



Regione Lombardia

IL CONSIGLIO

Il Presidente



Al Signor Presidente
della Commissione Consiliare III

Al Signor Presidente
del Comitato Paritetico di controllo e
valutazione

e, p.c.

Ai Signori Presidenti
delle altre Commissioni Consiliari

Al Signor Presidente
della Giunta Regionale

Ai Signori Consiglieri Regionali

Ai Signori Assessori Regionali

Ai Signori Sottosegretari Regionali

LORO INDIRIZZI

OGGETTO: REL 0022 – DGR n. 2083 del 28/07/2011

“Relazione sugli interventi attuati ai sensi della legge regionale 20 luglio 2006 n. 16 – ‘Lotta al randagismo e tutela degli animali di affezione’ abrogata e confluita nel T.U. Sanità (L.r. 33/2009)”.

Trasmetto la relazione in oggetto, inviata al Consiglio ai sensi dell'art. 123 della l.r. n. 33/2009.

Trasmetto, altresì, la relazione al Comitato Paritetico di controllo e valutazione, ai sensi dell'art. 109, comma 1 lett. c), del Regolamento generale.

Con i migliori saluti.

(Davide Boni)

All.



Regione Lombardia

LA GIUNTA

DELIBERAZIONE N° IX / 2083

Seduta del 28/07/2011

Presidente

ROBERTO FORMIGONI

Assessori regionali

ANDREA GIBELLI *Vice Presidente*

DANIELE BELOTTI

GIULIO BOSCAGLI

LUCIANO BRESCIANI

MASSIMO BUSCEMI

RAFFAELE CATTANEO

ROMANO COLOZZI

ALESSANDRO COLUCCI

GIULIO DE CAPITANI

ROMANO LA RUSSA

CARLO MACCARI

STEFANO MAULLU

MARCELLO RAIMONDI

MONICA RIZZI

GIOVANNI ROSSONI

DOMENICO ZAMBETTI

Con l'assistenza del Segretario Marco Pilloni

Su proposta del Presidente Roberto Formigoni

Oggetto

PRESA D'ATTO DELLA COMUNICAZIONE DEL PRESIDENTE FORMIGONI DI CONCERTO CON L'ASSESSORE BRESCIANI AVENTE AD OGGETTO: "RELAZIONE SUGLI INTERVENTI ATTUATI AI SENSI DELLA LEGGE REGIONALE 20 LUGLIO 2006 N. 16 -"LOTTA AL RANDAGISMO E TUTELA DEGLI ANIMALI D'AFFEZIONE" - ABROGATA E CONFLUITA NEL T.U. SANITA' (L.R. 33/2009)"

I Dirigenti

Il Segretario Generale

Il Direttore Centrale

L'atto si compone di 118 pagine

di cui 116 pagine di allegati

parte integrante



Regione Lombardia
LA GIUNTA

VISTA la comunicazione del Presidente Formigoni di concerto con l'Assessore Bresciani avente ad oggetto: "Relazione sugli interventi attuati ai sensi della legge regionale 20 luglio 2006 n. 16 "Lotta al randagismo e tutela degli animali d'affezione" – abrogata e confluita nel T.U. Sanità (lr 33/2009)"";

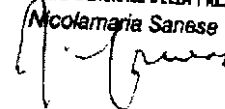
RICHIAMATO il comma 4 dell'art. 8 del Regolamento di funzionamento delle sedute della Giunta Regionale, approvato con DGR 29.12.2010 n. 1141;

All'unanimità dei voti, espressi nelle forme di legge:

DELIBERA

- 1) di prendere atto della comunicazione sopracitata, allegata alla presente deliberazione, quale parte integrante e sostanziale;
- 2) di trasmettere la presente deliberazione al Consiglio Regionale, ai sensi di quanto previsto dall'art. 123 della l.r. 33/2009.

IL SEGRETARIO
MARCO PILLONI



Regione Lombardia

Giunta Regionale

Il Presidente

**COMUNICAZIONE DEL PRESIDENTE di concerto CON ASSESSORE BRESCIANI
ALLA GIUNTA NELLA SEDUTA DEL 28 LUGLIO 2011**

OGGETTO: RELAZIONE SUGLI INTERVENTI ATTUATI AI SENSI DELLA LEGGE REGIONALE 20 LUGLIO 2006 N. 16 "LOTTA AL RANDAGISMO E TUTELA DEGLI ANIMALI D'AFFEZIONE" – ABROGATA E CONFLUITA NEL T.U. SANITÀ (LR 33/2009)

Le principali linee operative attuate dalla Giunta, collegate agli obiettivi della legge (capo II, titolo VIII della l.r. n.33/2009), hanno riguardato le seguenti attività e sono state condotte con le seguenti azioni:

- con DGR n.VIII/6280 del 21 dicembre 2007 è stata nominata la "Consulta Regionale per la tutela degli animali d'affezione e per la prevenzione del randagismo" (art. 117, comma 6).

La "Consulta" ha iniziato i lavori a far data dal 22 luglio 2008; fino ad oggi sono state indette n. 30 riunioni.

La "Consulta" ha collaborato con fattivo impegno con la competente Struttura della Giunta alla stesura del "Piano Triennale degli interventi di educazione sanitaria e zoofila, di controllo demografico della popolazione animale e di prevenzione del randagismo ai sensi dell'art. 117, comma 1, legge regionale 33/2009".

La "Consulta", in conformità con gli artt. 7 e 22 del R.r. n. 2/2008, ha esaminato n. 14 istanze dei Comuni, per la valutazione delle richieste di deroghe per i canili, rilasciando, ad oggi, n. 13 pareri;

- è stato emanato il Regolamento Regionale n. 2 del 5 maggio 2008 "Regolamento di attuazione della Legge Regionale n. 16 del 20 luglio 2006" che istituisce il sistema informativo dell'anagrafe canina e ne detta l'organizzazione e il funzionamento; definisce puntualmente i requisiti strutturali e le modalità di gestione delle strutture di ricovero pubbliche (canili sanitarie e rifugi) e private e i tempi per il loro adeguamento; definisce le procedure per l'autorizzazione delle strutture e per l'affidamento e la cessione degli animali, nonché le modalità per tenere traccia delle movimentazioni degli animali d'affezione;
- con DGR n.VIII/9053 del 4 marzo 2009 sono state approvate le "Determinazioni in merito alle zone per il movimento dei cani nei canili rifugio" come previsto dal r.r. n.2/2008, art.12, comma 1, lettera m;

- con DGR. n. IX/939 del 1 dicembre 2010 è stato approvato il "Piano Triennale degli interventi di educazione sanitaria e zoofila, di controllo demografico della popolazione animale e di prevenzione del randagismo ai sensi dell'art. 117, comma 1, legge regionale 33/2009" che, in base all'analisi del fenomeno dell'abbandono dei cani e della formazione delle colonie feline, attribuisce le risorse di derivazione statale, nella misura di oltre 6 milioni di euro, finalizzate all'educazione sanitaria e zoofila, al controllo demografico della popolazione animale e alla prevenzione del randagismo, mediante l'adeguamento delle strutture di ricovero, l'incentivazione dell'anagrafe canina e l'istituzione degli uffici per i diritti degli animali;
- in attuazione della DGR. n. IX/939 del 1 dicembre 2010, con DGR n. IX/1857 del 15/06/2011 è stato emanato il "Bando per la presentazione delle domande di cofinanziamento di progetti finalizzati alla lotta al randagismo tramite il risanamento o la realizzazione di rifugi pubblici per animali d'affezione ai sensi della DGR n. IX/939 del 1 dicembre 2010" (DGR n. IX/1857 del 15/06/2011); in tal modo, a seguito dell'espletamento del bando, verranno erogati i contributi per il risanamento dei canili pubblici esistenti o la costruzione di nuove strutture per il ricovero dei cani;
- è stato monitorato l'andamento dell'attività sanzionatoria, rilevando i seguenti dati annuali:
 - N. sanzioni ASL: 803 (2007), 1.322 (2008), 1.502 (2009), 1.508 (2010)
 - N. sanzioni altri Enti (Comuni, NAS, CFS, guardie zoofile): 21 (2008), 102 (2009), 274 (2010).

La presa di coscienza del problema del randagismo è evidenziata dall'incremento del numero delle sanzioni durante il triennio, che è stato significativo da parte delle ASL, ma anche da parte degli altri Enti;

- una costante evoluzione delle funzionalità dell'Anagrafe Canina Regionale, assicurando continui interventi sul sistema per consentire il miglioramento della qualità dei dati, anche grazie al collegamento con la CRS-SISS, nonché l'accesso ad una pluralità di soggetti, come previsto dalla legge regionale.

E' stato inoltre predisposto, in collaborazione con IRER (*oggi Eupolis*), un Rapporto concernente le iniziative che sono state realizzate e i risultati conseguiti dalla Giunta nel contrastare il randagismo e i maltrattamenti degli animali d'affezione. Il Documento, allegato alla Comunicazione, riporta un'analisi delle azioni promosse nel corso di questi anni a favore della lotta al randagismo e della tutela degli animali d'affezione. Sono state indagate le iniziative di informazione e sensibilizzazione in tema di tutela degli animali e salute dei cittadini promosse dalle ASL e, più in generale, il fenomeno del randagismo, in termini quantitativi, tipologici e di distribuzione territoriale.

Sono state sviluppate diverse azioni, di cui si dà conto nel Documento, tra cui una mappatura dello stato di attuazione della legge attraverso l'analisi dei dati di molteplici fonti quali l'Anagrafe canina regionale, le ASL e gli Uffici Diritti degli Animali. Un'altra

azione è consistita in un'indagine sull'attività dei Comuni lombardi, al fine di evidenziare quali iniziative sono state promosse nel campo della formazione e sensibilizzazione della popolazione, i costi sostenuti per la prevenzione del randagismo, le criticità e le prospettive future.

Il quadro di azioni delineato permette di trarre conclusioni positive: l'aumento delle registrazioni degli animali in anagrafe canina e il costante miglioramento della qualità delle informazioni presenti in anagrafe; l'attività di sensibilizzazione dei cittadini nei confronti dell'adozione dei cani nei canili; l'aumento delle restituzioni ai proprietari dei cani smarriti, grazie all'identificazione con il microchip; le attività di formazione e aggiornamento per i medici veterinari, per le forze dell'ordine e per i proprietari dei cani; il miglioramento delle strutture per il ricovero dei cani, grazie alle risorse di imminente assegnazione.

La Comunicazione e il Documento allegato, che ne costituisce parte integrante, verranno trasmessi, ai sensi dell'art. 123, della l.r. 33/2009, al Consiglio regionale.



**ISTITUTO REGIONALE
DI RICERCA
DELLA LOMBARDIA**

**PROGRAMMA DELLE RICERCHE STRATEGICHE 2010
GIUNTA REGIONALE**

**Lotta al randagismo e tutela degli animali di
affezione in Lombardia: analisi dello stato di
attuazione del Capo II, Titolo VIII della l.r. n.
33/2009 e disegno di un piano di interventi con
relativi indicatori di risultato**

Codice IReR: 2010B022

Project leader: Daniela Gregorio

RAPPORTO FINALE

Milano, febbraio 2011

La ricerca è stata affidata all'IReR da Regione Lombardia, D.G. Sanità nell'ambito del Programma Regionale di Ricerche 2010

Responsabile di progetto Daniela Gregorio, IReR

Gruppo di lavoro tecnico. Laura Gemma Brenzoni, responsabile regionale della ricerca, D.G. Sanità

Gruppo di ricerca: Massimo Simonetta, Direttore Ancitel Lombardia; Luca Bramati, ricercatore Ancitel Lombardia; Cecilia Chiesa, ricercatrice Ancitel Lombardia; alessandro Bianchi, collaboratore di ricerca Ancitel; Daniela Zucca, veterinaria, consulente IReR



**ISTITUTO REGIONALE
DI RICERCA
DELLA LOMBARDIA**

Codice IReR: 2010B022

Project leader:
Daniela Gregorio

Committente: Regione Lombardia, D.G. Sanità

Titolo: Lotta al randagismo e tutela degli animali di affezione in Lombardia: analisi dello stato di attuazione del Capo II, Titolo VIII della l.r. n. 33/2009 e disegno di un piano di interventi con relativi indicatori di risultato

Periodo di svolgimento: Aprile 2010 - Dicembre 2010

Gruppo di lavoro completo: Laura Gemma Brenzoni, responsabile regionale della ricerca, D.G. Sanità

Massimo Simonetta, Direttore Ancitel Lombardia; Luca Bramati, ricercatore Ancitel Lombardia; Cecilia Chiesa, ricercatrice Ancitel Lombardia; alessandro Bianchi, collaboratore di ricerca Ancitel; Daniela Zucca, veterinaria, consulente IReR

Abstract

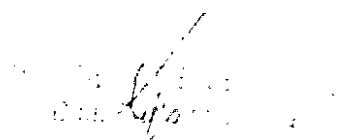
La ricerca ha inteso intraprendere un percorso di valutazione sull'attuazione e sui risultati finora conseguiti dalla politica regionale di lotta al randagismo, sia dal punto di vista sociale che da quello sanitario, al fine di rispondere in modo puntuale e approfondito ai quesiti posti dalla clausola valutativa contenuta nella legge (art. 123 l.r. 33/2009) che prevede una relazione di rendicontazione triennale al Consiglio Regionale sui processi di attuazione e sui risultati conseguiti.

Per conseguire gli obiettivi prefissati, la ricerca ha sviluppato diverse azioni, di cui una prima ha realizzato una mappatura dello stato d'attuazione della legge attraverso l'analisi dei dati di molteplici fonti quali l'Anagrafe canina realizzata dalla U.O. Prevenzione, tutela sanitaria e veterinaria della D.G. Sanità, le ASL e gli Uffici Diritti degli animali delle Province lombarde. Attraverso questo studio si è cercato di evidenziare la diffusione di alcuni fenomeni che in considerazione

delle specificità delle diverse aree del territorio regionale (area urbana vs. campagna), in modo da identificare i principali gap ed eventuali punti di miglioramento.

Una seconda azione è consistita in un'indagine sull'attività dei Comuni lombardi in ottemperanza a quanto previsto dalla normativa vigente al fine di evidenziare:

- quali iniziative sono state promosse (canili rifugio, censimento colonie feline, corsi di formazione per operatori e proprietari, iniziative di sensibilizzazione della popolazione in generale);
- quali i soggetti coinvolti (associazioni, gruppi di volontari, Ufficio scolastico provinciale);
- quali i costi dei singoli interventi;
- quali criticità e quali esempi di successo da generalizzare;
- quali prospettive.



Indice

Capitolo 1	
<i>Il disegno della ricerca</i>	7
1.1. Il contesto	7
1.2. Obiettivi e metodologia adottata	9
<i>Parte prima</i>	
Il fenomeno del randagismo in Lombardia	11
Capitolo 2	
<i>Randagismo</i>	13
Capitolo 3	
<i>Anagrafe canina</i>	15
Capitolo 4	
<i>Popolazione canina in Lombardia</i>	19
4.1. La situazione attuale (anno 2010)	19
4.2. Triennio 2007-2009	24
Capitolo 5	
<i>Canili</i>	31
5.1. Canili sanitari	34
5.2. Canili rifugio	40
Capitolo 6	
<i>Morsicature e gestione animali pericolosi</i>	47
Capitolo 7	
<i>Altri dati ricavabili dall'ACR</i>	51
Capitolo 8	
<i>Gatti e furetti</i>	55
Capitolo 9	
<i>Osservazioni conclusive</i>	57
<i>Sitografia</i>	61
<i>Parte seconda</i>	
L'attività dei Comuni lombardi in ottemperanza a quanto previsto dalla normativa vigente	63



Capitolo 10	
<i>Contesto normativo e attori</i>	65
10.1. La normativa a livello nazionale	65
10.2. La normativa a livello regionale	66
10.2.1. La clausola valutativa ex art. 123 l.r. 33/2009	67
10.2.2. Gli attori della normativa regionale e le loro funzioni	69
Capitolo 11	
<i>Le attività dei Comuni in ambito di "lotta al randagismo"</i>	73
11.1. Le caratteristiche del sottogruppo dei rispondenti	73
11.2. Una risposta alla clausola valutativa (art. 123 l.r. 33/2009)	75
Capitolo 12	
<i>Note metodologiche</i>	83
12.1. Obiettivi dell'indagine sulle azioni dei Comuni in materia di "Lotta al randagismo e tutela degli animali di affezione"	83
12.2. Il percorso della ricerca: metodi e strumenti adottati	83
12.2.1. La predisposizione e sperimentazione del questionario	84
12.2.2. Campionamento per la sperimentazione	84
12.2.3. Criteri di valutazione del test del questionario	85
Capitolo 13	
<i>Elaborazione dei dati raccolti</i>	87
13.1. Canili sanitari e canili rifugio: le caratteristiche dei Comuni proprietari e di quelli non proprietari di canili	87
13.1.1. Comuni proprietari di canili sanitari	87
13.1.2. Comuni non proprietari di canili sanitari	88
13.1.3. Comuni proprietari di canili rifugio	92
13.1.4. Comuni non proprietari di canili rifugio	94
13.2. Altre attività comunali per la lotta al randagismo e la tutela degli animali di affezione	106
13.2.1. Attività di vigilanza, prevenzione e accertamento di infrazione della normativa	106
13.2.2. Dotazione di lettore di microchip	108
13.2.3. Uso delle somme delle infrazioni per mancata iscrizione all'anagrafe canina	110
13.2.4. Accesso all'anagrafe canina online	111
13.2.5. Censimento delle colonie feline	114
13.2.6. Ricovero di animali diversi da cani e gatti	116
13.2.7. Ufficio tutela animali	118
13.2.8. Azioni di sensibilizzazione per l'adozione di cani del canile	119
<i>Bibliografia</i>	123
<i>Sitografia</i>	125



Capitolo 1

Il disegno della ricerca

1.1. Il contesto

Negli ultimi decenni gli animali definiti da "affezione" hanno assunto un posto sempre più di rilievo nella nostra società ed è cresciuto il numero di persone che vive con animali domestici. Il mutare delle condizioni di convivenza fra uomo e animale, soprattutto nei contesti urbani, ha contribuito a far crescere anche la sensibilità nei confronti di questi ultimi e a far maturare l'esigenza per il legislatore di introdurre, nell'ordinamento giuridico statale e regionale, il riconoscimento della dignità degli animali, la necessità di proteggerli e tutelare il loro benessere. Tuttavia nella società moderna si verifica anche che cani e gatti siano considerati un bene di consumo e come tale vengano acquistati, senza considerarne le necessità specifiche. Pertanto, ad una crescente attenzione verso gli animali fa da contraltare una pratica ancora diffusa di abbandoni. Il randagismo, qualora non contrastato, può rappresentare un problema rilevante sul piano sanitario e sociale a causa degli effetti negativi che da esso derivano: il peggioramento del livello di igiene urbana, l'aumento del rischio di diffusione delle zoonosi e di episodi di aggressione alle persone, i danni al patrimonio zootecnico e quelli più difficilmente quantificabili, ma altrettanto rilevanti, all'ecosistema.

Sulla base delle stime OIPA (2006), ogni anno vengono abbandonati in Italia più di 150.000 gatti e 200.000 cani.

La Lombardia, pur collocandosi fra le regioni con il minor numero di cani vaganti, deve comunque catturare ogni anno circa 11.000 cani sul proprio territorio e gestirli nei canili sanitari e rifugio, nei quali sono presenti i cani già ricoverati negli anni precedenti, non reclamati dal proprietario e non adottati.

Considerando che circa 7.500 sono cani smarriti e vengono resi al proprietario, quelli che restano son da considerarsi cani abbandonati da proprietari che non hanno ancora assorbito una cultura della responsabilità. Questi cittadini possono entrare facilmente in possesso di un cane, e altrettanto facilmente, alle prime difficoltà, tendono ad abbandonarli. Sono i cani che si ritrovano nelle strade e nei canili e che andranno a gravare sulle risorse pubbliche.

Attraverso la l.r. n. 16 del 2006, ripresa dalla l.r. n. 33 del 2009 "T.U. delle



Leggi Regionali in materia di sanità", al CAPO II *"Norme relative alla tutela degli animali d'affezione e prevenzione del randagismo"*. Regione Lombardia si è posta un duplice obiettivo:

- contrastare il fenomeno del randagismo canino e il proliferare delle colonie feline;
- contrastare i comportamenti umani dannosi per gli animali d'affezione.

La legge contiene una clausola valutativa (art. 123 l.r. 33/2009) che prevede una relazione di rendicontazione triennale al Consiglio Regionale sui processi di attuazione e sui risultati conseguiti. In sintonia, la ricerca intende fornire un supporto conoscitivo alla D.G. Sanità per rispondere in modo puntuale e approfondito ai quesiti posti dalla clausola valutativa.

Secondo la normativa vigente la Regione ha la competenza di :

- istituire l'anagrafe canina regionale informatizzata, definire le modalità di funzionamento e provvedere al suo collegamento con la CRS-SISS;
- definire i criteri per il risanamento dei canili comunali e per la costruzione di nuovi rifugi per animali;
- redigere il "Piano regionale triennale degli interventi di educazione sanitaria e zoofila, di controllo demografico della popolazione animale e di prevenzione del randagismo" in collaborazione con la Consulta regionale, prevista dalla legge;
- promuove un protocollo d'intesa con le aziende farmaceutiche, per la concessione alle strutture di ricovero pubbliche e private senza fini di lucro, di agevolazioni sull'acquisto di medicinali destinati alle cure degli animali ospitati;
- provvedere agli indennizzi, per le perdite di capi di bestiame causate da cani randagi o inselvatichiti.

Alle ASL sono affidate funzioni e attività sanitarie necessarie a garantire sul territorio regionale gli interventi previsti per la realizzazione delle disposizioni della legge stessa, quali:

- la gestione dell'anagrafe canina;
- l'organizzazione, d'intesa con i Comuni, dell'attività di accalappiamento dei cani vaganti e il loro ricovero presso il canile sanitario, per il tempo previsto ai fini della profilassi antirabbica;
- il controllo sanitario dei cani e dei gatti morsicatori, ai fini della profilassi della rabbia;
- il censimento, d'intesa con i comuni, delle colonie feline, nonché la raccolta dei gatti che vivono in libertà, ai fini della loro sterilizzazione;
- la stipula, d'intesa con i comuni, di accordi di collaborazione con i privati e le associazioni per la gestione delle colonie feline;
- il controllo demografico della popolazione canina *(cani ricoverati nei canili sanitari, quando necessario)*;
- l'attività di vigilanza, di prevenzione e accertamento delle infrazioni;

- Ai Comuni, anche associati, competono:**

- Da ultimo, la I.r. demanda alle Province il compito di organizzare corsi di qualificazione per volontari. È prevista inoltre la facoltà di:

- Le Province, come i Comuni, possono svolgere tali attività mediante l'apertura degli Uffici Diritti Animali o sportelli per i cittadini.

Obiettivo finale della ricerca è rappresentato dall'analisi e dalla valutazione degli interventi previsti dalla normativa regionale finalizzati alla lotta al randagismo e alla tutela degli animali d'affezione, che presentano elementi di complessità vedendo coinvolti diversi soggetti istituzionali (Regione, ASL, Enti locali), privati e mondo del volontariato.

Attraverso questa ricerca si è inteso quindi intraprendere un percorso di valutazione sull'attuazione e sui risultati finora conseguiti dalla politica regionale di lotta al randagismo, sia dal punto di vista sociale che da quello sanitario. Nello specifico, oltre a monitorare il fenomeno del randagismo a livello regionale e di alcuni aspetti correlati particolarmente rilevanti, si è posta attenzione sugli interventi messi in atto dagli enti locali coinvolti a prevenzione e contrasto del fenomeno.

Per conseguire gli obiettivi prefissati, la ricerca ha sviluppato diverse azioni avvalendosi di un team multidisciplinare costituito da professionisti con competenze veterinarie e esperti di interventi degli Enti locali.

Una prima azione ha realizzato una mappatura dello stato d'attuazione della legge attraverso l'analisi dei dati di molteplici fonti quali l'Anagrafe canina realizzata dalla U.O. Prevenzione, tutela sanitaria e veterinaria della D.G. Sanità, le ASL e gli Uffici Diritti degli animali delle Province lombarde. Più precisamente, attraverso questo studio si è cercato di evidenziare la diffusione di alcuni fenomeni che in considerazione delle specificità delle diverse aree del territorio regionale (area urbana vs. campagna), in modo da identificare i principali gap ed eventuali punti di miglioramento.

Una seconda azione è consistita in un'indagine sull'attività dei Comuni lombardi in ottemperanza a quanto previsto dalla normativa vigente. In particolare, si cercherà di capire:

- quali iniziative sono state promosse (canili rifugio, censimento colonie feline, corsi di formazione per operatori e proprietari, iniziative di sensibilizzazione della popolazione in generale);
- quali i soggetti coinvolti (associazioni, gruppi di volontari, Ufficio scolastico provinciale);
- quali i costi dei singoli interventi;
- quali criticità e quali esempi di successo da generalizzare;
- quali prospettive.

Parte prima

Il fenomeno del randagismo in Lombardia

Capitolo 2

Randagismo

Gli animali tutelati dalla "Legge" sono quelli definiti "di affezione", cioè quei soggetti che, stabilmente od occasionalmente, convivono con le persone, vengono mantenuti per compagnia e che possono svolgere attività utili all'uomo.

Quest'ultimo è tenuto ad assicurare loro condizioni di vita adeguate sotto il profilo dell'alimentazione, dell'igiene, della cura, della salute e del benessere, ma anche della sanità dei luoghi di ricovero e di contenimento e degli spazi di movimento, secondo le caratteristiche di specie e di razza, nel rispetto dei bisogni fisiologici ed etologici dell'animale stesso. Quando un animale d'affezione è vagante, perché privo di un padrone e di un rifugio, si parla di animale randagio.

Di norma, si tratta di:

- soggetti abbandonati volontariamente (per problemi familiari, logistici, economici, per problemi comportamentali dell'animale, per adozioni o acquisti non responsabili, per riproduzione non controllata di cani di proprietà);
- animali persi e non ricercati o non trovati;
- cani provenienti da situazioni marginali, i cui proprietari non si curano del loro mantenimento.

Dai dati rilevati sul territorio nazionale risulta che in molte regioni, soprattutto del sud, il fenomeno del randagismo ha raggiunto livelli drammatici ed è spesso fuori controllo. Dall'ultima rendicontazione annuale (riferita all'anno 2006) inviata dalle regioni e dalle province autonome al Ministero della Salute, risultano 6.000.000 cani di proprietà e circa 600.000 cani randagi, di cui solo un terzo ospitati nei canili rifugio. Tale fenomeno interessa in prevalenza le regioni del Sud; in Lombardia il randagismo, inteso come la presenza stabile di una popolazione canina vagante sul territorio, è inesistente, tuttavia è abbastanza diffuso lo smarrimento o l'abbandono dei cani: per tali motivi vengono catturati ogni anno all'incirca 12.000 cani.

La condizione di randagio, a prescindere dal fatto che sia in contrasto con il benessere dell'animale, costituisce un pericolo per i cittadini, in quanto può:

- esporli a rischio di aggressione, mettendone a repentaglio l'incolumità;
- essere causa di incidenti stradali. Ogni anno, infatti, si registrano centinaia di incidenti stradali, anche mortali, causati da animali randagi: chi abbandona un cane, dunque, non solo commette un reato penale (Legge 189/2004), ma potrebbe rendersi responsabile di omicidio colposo;
- diventare serbatoio e veicolo di malattie infettive e infestive, alcune delle quali trasmissibili all'uomo. Tra queste c'è anche la rabbia, che è una zoonosi con esito mortale;
- arrecare danni al bestiame domestico allevato e agli animali selvatici.

Inoltre, il randagismo può:

- auto-alimentarsi, in quanto gli animali non sono sterilizzati e sono quindi liberi di riprodursi in modo incontrollato;
- essere causa di degrado e inquinamento ambientale sia nel contesto urbano che nelle campagne, con conseguente proliferazione di ratti e topi ed insetti che a loro volta costituiscono una possibile fonte di pericolo per l'uomo.

Quando i cani sono identificati, con il microchip o il tatuaggio leggibile, vengono restituiti facilmente al proprietario; mentre, se non sono identificati, diventa più facile abbandonarli e vanno quindi ad aggiungersi a quelli già ricoverati nei canili, in attesa di essere adottati.

Pertanto, i principali strumenti per contrastare il randagismo consistono nel promuovere l'identificazione dei cani e la loro sterilizzazione. Nello stesso tempo è necessario responsabilizzare i proprietari ed incentivare l'adozione degli animali presenti nei canili.

Capitolo 3

Anagrafe canina

L'anagrafe canina si fonda su una metodica di identificazione degli animali certa e inamovibile, appoggiata su di un sistema informativo esteso ad un intero territorio, accessibile nella maniera più diffusa.

In Lombardia, a partire dal 2002 è stata avviata l'anagrafe canina regionale informatizzata, secondo le indicazioni contenute nella Circolare 52/2002, che, superando il sistema del tatuaggio, individuava nel microchip il sistema esclusivo di identificazione dei cani.

La vecchia metodologia d'identificazione del cane si avvaleva del "tatuaggio" che comportava molti disagi quali la necessità di una sedazione o anestesia, difficoltà di lettura dei dati tatuati, lo scolorimento dell'inchiostro e l'enorme diversificazione di sigle tatuate.

Con la "legge", nel 2006, e il successivo regolamento di attuazione n. 2/2008, vengono emanate le disposizioni che disciplinano tempi, modalità e controlli dell'anagrafe canina regionale (ACR).

In base a tali norme, il proprietario è tenuto ad iscrivere il proprio cane entro 15 giorni dell'inizio del possesso o entro 30 giorni dalla nascita o comunque prima di qualunque cessione; così come colui che cede definitivamente l'animale deve farne denuncia entro 15 giorni. Il cambio di residenza e la morte devono essere denunciati entro 15 giorni, mentre la scomparsa, qualunque sia la causa (smarrimento o furto), deve essere segnalata entro 7 giorni presso l'ASL di competenza del territorio o la polizia locale del Comune in cui si è verificato l'evento. La non ottemperanza degli obblighi suddetti è soggetta a sanzioni.

Il tatuaggio, purché applicato anteriormente al 1° gennaio 2004 e ben leggibile, è accettato; tuttavia il "microchip" raccomandato perché più affidabile rispetto al tatuaggio.

Con questa metodica, oltre a garantire la veloce restituzione dei cani smarriti ai legittimi proprietari e a ottenere un'immediata disponibilità di dati e informazioni che permettono di conoscere la consistenza e la distribuzione della popolazione canina, è possibile monitorare e controllare una determinata situazione o emergenza sanitaria. Tutto ciò in un territorio molto vasto con costi relativamente bassi, certamente inferiori a quelli richiesti dalla realizzazione di un database per ogni ASL; è possibile, quindi, in qualsiasi momento avere informazioni aggiornate e facilmente consultabili.

[Firma illeggibile]

L'anagrafe canina è utile soprattutto per :

- identificare rapidamente il proprietario dell'animale smarrito;
- scoraggiare il fenomeno dei furti: un animale identificabile non può essere rivenduto;
- prevenire l'abbandono, in quanto il cane porta per sempre in sé il nome del proprietario che, in caso di abbandono o incuria, andrebbe incontro a pesanti sanzioni.

Inoltre, vi è anche un interesse di tipo sanitario inerente a:

- registrazione dei cani che possono costituire un pericolo per l'incolumità delle persone ("cani a rischio potenziale elevato") e quindi prevenzione del fenomeno delle morsicature;
- tipologia e distribuzione della popolazione canina;
- disponibilità di ulteriori dati, come ad esempio le sterilizzazioni, le vaccinazioni;
- dati statistici relativi alla movimentazione nei canili sanitari e rifugio.

La Regione Lombardia ha predisposto un piano di controllo per la verifica, da parte dell'ASL, del corretto impiego dell'ACR e assicura il debito informativo con il Ministero, trasmettendo i dati richiesti per l'aggiornamento dell'anagrafe canina nazionale. Tale debito informativo verso il Ministero della salute consta, oggi, oltre all'invio dell'elenco codici identificativi, anche i dati anagrafici degli animali, in particolare: data iscrizione, razza (tabella FCI - Enci con l'aggiunta del solo Pitbull), taglia, sesso, sterilizzato, data nascita, data decesso, numero e data passaporto, giudizio di pericolosità.

Si parla spesso di anagrafe a priori: si tratta della registrazione nel sistema anagrafe dell'elenco dei codici dei microchip e dei relativi destinatari, prima della applicazione sull'animale.

La funzione è quella di:

- ridurre i rischi di errori di trascrizione dei codici (15 caratteri alfanumerici);
- esercitare controlli sull'effettiva applicazione dei microchip o sulla loro puntuale registrazione: capita infatti di trovare cani con il microchip che però non risulta essere stato "assegnato" ad un proprietario. Con l'"anagrafe a priori" si riesce a risalire all'acquirente del microchip.

Nel gennaio 2004, in Lombardia, si è svolta una gara d'appalto, per la fornitura di microchip alle ASL lombarde e ai veterinari liberi professionisti (LLPP) per avere un unico fornitore regionale dei microchip e di lettori; ciò, in una prima fase di attivazione dell'anagrafe regionale ha permesso di avere una maggiore efficienza della banca dati a priori e, inoltre, dal punto di vista economico, ha permesso di calmierare i prezzi di vendita.

Da ottobre 2008, invece, la tracciabilità dei microchip, utilizzati per l'identificazione dei cani, viene garantita da parte del distributore/fornitore,



registrato presso il Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali, che, mediante apposita abilitazione all'accesso, è tenuto ad inserire in anagrafe a priori i microchip venduti alle ASL e ai LILPP accreditati della Lombardia.

L'identificazione dei cani tramite il microchip ha garantito l'identificazione con uno strumento moderno, più efficace e indolore e la realizzare di una banca dati regionale efficiente al fine di coordinarsi con le altre regioni per creare una banca dati nazionale.

Inoltre, a partire dal 2010, al fine di ridurre i rischi di errore e per velocizzare il sistema, nell'Anagrafe Canina della Lombardia, tutti i dati inerenti il proprietario e/o il detentore vengono ricavati mediante la piattaforma CRS-SISS (Carta Regionale dei Servizi - Sistema Informativo Socio Sanitario), digitando solo il codice fiscale.

La l.r. n. 33 del 2009 esplicita che tutti gli attori del sistema socio-sanitario lombardo sono tenuti a utilizzare i servizi SISS; le funzionalità del sistema sono state studiate con il massimo rigore per garantire il rispetto della normativa in materia di Privacy.

Capitolo 4

Popolazione canina in Lombardia

4.1. La situazione attuale (anno 2010)

La popolazione canina, identificata ed iscritta presso l'Anagrafe Canina Regionale della Lombardia, è di 966.630 soggetti (1 settembre 2010); la distribuzione tra le ASL è rappresentata nella Tabella 4.1, mentre in Tabella 4.2 è descritta la suddivisione tra le varie province.

Tabella 4.1 - Numero di cani iscritti per ASL (01/09/2010)

ASL	Numero cani iscritti n ACR
BG	169.204
BS	154.880
CO	85.850
CR	33.780
LC	39.071
LO	36.127
MN	58.151
MI	63.117
MI 1	71.552
MI 2	43.353
MB	60.447
PV	49.040
SO	17.773
VA	69.129
VALC	15.156
Totale	966.630

10/11/2010
10/11/2010

**Tabella 4.2 - Numero dei cani iscritti e numero abitanti
per provincia (01/09/2010)**

Provincia	numero cani iscritti in ACR	numero abitanti	rapporto in % cani/abitanti
BG	169.204	1 093.964	15,47
BS	170.036	1 250.327	13,60
CO	85.850	592.636	14,49
CR	33.780	363.057	9,30
LC	39.071	339.350	11,51
LO	36.127	227.083	15,91
MN	58.151	414.034	14,04
MI	238.469	3.983.919	5,99
PV	49.040	546.832	8,97
SO	17.773	182.934	9,72
VA	69.129	880.796	7,85
Totale	966.630	9.874.932	9,79

Si ritiene che, dai dati sopraesposti, sia prematuro trarre significative conclusioni in merito alla distribuzione della popolazione canina sul territorio regionale: sembrerebbe confermato il dato statistico "storico" di un 1 cane ogni 10 abitanti; in numero assoluto è evidentemente Milano la provincia con più cani, seguita da Bergamo e Brescia, nelle quali è presente il più alto rapporto cani/abitanti.

Va comunque sempre tenuto presente che tali dati riflettono la situazione dei cani che sono stati iscritti in ACR, che però non sono la totalità di quelli effettivamente posseduti.

Risulta pertanto difficile evidenziare se e quali specificità esistono tra le diverse aree del territorio regionale, anche se è noto che in ambito rurale la sensibilità dei proprietari ad iscrivere in anagrafe i propri cani è inferiore rispetto al contesto cittadino.

Un altro dato che si ottiene dall'Anagrafe Canina Regionale è la distribuzione delle razze canine in Lombardia, come rappresentato nella Tabella 4.3, dove sono indicate le trenta razze più diffuse (compresi i relativi incroci).

Tabella 4.3 - Razze, con relativi incroci, più diffuse in ACR e le relative percentuali rispetto alla popolazione canina in Lombardia (al 01/09/2010)

RAZZE e RELATIVI INCROCI	TOTALE	% SULLA POPOLAZIONE
METICCIO	337.207	35,16
PASTORE TEDESCO	80.481	8,39
SETTER INGLESE	41.725	4,35
SEGUGIO ITALIANO	40.445	4,22
LABRADOR RETRIEVER	30.515	3,18
YORKSHIRE TERRIER	21.610	2,25
PINSCHER	21.410	2,23
COCKER SPANIEL INGLESE	21.392	2,23
EPAGNEUL BRETON	21.106	2,20
BARBONE	18.479	1,93
BOXER	15.880	1,66
BEAGLE	15.610	1,63
BASSOTTO TEDESCO	15.273	1,59
JACK RUSSEL TERRIER	13.957	1,46
SHIH-TZU	12.854	1,34
MALTESE	12.144	1,27
VOLPINO ITALIANO	11.308	1,18
CHIHUAHUA	10.985	1,15
ROTTWEILER	10.225	1,07
GOLDEN RETRIEVER	9.915	1,03
PASTORE MAREMMANO-ABRUZZESE	7.132	0,74
POINTER	6.832	0,71
CARLINO	6.737	0,70
CANE DA PASTORE BERGAMASCO	6.613	0,69
DOBERMANN	6.383	0,67
CANE FERMA TEDESCO A PELO CORTO	6.049	0,63
PITBULL	5.992	0,62
SPRINGER SPANIEL INGLESE	5.784	0,60
BORDER COLLIE	5.522	0,58
SIBERIAN HUSKY	5.481	0,57
ALTRE	141.584	13,97
TOTALE	966.630	100

È possibile notare come oggi il pastore tedesco sia ancora la razza più diffusa, così come i cani da caccia, setter inglese e segugio italiano, siano pure presenti in numero elevato. Seguono poi le tipiche razze da compagnia quali il labrador, lo yorkshire e il pinscher, il cocker.

Quando si utilizzano e si studiano i dati presenti in ACR, bisogna tenere in considerazione che alcuni sono obbligatori, mentre altri sono facoltativi. Dati obbligatori sono: data iscrizione, numero microchip o tatuaggio, razza, mantello, sesso e data di nascita.

Tuttavia va tenuto presente che in ACR sono state recuperate le anagrafi locali antecedenti al 2002, che erano detenute, anche su documenti cartacei, presso i comuni e le ASL: per questo motivo non tutte le schede anagrafiche dei cani sono complete di tutti i dati oggi richiesti (campi obbligatori) e questo rende talvolta più difficile la restituzione al proprietario.

Inoltre i dati possono essere incompleti anche per veri e propri errori di digitazione del codice identificativo (microchip) e del codice fiscale o recapito del proprietario. Dal 2002, quando si è passati alla banca dati regionale informatizzata, ad oggi, i miglioramenti apportati al sistema sono notevoli e il recupero di dati mancanti è stato considerevole. Tuttavia, alcuni dati sono recuperabili solo se forniti direttamente dal proprietario: in questa attività di aggiornamento dell'ACR risulta pertanto di fondamentale importanza il ruolo del veterinario libero professionista, che è a contatto più diretto con il proprietario.

Dalle successive Tabelle numero 4.4 e 4.5 è possibile evidenziare in che misura dal 2009 al 2010, grazie al lavoro di "pulizia" che è stato effettuato da Lombardia Informatica, si è ridotto il numero di proprietari i cui dati sono incompleti e in particolare, quelli con privi del comune di appartenenza. In prospettiva, grazie al collegamento con la piattaforma CRS-SISS, essendo possibile ricavare in automatico il codice fiscale e i dati anagrafici del proprietario, questo tipo di errore andrà sempre più a ridursi, portando quindi ad un considerevole miglioramento della qualità dei dati presenti.

DATI PROPRIETARIO

Tabella 4.4 - Numero di proprietari con dati incompleti in anagrafe canina nel 2009/10

	Senza codice fiscale	Senza comune	Data nascita mancante o precedente al 01/01/1908
TOTALE 2009	413.135	178.232	305.166
TOTALE 2010	365.377	71.939	262.757

DATI ANIMALI

Tabella 4.5 - Numero cani presenti in anagrafe canina con dati incompleti nel 2009/10

Animali vivi e presenti	2009	2010
Condizione	Numero animali	Numero animali
Senza detentore	1.520	1.486
Senza proprietario	8.126	7.799
Senza data di nascita	56.055	54.841
Con data nascita precedente al 01/01/1980	1.281	1.259
Con data nascita tra 01/01/1980 e 31/12/1988	45.751	42.938

Complessivamente è stato quindi apportato in questi ultimi anni un continuo miglioramento dei dati: va tenuto presente che questa attività richiede necessariamente un intervento da parte dell'operatore su ogni singolo animale, in quanto non è possibile utilizzare degli automatismi. Tale attività è stata supportata da Lombardia Informatica, con la collaborazione degli uffici di anagrafe canina delle ASL.

Da notare è la presenza di cani senza proprietario o detentore: nel 2010, ci sono ancora 7.799 cani iscritti senza un proprietario e 1.486 animali senza un detentore. Questo vuol dire che se uno di questi cani viene perso o portato in un canile o in un ambulatorio veterinario, pur essendo iscritto in ACR, non è possibile rintracciare il proprietario.

Altro dato che è possibile ricavare dall'anagrafe canina riguarda la sterilizzazione; tuttavia, non essendo un campo al momento obbligatorio, non è rappresentativo della realtà.

Nella Tabella 4.6, è possibile evidenziare, il numero totale degli animali la cui sterilizzazione è stata registrata in ACR (2,1% dell'intera popolazione).

Tabella 4.6 - Numero di cani presenti, sterilizzati e relativa percentuale (al 01/09/2010)

ASL	n cani presenti	n sterilizzati	percentuale
BG	169.204	2.012	1,19%
BS	154.880	2.742	1,77%
CO	85.850	961	1,12%
CR	33.780	865	2,56%
LC	39.071	645	1,65%
LO	36.127	454	1,26%
MN	58.151	743	1,28%
MI	178.022	6.548	3,68%
MB	60.447	1.575	2,61%
PV	49.040	1.238	2,52%
SO	17.773	390	2,19%
VA	69.129	1.810	2,62%
VALC	15.156	269	1,77%
TOTALE	966.630	20.252	2,10%

È possibile notare come sul territorio delle ASL Milano e provincia, Varese, Monza-Brianza, Pavia, Cremona, Sondrio, la percentuale dei cani registrati e sterilizzati è superiore alla media regionale. La provincia di Milano ha la percentuale più elevata di animali sterilizzati (3,68%) e un numero di cani registrati (178.022) equiparabile all'ASL di Brescia e Bergamo.

Tale dato può essere dovuto alle molteplici campagne informative che sono state attuate, anche a livello nazionale per informare i cittadini sull'importanza della sterilizzazione per ridurre il numero dei cani abbandonati.

4.2. Triennio 2007-2009

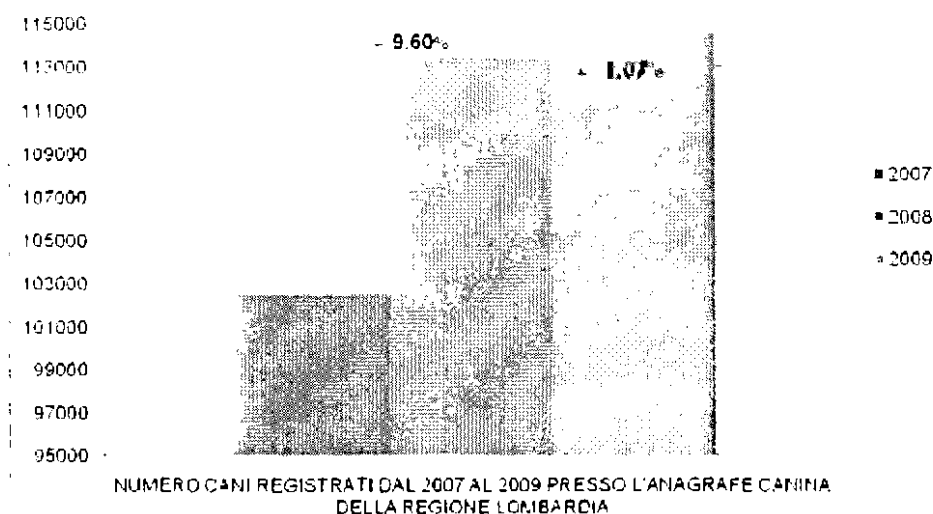
Abbiamo deciso di andare a studiare e valutare gli effetti delle l.r. 33/2009 utilizzando i dati presenti in anagrafe canina regionale relativi agli anni 2007-2008-2009.

La Legge Regionale "Lotta al randagismo e tutela degli animali da affezione" è stata promulgata il 16 luglio 2006 e quindi gli effetti si dovrebbero percepire a partire dal 2007 nonostante l'anagrafe canina regionale sia stata attivata dal 2002.

È servito molto tempo per informatizzare tutti i dati presenti a livello cartaceo e locale. Così come è stato un lavoro impegnativo mettere in atto un sistema informativo in grado di supportare, in modo efficace, la gestione dei dati a livello regionale. Abbiamo quindi ritenuto il 2007 l'anno in cui il sistema poteva considerarsi "assestato".

Considerando i singoli anni, l'andamento del numero di cani iscritti annualmente presso l'anagrafe canina della Lombardia è rappresentato nella figura 4.1; si è passati da 102.536 cani nel 2007 a 113.427 nel 2008, per avere nel 2009, 114.641 cani iscritti. Il trend di iscrizioni, nel triennio, è in aumento; in particolare il numero dei cani iscritti nel 2008 ha subito un netto impulso; c'è stato un aumento quasi del 10% dal 2007 al 2008.

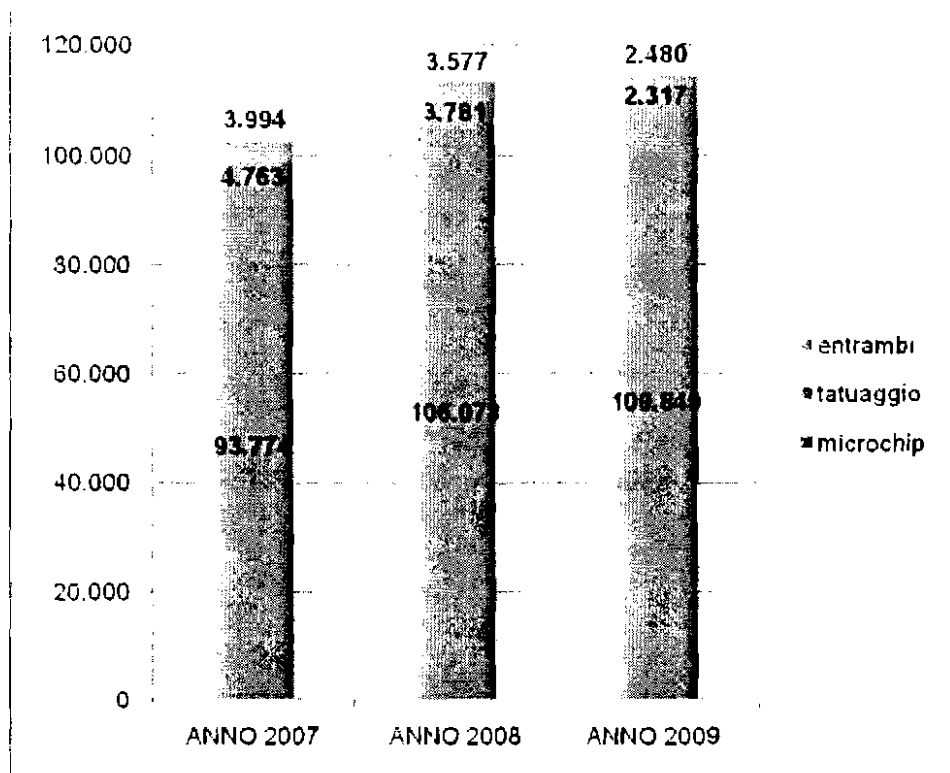
Figura 4.1 - Numero cani registrati in ACR con la percentuale di incremento annuo



L'approvazione dalla legge regionale può avere contribuito a tale aumento, in quanto ha fornito un impulso a molteplici iniziative di sensibilizzazione; tale effetto è anche da attribuire alla diffusione dell'impiego del microchip, che è un sistema sicuro, rapido e indolore e quindi ben accettato dai proprietari.

Fra i vari impulsi all'iscrizione in ACR va tenuto conto anche l'obbligatorietà del passaporto europeo per i cani che viaggiano a seguito del proprietario: l'identificazione con il microchip è uno dei requisiti fondamentali per avere il passaporto; inoltre, dall'estate del 2008, le Ferrovie Italiane richiedono il certificato di iscrizione all'anagrafe canina per comprare il biglietto del treno per i cani.

Figura 4.2 - Modalità di identificazione dei cani registrati nei singoli anni del triennio



Dalla Figura 4.2, inerente le modalità di identificazione dei cani nel triennio, è possibile notare che cani già identificati con il tatuaggio (secondo la precedente normativa) sono stati anche microchippati. Le iscrizioni dei cani con tatuaggio sono prevalentemente da attribuire a cani, che, per vari motivi, non erano mai stati inseriti in anagrafe, anche se identificati prima del 2003 oppure provenienti da fuori regione.

Il numero di cani identificati e registrati per singola ASL nel periodo 2007, 2008 e 2009 è evidenziabile nella Tabella 4.7.

Tabella 4.7- Numero cani iscritti per ASL, trend annuale (2007-2009)

ASL	2007		2008		2009
BERGAMO	12.713	+12,71%	14.329	+5,24%	15.080
BRESCIA	14.541	+15,00%	16.722	+3,23%	17.262
COMO	6.381	+5,64%	6.741	-0,25%	6.724
CREMONA	5.725	-5,01%	5.438	+0,33%	5.456
LECCO	3.412	+3,63%	3.536	+0,51%	3.554
LODI	2.783	+13,80%	3.167	-3,22%	3.065
MANTOVA	6.153	-2,06%	6.026	+5,54%	6.360
MILANO CITTA'	8.049	+22,34%	9.847	-0,08%	9.839
MILANO 1	7.602	+14,54%	8.707	+0,76%	8.773
MILANO 2	4.999	+36,11%	6.804	+6,26%	7.230
MONZA E BRIANZA	6.382	+15,58%	7.376	-3,82%	7.094
PAVIA	8.077	+19,45%	9.648	-5,71%	9.097
SONDRIO	2.443	-4,54%	2.332	+1,20%	2.360
VARESE	10.021	+8,33%	10.856	+1,52%	11.021
VALCAMONICA	3.255	-41,69%	1.898	-9,06%	1.726
TOTALE	102.536	+9,60%	113.427	+1,07%	114.641

È possibile evidenziare che, nella maggior parte delle ASL, è stato svolto un grosso lavoro soprattutto nel 2008. Di seguito sono riassunte le iniziative svolte da alcune ASL per incentivare l'identificazione e l'iscrizione dei cani; le informazioni sono state ricavate mediante intervista telefonica o incontro diretto con il medico veterinario responsabile dell'Ufficio lotta al randagismo o dell'anagrafe canina.

Nell'ASL Città di Milano, ad esempio, l'aumento del numero di iscrizioni nel 2008 è dovuto a diverse attività come:

- "la giornata del chip", svoltasi domenica 26 ottobre 2008, durante la quale presso i Giardini Montanelli di Milano è stato possibile iscrivere il proprio cane;
- l'iniziativa "il mese del chip", che è stata organizzata dal Comune insieme all'Asl Milano e all'Ordine Provinciale dei Medici Veterinari ed è stata patrocinata dal Ministero del Lavoro, Salute e Politiche sociali, dalla Regione Lombardia e dai 6 comuni dell'area nord di Milano (Bresso, Cormano, Cinisello Balsamo, Cusano Milanino, Cologno Monzese e Sesto S. Giovanni); per tutto il mese di ottobre i cittadini potevano recarsi dal veterinario e far iscrivere il proprio cane al prezzo concordato di 35 euro

L'ASL di Lodi, nel corso del 2008 ha svolto le seguenti attività che hanno prodotto un incremento del numero di animali iscritti:

- invio di lettere a tutti i comuni, con brochure finalizzate a sensibilizzare il cittadino;
- collaborazione tra i comuni e l'Ordine dei medici veterinari;
- incontri con gli operatori referenti per l'anagrafe canina e i liberi professionisti.

Una "giornata del chip" è stata organizzata nel corso del 2008 anche nella città di Bergamo.

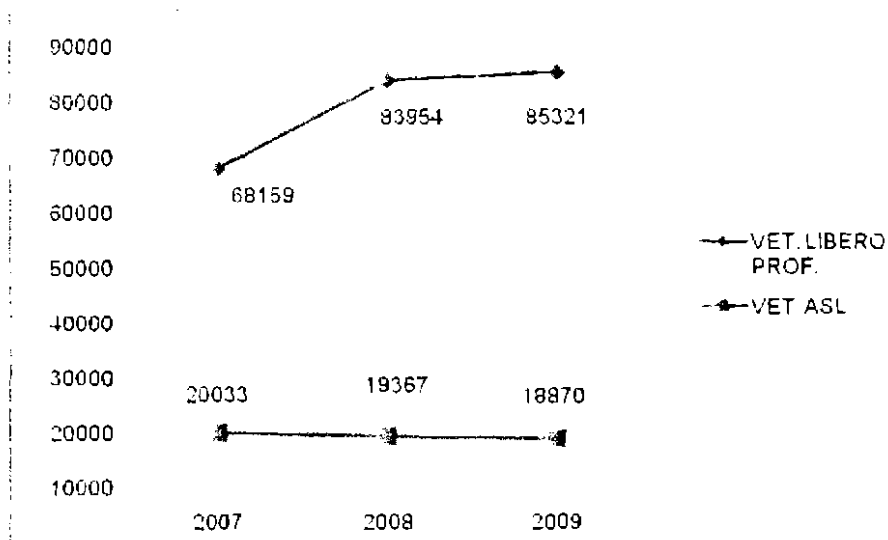
Il Dipartimento veterinario dell'ASL Milano 2 nel 2007, invece, ha coinvolto la Polizia Locale a svolgere controlli sui cani presenti: tale iniziativa ha stimolato molti proprietari a mettere in regola il proprio animale. Presso tale ASL, si è registrato l'incremento massimo di cani registrati (+36,11%) nel 2008 rispetto all'anno precedente in confronto a tutte le altre ASL Regionali. Anche per il 2011 è prevista una collaborazione e sollecitazione dell'attività di controllo da parte della Polizia Locale sui possessori di cani.

Anche il Dipartimento veterinario dell'ASL di Lodi dal 2007 ha intensificato i controlli a livello degli allevamenti, ma anche sui singoli animali come pure l'attività sanzionatoria. L'ASL della Valcamonica, nell'anno 2007, ha svolto una campagna straordinaria che avuto un effetto volano. Tale attività è consistita nella totale disponibilità dei medici veterinari ufficiali ad applicare microchip presso i diversi comuni. Di conseguenza, l'anno successivo, si è avuto un notevole calo delle registrazioni perché la maggior parte degli animali erano già iscritti.

L'ASL Milano 1 ha usato la strategia di coinvolgere il più possibile i liberi professionisti, organizzando sistematicamente incontri di aggiornamento e di discussione inerenti l'ACR.

Fermo restando che l'applicazione del microchip è di esclusiva competenza dei veterinari, nella Figura 4.3 è rappresentato il numero di microchip, rispettivamente applicato dai veterinari dell'ASL e dai LLPP.

Figura 4.3 - Applicazione microchip veterinari ASL e LI.PP



Il numero di microchip applicati dal veterinario libero professionista è chiaramente superiore rispetto a quelli applicati dal Servizio Sanitario Locale, nonostante presso quest'ultimo la tariffa sia inferiore. I veterinari liberi professionisti, infatti, hanno molte più occasioni di contatti con i proprietari dei cani, nel corso delle quali possono promuovere l'importanza di identificare del proprio cane; inoltre, il cliente dal proprio veterinario si sente più tranquillo, a suo agio perché si fida. La presenza capillare sul territorio e un'ampia flessibilità di orario costituiscono senz'altro un determinante fattore di preferenza per l'ambulatorio veterinario privato.

Capitolo 5

Canili

Le strutture pubbliche adibite al ricovero di animali di affezione, sono definite nell'articolo n.6 e successivi, del Regolamento Regionale n. 2 del 5/2008.

In particolare:

- il canile sanitario è destinato al ricovero temporaneo di cani vaganti catturati, rinvenuti o consegnati dal rinvenitore, direttamente, o tramite la forza pubblica e di cani che hanno morsicato. Il ricovero temporaneo, di norma 10 giorni, è finalizzato all'osservazione ai fini della profilassi antirabbica, previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 8 febbraio 1954, n. 320 (Regolamento di polizia veterinaria). Il dipartimento di prevenzione veterinario dell'ASL sovrintende alla gestione del canile sanitario;
- il canile rifugio è invece destinato al ricovero dei cani che, superato il periodo di osservazione presso il canile sanitario, vengono mantenuti dal comune dove sono stati rinvenuti, in attesa di essere dati in affido (fig. 5.1). Possono, inoltre, essere ricoverati cani e gatti, o altri animali, compatibilmente con la ricettività e le caratteristiche della struttura, ceduti definitivamente dal proprietario, affidati dall'autorità giudiziaria o ospitati su disposizione del sindaco.

Un cane ricoverato presso un canile sanitario o rifugio può essere ceduto a un nuovo proprietario trascorsi almeno sessanta giorni dal momento del ritrovamento; il cane può essere affidato anche prima dei 60 giorni dal ritrovamento, ma si tratta di un affido "temporaneo" che si perfeziona se il legittimo proprietario non ne esige la restituzione.

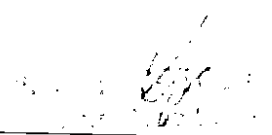
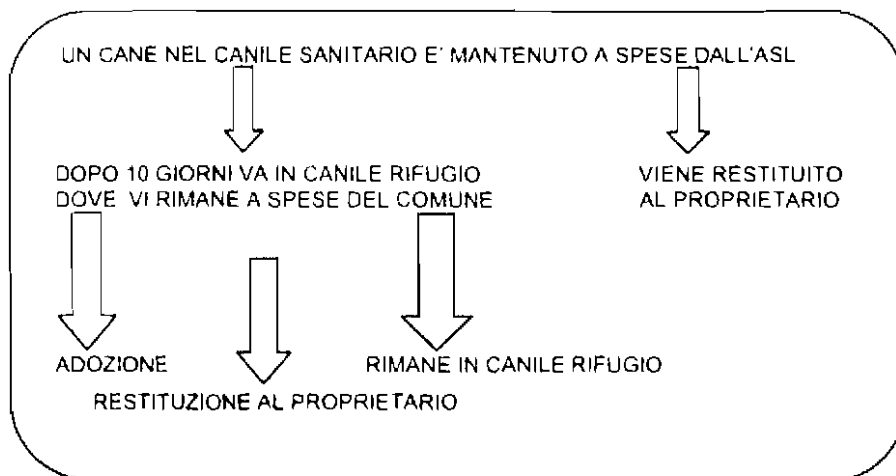
A handwritten signature in dark ink is visible in the bottom right corner, accompanied by a faint, circular official stamp.

Figura 5.1 - Possibile destino di un cane che entra in canile sanitario

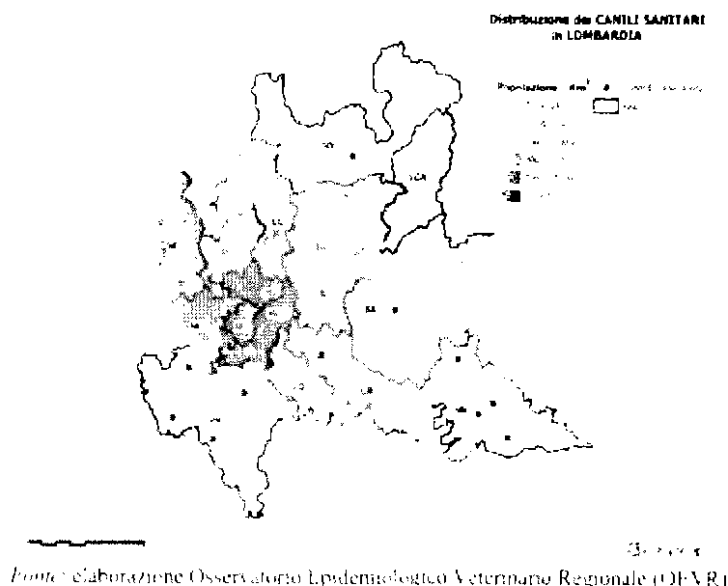


L'affido temporaneo dei cani, prima dei 60 giorni, è consentito purché vengano rispettate le seguenti condizioni:

- deve essere decorso il periodo di osservazione ai fini della profilassi antirabbica o che si renda necessario per comprovate esigenze sanitarie;
- nell'atto di affido l'interessato deve sottoscrivere l'impegno a non affidare ad altri l'animale prima del termine esplicitamente indicato, senza il consenso scritto del canile affidante.

La distribuzione dei canili sanitari in Lombardia è rappresentata nella Figura 5.2.

Figura 5.2 - Distribuzione geografica dei canili sanitari in Lombardia (31/12/2009)



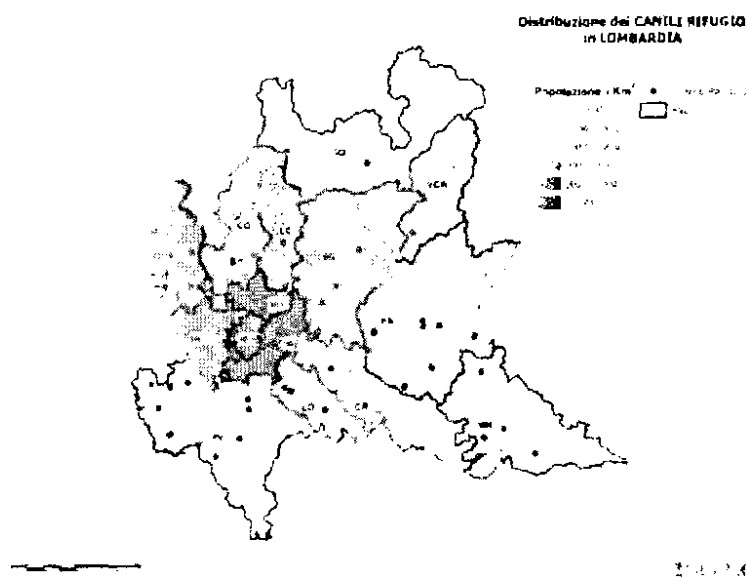
Il numero di canili sanitari è di 27, suddivisi tra le varie ASL come riportato in Tabella 5.1; alcuni dei canili sono utilizzati come canili sanitari anche per due ASL come ad esempio il canile di Brescia che viene utilizzato anche per i cani dell'ASL della Vallecamonica-Sebino.

**Tabella 5.1 - Numero dei canili sanitari nelle diverse ASL
Lombarde (31/12/2009)**

ASL	CANILE SANITARIO
ASL DI BERGAMO	1
ASL DI BRESCIA	1
ASL DI COMO	1
ASL DI CREMONA	2
ASL DI LECCO	1
ASL DI LODI	1
ASL DI MANTOVA	4
ASL DI MILANO	1
ASL DI MILANO 1	4
ASL DI MILANO 2	1
A.S.L DI MONZA E BRIANZA	2
ASL DI PAVIA	4
ASL DI SONDRIO	1
ASL DI VARESE	3
ASL DI VALLECAMONICA-SEBINO	0
TOTALE	27

Per quanto riguarda, invece, i canili rifugio, la distribuzione geografica è rappresentata nella Figura 5.3.

Figura 5.3 - Distribuzione geografica dei canili rifugio in Lombardia (31/12/2009)



Il numero totale è di 79 canili distribuiti tra le varie ASL della Lombardia secondo la Tabella 5.2.

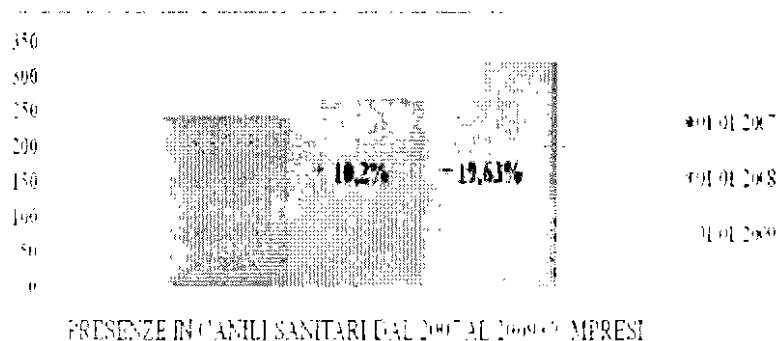
Tabella 5.2 - Numero dei canili rifugio appartenenti alle diverse ASL (31/12/2009)

ASL	CANILE RIFUGIO
ASL DI BERGAMO	7
ASL DI BRESCIA	8
ASL DI COMO	6
ASL DI CREMONA	3
ASL DI LECCO	2
ASL DI LODI	5
ASL DI MANTOVA	4
ASL DI MILANO	1
ASL DI MILANO 1	4
ASL DI MILANO 2	9
A.S.L. DI MONZA E BRIANZA	4
ASL DI PAVIA	11
ASL DI SONDRIO	1
ASL DI VARESE	13
ASL DI VALLECAMONICA-SEBINO	1
TOTALE	79

5.1. Canili sanitari

I cani ricoverati nei canili sanitari lombardi (presenti al 1° gennaio) sono passati da 245 cani nel 2007 a 270 nel 2008 e a 323 nel 2009 (fig. 5.4).

Figura 5.4 - Numero dei cani presenti nei canili sanitari Lombardia al 1 gennaio di ogni anno



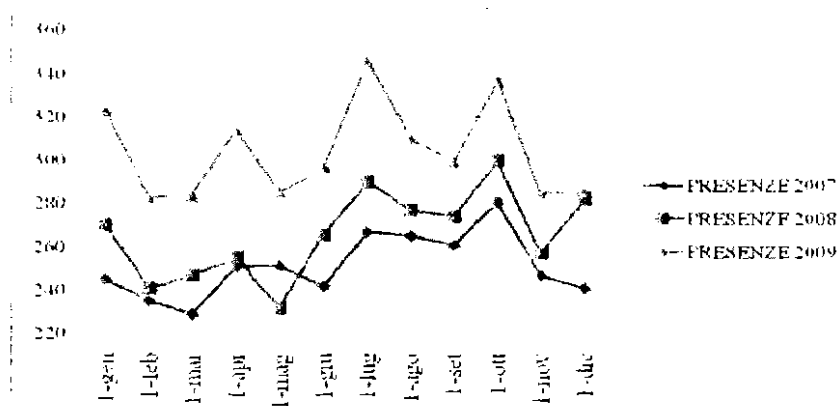
L'aumento evidenziato nella Figura 5.4 è stato soprattutto tra il 2008 e il 2009 ed è pari al 19,63% rispetto ad un incremento del 10,2% tra il 2007 e il 2008.

Per cercare di capire l'andamento nel tempo si è osservato anche il numero di cani presenti nei diversi anni al 1° di gennaio, al 1° di aprile, al 1° di luglio e al 1° di ottobre (tab. 5.3).

**Tabella 5.3 - Numero cani presenti nei canili sanitari in Lombardia
in 4 periodi dell'anno**

ANNO	01 GENNAIO	01 APRILE	01 LUGLIO	01 OTTOBRE
2007	245	251	267	281
2008	270	255	290	300
2009	323	314	346	337

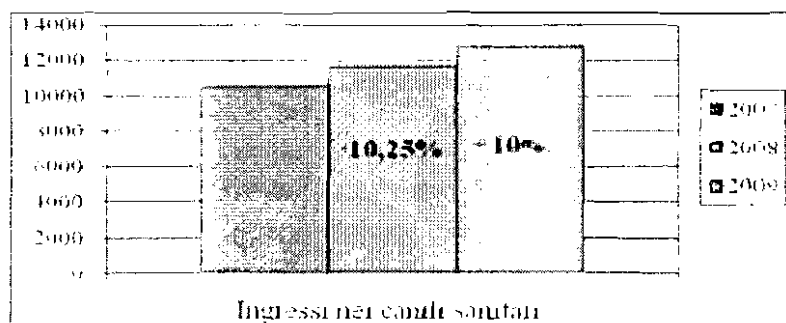
Figura 5.5 - Andamento nel tempo delle presenze nei canili sanitari, nel triennio



Osservando l'andamento mensile delle presenze, è possibile registrare picchi all'inizio dei mesi di luglio e ottobre (fig. 5.5). L'inizio del periodo estivo, in concomitanza con le ferie, rappresenta il momento in cui più frequentemente le persone abbandonano i cani, mentre l'inizio di ottobre con l'apertura dell'attività venatoria può essere il momento in cui i cacciatori smarriscono più facilmente i cani.

La Figura 5.6 è riporta il numero complessivo di cani ricoverati nei canili sanitari: rispettivamente 10.551 nel 2007, 11.633 nel 2008 e 12.797 nel 2009.

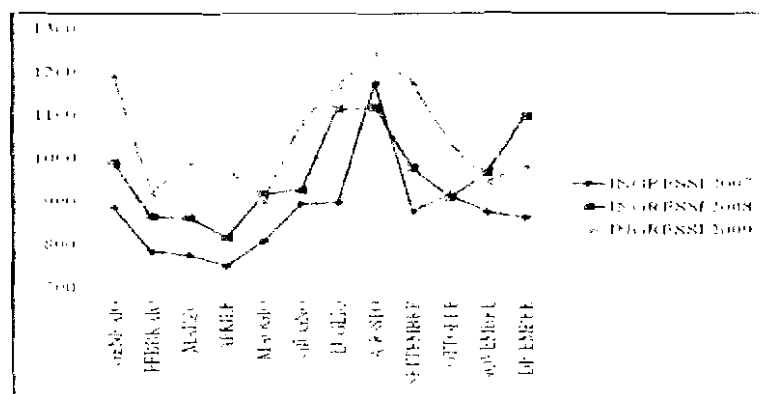
Figura 5.6 - Numero dei cani entrati nei canili sanitari in Lombardia



Si nota un incremento di ingressi tra il 2007 e il 2008, che è continuato anche nel 2009. Tale incremento tuttavia non deve essere letto come un aumento vero e proprio delle catture; infatti la gestione informatizzata delle movimentazioni in entrata e in uscita dai canili sanitari e dai rifugi è stata messa a disposizione dal sistema solo a partire dal 2007 e pertanto nel corso dello stesso anno e, in parte di quello successivo, non tutte gli ingressi sono stati registrati in ACR: quindi, anche basandosi sui dati "storici" degli anni precedenti, rilevati direttamente dalle ASL, non si può parlare di un aumento degli abbandoni, ma piuttosto di un assestamento delle modalità di registrazione degli ingressi sul sistema informativo regionale.

L'andamento durante il singolo anno è evidenziato nella Figura 5.7; in tutti e tre gli anni il picco massimo è durante i mesi estivi, luglio e agosto.

Figura 5.7 - Andamento nel tempo delle entrate nei canili sanitari, nel triennio



Per quanto riguarda le razze canine che più frequentemente entrano nei canili sanitari, sono elencate le prime 10 per ogni anno del triennio, nella Tabella 5.4.

Tabella 5.4 - Le razze più frequenti entrate nei canili sanitari nel triennio

2007		2008		2009	
METICCIO	5627	METICCIO	6128	METICCIO	6615
PASTORE T	1046	PASTORE T	1230	PASTORE T	1193
LABRADOR R	323	LABRADOR R	410	LABRADOR R.	484
SETTER ING.	264	SETTER ING	320	SETTER ING	321
SEGUGIO IT	230	SEGUGIO IT	274	SEGUGIO IT	279
PITBULL	211	PITBULL	201	PITBULL	220
VOLPINO IT	201	ROTTWEILER	193	PINSCHER	194
ROTTWEILER	178	BEAGLE	182	BEAGLE	192
BOXER	143	PINSCHER	156	ROTTWEILER	175
EPAGNEUL B.	139	VOLPINO IT	151	YORKSHIRE T	163

Di fondo la distribuzione, per razza, degli animali che vengono ricoverati nei canili sanitari rispecchia la situazione presente in ACR: i meticci, i pastori tedeschi, i cani da caccia e i labrador sono i cani più diffusi in Lombardia e

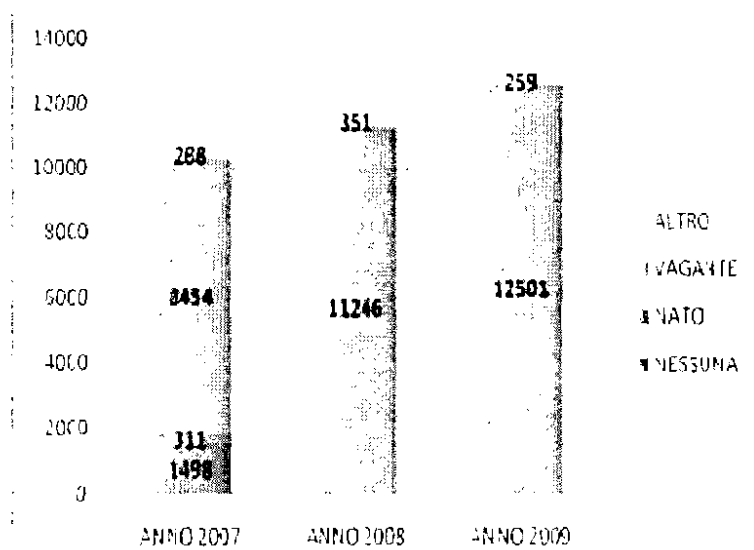
Handwritten signature

quindi la probabilità di ritrovare tali animali in canile è elevata. I pitbull e i rottweiler sono razze più difficili da gestire e quindi vengono più facilmente abbandonati oppure sequestrati per avere causato aggressioni. Il pinscher, lo yorkshire terrier e il volpino italiano sono i tipici cani di taglia nana, piccola o medio-piccola che spesso vengono condotti senza guinzaglio poiché i proprietari sono convinti che il loro cane non scappi.

Per quanto riguarda le causali che descrivono i motivi di ingresso, esse sono rappresentate nella figura 5.8, per i singoli tre anni.

Con la voce "ALTRO" si sono raggruppate causali che hanno una frequenza assai bassa: provenienza da altro canile sanitario, in custodia dal Comune, o dalla Forza pubblica, resi da affido o cessioni. Gli animali in custodia dal Comune sono soggetti che provengono da situazioni in cui la loro gestione temporanea o permanente è divenuta impossibile: cani di persone sole, defunte, ospedalizzate o comunque ricoverate, entrate in istituti di pena o cani rimasti incustoditi a seguito a sfratto. La custodia presso il canile sanitario ha lo scopo di consentire, espletati i controlli sanitari, il trasferimento degli animali presso il rifugio. In tali casi il Comune autorizza il ricovero in canile per i controlli sanitari e per il successivo inoltro ai propri rifugi.

Figura 5.8 - Causali di ingressi nei canili sanitari nel 2007, 2008 e 2009



Dalla stessa figura, inoltre, è possibile dedurre che l'utilizzo del sistema di registrazione delle causali di ingresso è migliorato ed è diventato sempre più preciso con il passare degli anni. Infatti, da un 14% di ingressi senza nessuna causale nel 2007 si è passati ad uno 0% nel 2008 e nel 2009.

È importante inoltre conoscere in che misura i cani che vengono abbandonati o smarriti sono correttamente identificati. Nei tre anni analizzati, come evidenziato in Tabella 5.5, la percentuale dei soggetti non identificati al momento della cattura, attorno al 60%, sembrerebbe segnare, almeno tra il 2008 e il 2009 una

Handwritten signature and date:
 12/06/2010

diminuzione. Tale dato è stato ricavato in base al numero di microchip applicati nei canili sanitari.

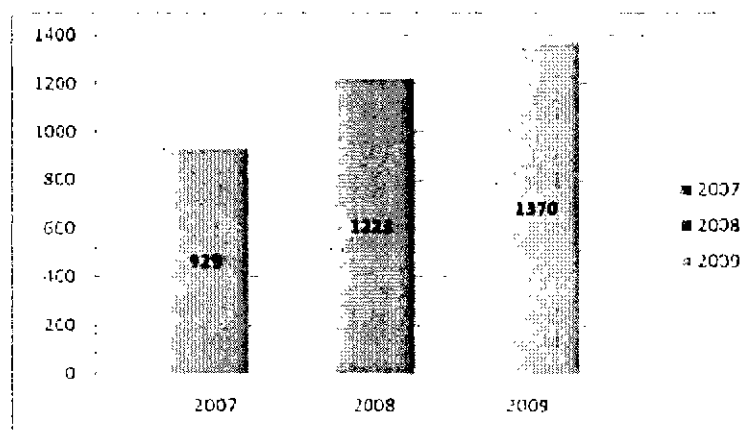
Tabella 5.5 - Identificazione cani smarriti al momento della cattura

Anno cattura	Canì smarriti non identificati		Canì smarriti identificati con microchip	
2007	5.839	55,7%	1.524	14,4%
2008	7.410	63,7%	2.368	20,4%
2009	7.504	58,7%	3.118	24,4%

Il numero dei canì identificati con il microchip al momento della cattura è aumentato con il passare degli anni, raddoppiando dal 2007 al 2009 (da 1.524 a 3.118 animali). Tale aumento si può sovrapporre al corrispondente accrescimento, nella popolazione canina della Lombardia, di canì identificati.

È interessante analizzare l'andamento delle restituzioni al proprietario; negli anni dal 2007 al 2009, si nota un aumento del numero degli animali che sono stati riconsegnati ai legittimi proprietari: si è passati da 929 a 1.370 canì (fig. 5.9).

Figura 5.9 - Numero dei canì restituiti al proprietario



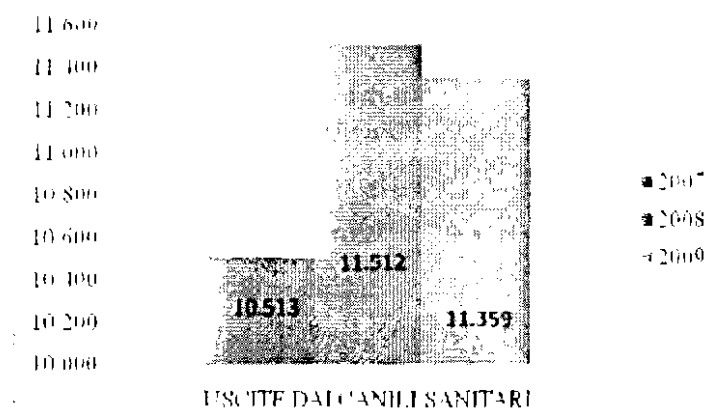
Questi dati confermano ancora una volta che, negli ultimi anni, si è avuto un aumento del numero dei canì che è stato possibile restituire e quindi far uscire dai canili in quanto identificati. Il fenomeno che resta da approfondire riguarda la ancora notevole discrepanza tra i canì identificati con microchip e quelli restituiti.

Anche per questa informazione, probabilmente, si tratta di non disporre ancora di dati completi o correttamente inseriti in ACR.

Per quanto riguarda il periodo 2007-2009 i canì usciti dai canili sanitari lombardi sono rappresentati nella Figura 5.10.

Il Sindaco
Data 26/01/2010

Figura 5.10 - Numero dei cani usciti dai canili sanitari lombardi nel triennio

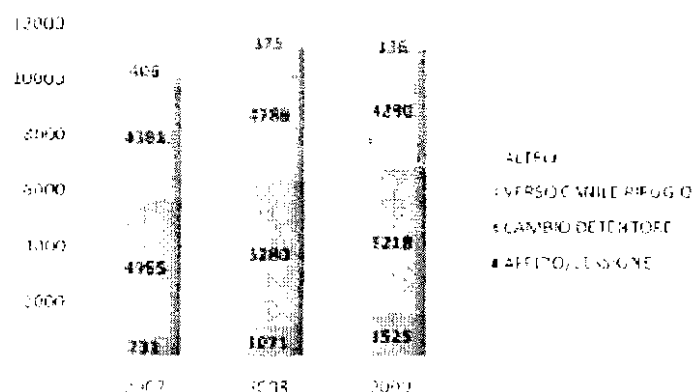


È possibile notare come si sia passati da i 10513 cani usciti dai canili sanitari nel 2007 a 11512 nel 2008, per poi rimanere più o meno sullo stesso valore nel 2009 (11359). Anche in questo caso, vale la considerazione fatta precedentemente che la gestione informatizzata delle movimentazioni in entrata e in uscita dai canili sanitari e dai rifugi è stata messa a disposizione dal sistema solo a partire dal 2007 e pertanto, nel corso dello stesso anno, non tutte le uscite sono state registrate in ACR.

Le causali di uscita sono riportate nella Figura 5.11; con la voce "ALTRO" si sono raggruppare le seguenti causali: decesso, uscita verso altro canile sanitario.

La motivazione più frequente è quella denominata "cambio detentore" che sta a significare la restituzione al proprietario, sostanzialmente stabile tra il 2008 e il 2009; l'aumento dell'affido/cessione, tra il 2008 e il 2009 (+ 500 cani circa), rispecchia la riduzione delle uscite verso i canili rifugi, a significare la maggiore sensibilizzazione dell'opinione pubblica, grazie alla quale è avuto un notevole aumento delle adozioni anche presso il canile sanitario.

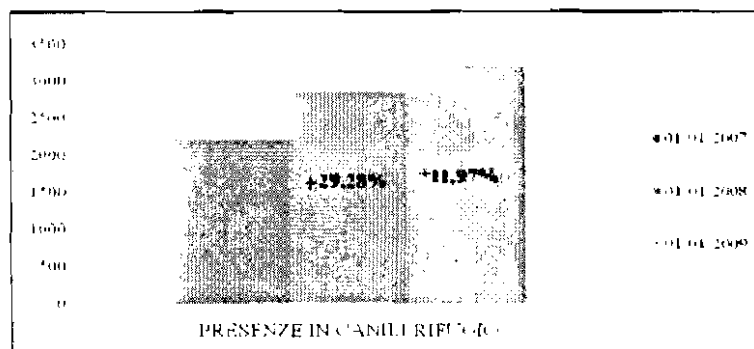
Figura 5.11 - Causali di uscita dai canili sanitari della Lombardia nel triennio



5.2. Canili rifugio

Si è estrapolato il numero dei cani presenti nei canili rifugio negli ultimi 3 anni sempre nello stesso giorno (il 1° dell'anno) e si è notato, come per i canili sanitari, un aumento delle presenze (fig. 5.12): da 2.210 cani nel 2007 a 2.857 nel 2008 (+29,28%), a 3.199 nel 2009 (+11,97%).

Figura 5.12 - Numero dei cani presenti nei canili rifugio il 1 dell'anno, nel triennio



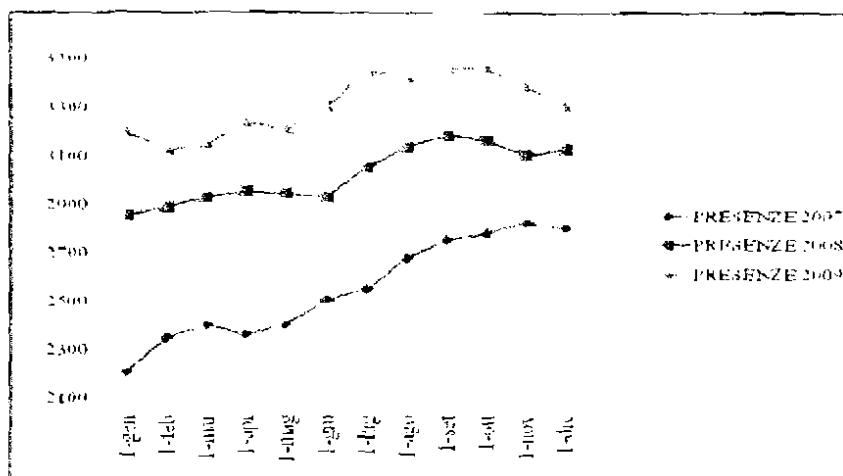
Anche andando a osservare l'andamento ogni 4 mesi negli ultimi tre anni, è possibile notare un aumento degli animali presenti nei canili rifugio nel 2008 e poi anche nel 2009 (tab. 5.6).

Tabella 5.6 - Numero cani presenti nei canili rifugio in 4 diversi periodi dell'anno

ANNO	01 GENNAIO	01 APRILE	01 LUGLIO	01 OTTOBRE
2007	2.826	2.985	3.181	3.445
2008	3.514	3.570	3.647	3.721
2009	3.717	3.690	3.844	3.800

Come già osservato nei canili sanitari, l'aumento delle presenze (inteso come numero di cani presenti in una specifica data) coincide con l'inizio dell'estate e perdura fino ai primi di agosto. Per studiare ancora meglio il fenomeno siamo andati a studiare il trend lungo il corso di ogni singolo anno (fig. 5.13).

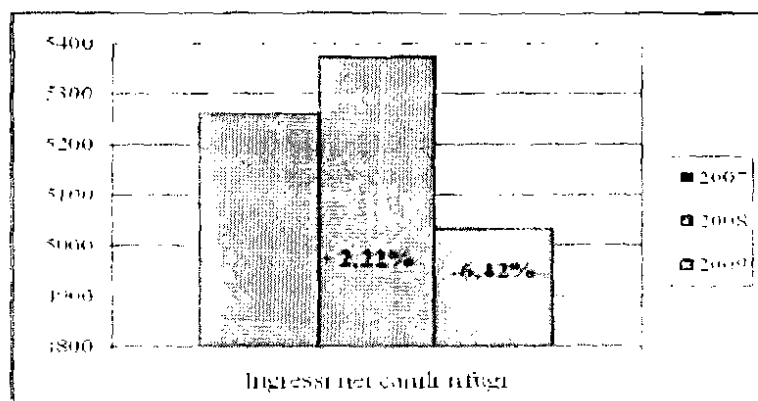
Figura 5.13 - Andamento nel tempo delle presenze nei canili rifugio, nei singoli anni del triennio



Se si analizza il trend delle presenze nei canili rifugio si può notare che, a differenza dei canili sanitari, non si hanno dei picchi, ma un aumento costante durante il periodo estivo per poi diminuire durante l'autunno; questo andamento è osservabile soprattutto nel 2008 e 2009, mentre nel 2007 l'aumento continua anche nei mesi autunnali.

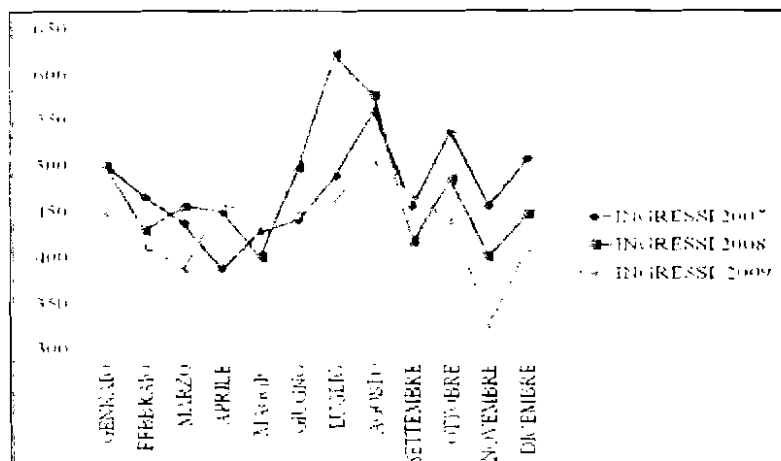
L'andamento degli ingressi nei canili rifugio (il numero di cani entrato nel corso dei 12 mesi) rimane pressoché costante nei tre anni: i valori sono rispettivamente di 5.259 cani nel 2007, 5.376 nel 2008 e 5.031 soggetti nel 2009 (fig. 5.14).

Figura 5.14 - Numero dei cani entrati nei canili rifugio in Lombardia



L'andamento delle entrate nei canili rifugio nel triennio è evidenziabile nella Figura 5.15.

Figura 5.15 - Andamento nel tempo dell'entrate nei canili rifugio nel triennio

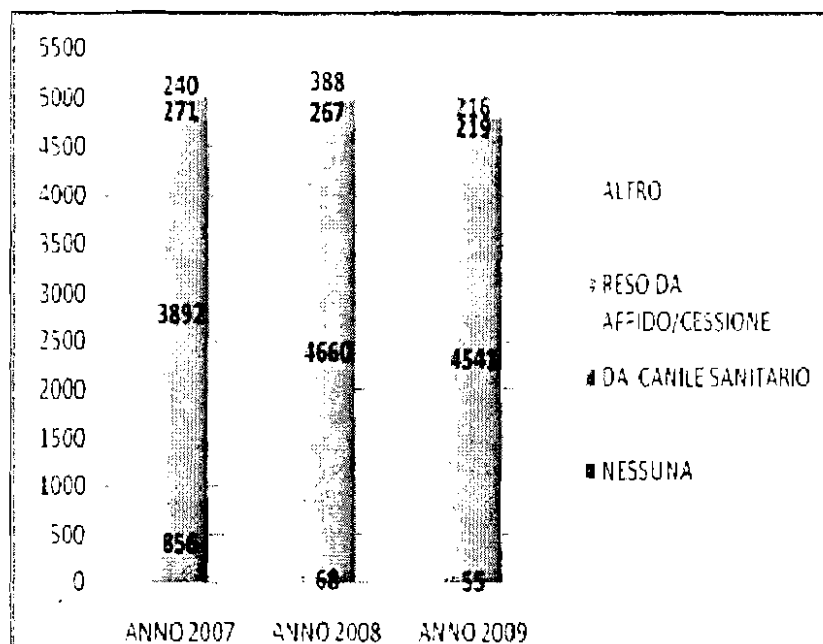


Come per l'andamento delle presenze nei canili sanitari, l'entrate nei canili rifugio, nel triennio 2007 - 2009, mostrano un picco nei mesi estivi, luglio e/o agosto. Per quanto riguarda, invece, il mese di ottobre, solo nel 2007 e nel 2008, si è registrato un aumento del numero di cani introdotti così come è avvenuto per i canili sanitari. Tale mese coincide con il periodo di inizio della caccia durante il quale, spesso, i giovani animali, non completamente abituati agli spari, scappano o vengono abbandonati perché non idonei a tale attività.

Le causali di ingresso nei canili rifugio sono riportate nella Figura 5.16. Con "ALTRO" viene riunito il seguente gruppo di causali: da altro canile rifugio, in custodia presso la Forza pubblica o autorità, nascite.

L'incremento che riguarda sia gli ingressi che le presenze tra il 2007 e il 2008, tuttavia non deve essere letto come un aumento vero e proprio ma piuttosto di un assestamento delle modalità di registrazione degli ingressi sul sistema informativo regionale; infatti vale la considerazione fatta precedentemente e cioè che la gestione informatizzata delle movimentazioni in entrata e in uscita dai canili sanitari e dai rifugi è stata messa a disposizione dal sistema solo a partire dal 2007 e pertanto, nel corso dello stesso anno, ci possono essere ancora dei dati non precisi.

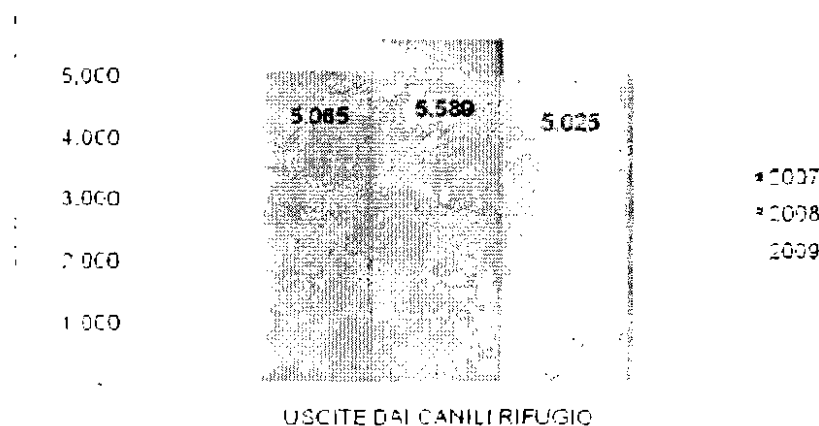
Figura 5.16 - Causali di ingresso nei canili rifugio nell'anno 2007, 2008 e 2009



È possibile notare come la causale "da canile sanitario" mentre aumenta dal 2007 al 2008, si riduce nel 2009, invece la causale "nessuna" diminuisce nel 2007, fino quasi a scomparire nel 2009. Questi dati indicano, anche in questo caso come per i canili sanitari, un lavoro più preciso e scrupoloso da parte degli operatori e dei medici veterinari ASL riguardo l'attività di inserimento dati nell'anagrafe canina della Lombardia.

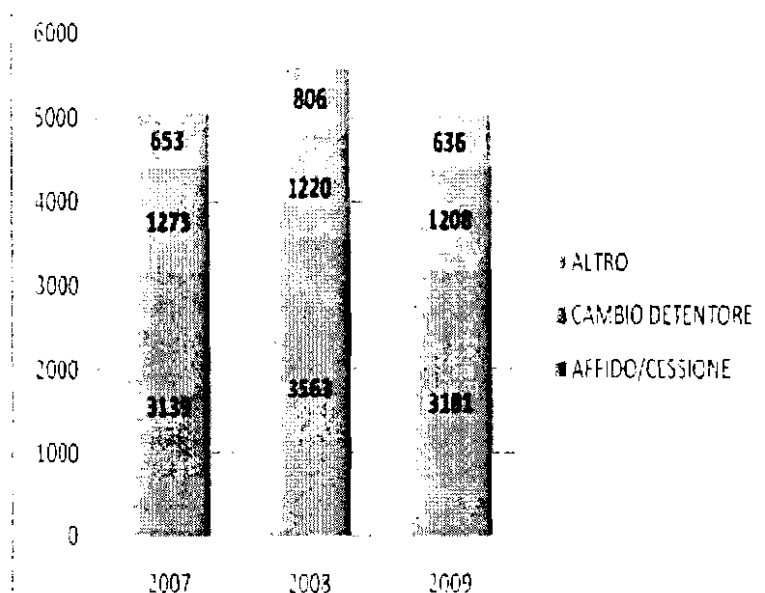
Anche per quanto riguarda i canili rifugio, così come per quelli sanitari, nel 2008 c'è stato un aumento notevole (+ 10,2%) degli animali usciti (fig. 5.17).

Figura 5.17 - Numero di cani usciti dai canili rifugio lombardi nel triennio



Il numero di cani usciti dai rifugi presenti sul territorio, tenuto conto dell'asestamento delle modalità di registrazione nel 2007, rispetto all'anno precedente, nel 2009 è diminuito. Per quanto riguarda le causali di uscita dei cani dai canili rifugio (fig. 5.18) , per l'anno 2007, 2008 e 2009. Con il termine "ALTRO" si sono raggruppate le seguenti causali: decesso, uscita verso canile sanitario oppure verso altro canile rifugio.

Figura 5.18 - Causali di uscita dei cani dai canili rifugio lombardi nel 2007, 2008, 2009

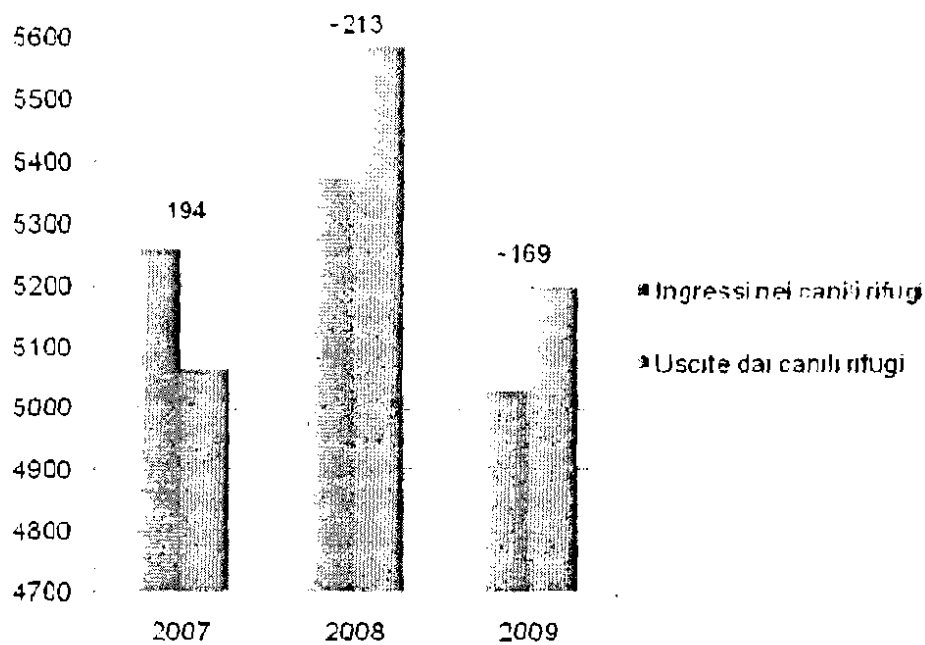


La causale principale è rappresentata da "affido/cessione" (rispettivamente dal 2007 al 2009 del 62%, 64% e 63%), seguita da "cambio di detenzione" (rispettivamente 25%, 22%, 24%). Questi dati indicano che, negli ultimi tre anni, sostanzialmente, i motivi di uscita dal canile rifugio rimangono invariati.

In numero assoluto sono diminuite le adozioni dei cani presenti nei canili rifugio, mentre aumentano quelle a partire dal canile sanitario, il numero di animali che anche dai canili rifugio vengono restituiti ai legittimi proprietari è stabile. La funzione del canile rifugio è proprio quella di far adottare gli animali, pertanto si auspica che il numero di adozioni aumenti già a partire dal prossimo 2011, grazie anche alla nuova normativa che vede la partecipazione di associazioni animalistiche e di educatori cinofili nella gestione dei rifugi e che obbliga l'apertura dei rifugi per un orario minimo settimanale.

Il dato che comunque risulta essere più interessante da analizzare è il bilancio tra il numero dei cani entrati nei canili rifugio e quelli usciti, per ogni singolo anno: negli ultimi due anni le uscite sono superiori alle entrate (fig. 5.19).

Figura 5.19 - Bilancio tra numero dei cani entrati e usciti dai canili rifugio lombardi nel 2007, 2008, 2009



Negli ultimi due anni complessivamente si è assistito ad una situazione stazionaria per quanto riguarda le restituzioni al proprietario, mentre sono aumentate in numero assoluto le adozioni.

Capitolo 6

Morsicature e gestione animali pericolosi

La gestione dei cani morsicatori, ma soprattutto di quelli pericolosi è un problema di ordine pubblico, etico (per l'uomo e per l'animale), gestionale (pubblico e privato), economico e sanitario; ma soprattutto resta non risolto il problema della definizione di quando e se, un cane è valutato pericoloso.

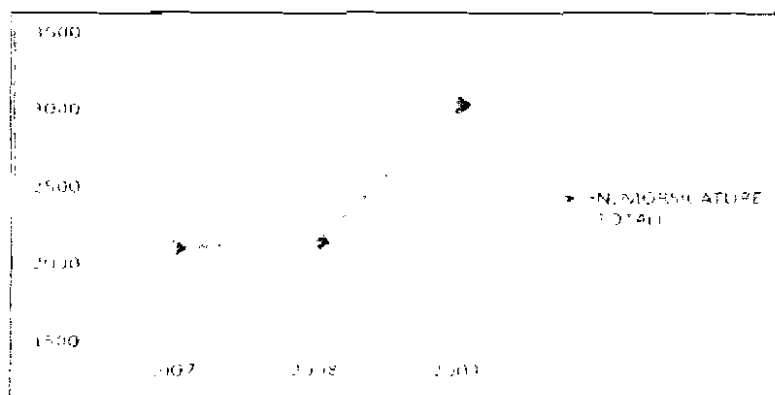
Il medico veterinario libero professionista informa i proprietari dei cani in merito alla disponibilità di percorsi formativi e, nell'interesse della salute pubblica, segnala ai servizi veterinari della ASL la presenza, tra i suoi assistiti, di soggetti che richiedono una valutazione comportamentale, in quanto impegnativi per la corretta gestione ai fini della tutela dell'incolumità pubblica.

Per quanto riguarda il numero di morsicature registrate in ACR, durante il triennio 2007-2009, da parte di cani identificati e non identificati, esso è rappresentato nella Tabella 6.1 e nella Figura 6.1.

Tabella 6.1 - Numero morsicature da parte di cani identificati e non

ANNO	CANI IDENTIFICATI	CANI NON IDENTIFICATI	TOTALE
2007	2086	23	2109
2008	2135	12	2147
2009	2321	712	3033

Figura 6.1 - Andamento delle morsicate nel triennio



L' aumento di morsicature si rivela solo apparente in quanto solo dal 2009 vi è la possibilità di registrare puntualmente in ACR tale dato.

Tabella 6.2 - Le dieci razze più mordaci nel triennio

RAZZE PIU' MORDACI		
2007	2008	2009
NESSUNA RAZZA PREVALENTE	NESSUNA RAZZA PREVALENTE	NESSUNA RAZZA PREVALENTE
PASTORE TEDESCO	PASTORE TEDESCO	PASTORE TEDESCO
ROTTWEILER	ROTTWEILER	ROTTWEILER
LABRADOR RETRIEVER	PITBULL	PITBULL
PITBULL	LABRADOR RETRIEVER	LABRADOR RETRIEVER
COCKER SPANIEL INGLESE	SETTER INGLESE	COCKER SPANIEL INGLESE
PASTORE MAREMMANO-ABRUZZESE	PASTORE MAREMMANO-ABRUZZESE	BASSOTTO TEDESCO
BOXER	PINSCHER	BEAGLE
PINSCHER	CANE DA PASTORE BERGAMASCO	PINSCHER
SETTER INGLESE	BASSOTTO TEDESCO	JACK RUSSEL TERRIER

Nella Tabella 6.2 sono elencate le dieci razze più mordaci rispettivamente nel 2007, 2008 e 2009. In questo triennio dopo i cani meticcì, il pastore tedesco e il rottweiler sono le razze che più frequentemente hanno causato le morsicature. I meticcì e i pastori tedeschi sono i cani più diffusi in Lombardia. Il rottweiler e il pitbull sono due razze un tempo addestrate esclusivamente per la difesa. Il risultato è che anche i soggetti più docili la maggior parte delle volte si trovano immischiati in risse con altri cani o diventano aggressivi con le persone.

Importantissimo è il ruolo del medico veterinario sia nell'aiutare il proprio cliente nella scelta del cane più idoneo da adottare o da acquistare sia nel ricordare che il cane è e rimane sempre un animale e come tale è imprevedibile.

Se un animale è ritenuto "a rischio potenzialmente elevato" di morsicatura, ai sensi dell'OM 3 marzo 2009 viene inserito in apposito elenco in ACR, che abroga i precedenti provvedimenti ministeriali che, attribuivano la pericolosità di un cane in base alla razza. Tale concetto è oggi superato, tuttavia, si riporta in Tabella 6.3 la situazione relativa ai soggetti presenti in Lombardia e appartenenti alla lista delle "razze pericolose".

Tabella 6.3 - Numero soggetti appartenenti a quelle che erano considerate le razze pericolose

RAZZA	N SOGGETTI IN ANAGRAFE
ANATOLIAN KARABASH	62
BULLDOG AMERICANO	254
CANE DA PASTORE DEL CAUCASO	625
CANE DELLA SERRA DI ESTRELA	7
DOGO ARGENTINO	2.306
FILA BRASILEIRO	36
PASTORE DELL'ASIA CENTRALE MIDDLE ASIATICO	155
PASTORE DI CIARPLANINA	99
PERRO DE PRESA CANARIO	54
PERRO DE PRESA MAIORCHINO	2
PITBULL	6.755
RAFEIRO DO ALENTEJO	1
ROTTWEILER	11.694
TOSA-INU	33
TOTALE	20.083
TOTALE ALTRE RAZZE PRESENTI IN ACR	946.547
% CANI PRESENTI IN ACR, APPARTENENTI A "RAZZE PERICOLOSE"	2,12

L'Ordinanza del 3.03.2009 si fonda sul principio che il rischio di maggiore aggressività non dipenda dalla razza canina; in effetti, i cani appartenenti a quelle che erano considerate le razze pericolose, sono soggetti sovente allevati e addestrati per l'attacco e/o per la difesa e che si ritrovano frequentemente sulle pagine dei giornali e tra i soggetti morsicatori.

Nell'anagrafe canina è oggi presente il "Registro Animali Pericolosi", elenco dei cani che hanno morsicato e per cui è stato emanato un provvedimento che prevede l'obbligo di uso congiunto di guinzaglio e museruola, quando condotti in luogo pubblico: si tratta quindi di animali la cui morsicatura, sulla base delle lesioni provocate o sul fatto che non sia stata un unico episodio sono stati assoggettati ad un provvedimento restrittivo (ordinanza del Direttore generale dell'ASL). Attualmente i dati registrati riguardano 43 cani. Dai dati presenti e rappresentati nella Tabella 6.4, è possibile evidenziare come, ancora una volta, il pitbull e il rottweiler siano razze presenti nella lista, ma la razza più frequentemente segnalata è il pastore tedesco.

Tabella 6.4 - Razze e numero dei soggetti presenti nel registro degli animali pericolosi

RAZZA	N. SOGGETTI IN ANAGRAFE
AMERICAN STAFFORDSHIRE T	2
BULL TERRIER	1
CANE CORSO	1
CANE DA PASTORE BERGAMASCO	1
CANE DA PASTORE DEL CAUCASO	1
CANE LUPO CECOSLOVACCO	1
DALMATA	1
DOGUE DE BORDEAUX	1
DRAHTHAAR	1
NESSUNA RAZZA PREVALENTE	4
PASTORE MAREMMANO-ABRUZZESE	2
PASTORE TEDESCO	16
PETIT BASSET GRIFFON VENDEEN	1
PIT BULL	2
ROTTWEILER	8

La maggior parte delle razze canine oggi inserite nel "Registro Animali Pericolosi", sulla base della gravità/frequenza di morsicature, sono le medesime di quelli appartenenti alla lista delle razze pericolose, di cui alle precedenti ordinanze ministeriali, ormai abrogate. Questo in sostanza conferma che esiste un rapporto tra razza e pericolosità dell'animale, anche se il corretto addestramento e la competenza del proprietario possono esercitare un grossa influenza sull'indole del cane.

[Handwritten signature]

Capitolo 7

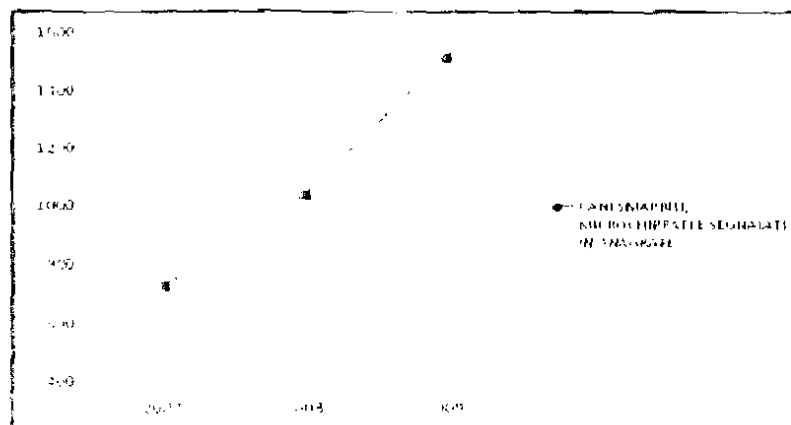
Altri dati ricavabili dall'ACR

Grazie al lavoro, sempre più attento e preciso, dei medici veterinari e grazie altresì alla costante evoluzione del programma informatico, che permette di elaborare i dati dell'anagrafe canina lombarda, abbiamo potuto ampliare l'utilizzo e l'analisi dei dati stessi.

Nella Figura 7.1 si evidenzia, per il triennio 2007-2009, il numero dei cani, identificati con microchip, il cui smarrimento è stato segnalato dal proprietario.

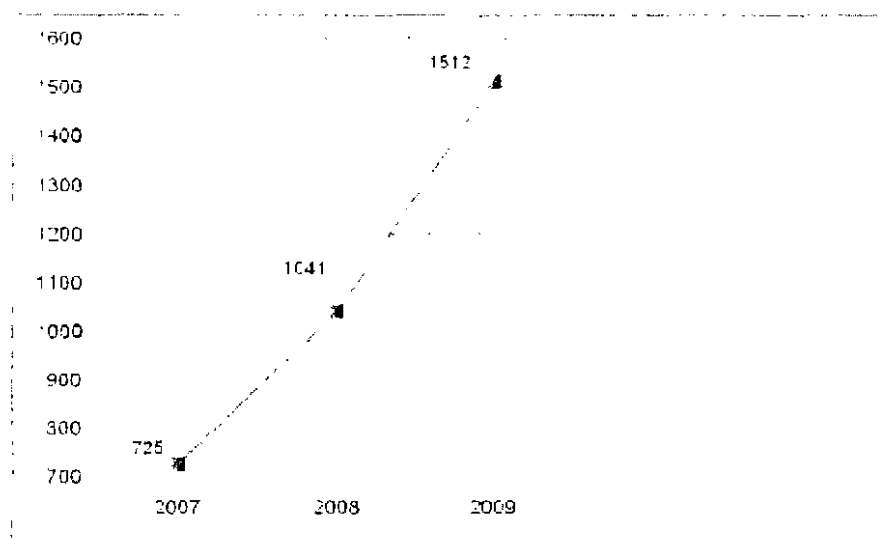
Si osserva che il numero di animali segnalati è raddoppiato dal 2007 al 2009; questo vuol dire che i proprietari dei cani sono diventati più responsabili e allo stesso tempo più consapevoli delle opportunità che questo sistema di identificazione e registrazione offre.

Figura 7.1 - Cani smarriti, microchippati e segnalati in anagrafe



Dalla reportistica, è possibile inoltre ricavare il numero dei cani deceduti, il numero dei passaggi di proprietà e il numero dei furti (figg. 7.1, 7.2).

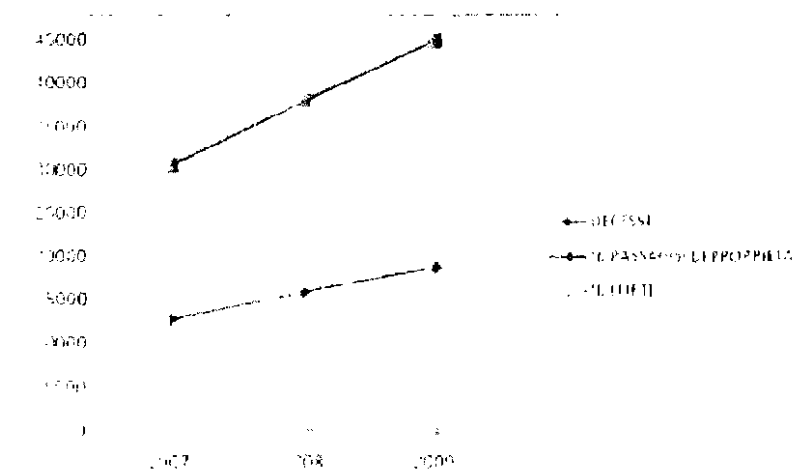
Figura 7.1 - Cani smarriti, identificati con microchip e segnalati in ACR



È interessante notare che, sia i passaggi di proprietà sia il numero dei cani deceduti, dal 2007 al 2009, sono aumentati di circa il 50% delle registrazioni: entrambi sono eventi che, ai sensi della legge regionale n. 33/2009, devono essere registrati in anagrafe canina entro 15 giorni dal loro manifestarsi. Per quanto riguarda il passaggio di proprietà, i nuovi padroni sono spronati a registrarsi presso l'ACR anche perché rischiano, andando in giro con il cane, di essere sottoposti ad un controllo e di conseguenza di essere multati, se non in regola.

La comunicazione da parte del proprietario del decesso di un cane viene fatta ancora saltuariamente e tale dimenticanza comporta la presenza in ACR di un dato non corretto: il veterinario libero professionista rappresenta quindi un valido supporto per sensibilizzare il proprietario a tale segnalazione.

Figura 7.2 - Decessi, furti, passaggi proprietà nel triennio 2007-2009



Handwritten signature and date: 10/10/2010

L'aumento che si evidenzia nel 2008 e nel 2009, è dovuto ad una registrazione sempre più precisa e puntuale degli avvenimenti da parte dei medici veterinari; tuttavia, anche i proprietari, grazie alle campagne di sensibilizzazione, si dimostrano più partecipi e collaborativi nel svolgere i compiti e gli obblighi imposti dalla legge regionale.

Capitolo 8

Gatti e furetti

Il problema del randagismo felino o, più in generale, la sovrappopolazione di questi animali in ambiente urbano, è una realtà ancora molto attuale. Gli animali in eccesso creano inconvenienti igienico-sanitari e, più generalmente, problemi di salute pubblica.

Accanto alla riproduzione incontrollata dei gatti randagi, vi è anche l'immissione sul territorio della prole di gatti di proprietà non sterilizzati.

I dati presenti in ACR relativi ai gatti, non sono molti poiché non vi è nessuna legge che obblighi l'identificazione e l'iscrizione di codesti animali presso un'apposita anagrafe. I dati registrati riguardano animali che devono essere trasportati fuori dal confine italiano per i quali, quindi, è obbligatoria l'identificazione e la registrazione del passaporto o i soggetti i cui proprietari hanno voluto identificarli e registrarli per paura di perderli. Infine, sono presenti le colonie feline censite dai veterinari del Ssn il cui numero, a settembre 2010, è riportato nella Tabella 8.1.

Tabella 8.1 - Numero colonie censite fino ad oggi nelle varie ASL

ASL	NUMERO COLONIE CENSITE
BERGAMO	62
BRESCIA	164
COMO	274
CREMONA	197
MANTOVA	397
MILANO CITTA'	169
MILANO 1	1
MILANO 2	2
MONZA-BRIANZA	119
PAVIA	27
VARESE	49
VALCAMONICA-SEBINO	1
TOTALE	1.462

Il numero di gatti e di furetti registrati in Lombardia nel 2008 è evidenziabile nella Tabella 8.2. È possibile, inoltre, evidenziare il numero di animali deceduti e usciti dalla regione.

Tabella 8.2 - Numero dei gatti e furetti registrati in ACR nel 2008

SPECIE	VIVI E PRESENTI IN LOMBARDIA	DECEDUTI	USCITI DALLA REGIONE	SMARRITI	TOTALE
Gatti	10.887	154	302	0	11.343
Furetti	258	5	6	0	267
TOTALE	11.143	159	308	0	11610

Tabella 8.3 - Numero dei gatti e dei furetti registrati in ACR nel 2009

SPECIE	VIVI E PRESENTI IN LOMBARDIA	DECEDUTI	USCITI DALLA REGIONE	SMARRITI	TOTALE
Gatti	13.643	253	391	2	14.289
Furetti	300	12	6	0	318
TOTALE	13.943	265	397	2	14.607

Alla data del 01/09/ 2010 in anagrafe sono presenti 18.857 gatti e 351 furetti.

Capitolo 9

Osservazioni conclusive

La lotta al randagismo e la tutela degli animali da affezione rientra nella più generale cultura della responsabilità di cittadinanza e si basa su quattro pilastri:

- anagrafe canina;
- controllo della riproduzione;
- educazione ad un corretto rapporto uomo/animale;
- sanzioni.

Con la legge regionale n. 33/2009, Regione Lombardia ha definito le strategie per rispondere ad una duplice necessità:

- *contrastare il fenomeno del randagismo canino e il proliferare delle colonie feline*; a tal fine il legislatore:
 - ha individuato nella *conoscenza del fenomeno* la prima strada da percorrere per poterlo governare: la mappatura del randagismo canino, il censimento delle colonie feline, l'informatizzazione dell'anagrafe canina ne sono i principali strumenti;
 - ha previsto poi gli *interventi di natura sanitaria*, quali la cura, la profilassi e la sterilizzazione di cani e gatti, attraverso l'azione di ASL e Comuni anche in collaborazione con i cittadini e le associazioni.
- *contrastare i comportamenti umani dannosi per gli animali d'affezione*; a tal fine la legge ha previsto:
 - *interventi di promozione* dei comportamenti virtuosi e della cultura del rispetto verso gli animali: dall'informazione e sensibilizzazione dei cittadini, alla formazione degli operatori;
 - *interventi di natura regolativa*, per stabilire le condizioni di mantenimento adeguate al benessere degli animali, sia quando si trovano presso i relativi possessori o detentori, sia quando si trovano in strutture sanitarie e di ricovero;
 - *sanzioni*, al fine di perseguire quei comportamenti che si configurano come veri e propri maltrattamenti.

Questa ricerca ha evidenziato che in attuazione alla legge si sono svolti diversi tipi di interventi:

- eventi informativi per i cittadini, attività quali "la giornata o il mese del chip", organizzati, ad esempio, da ASL, in collaborazione con i comuni, o viceversa, con gli ordini dei medici veterinari e con i liberi professionisti;
- interventi di miglioramento del sistema informatico da parte di Lombardia informatica, che gestisce l'ACR;
- i liberi professionisti, visto il numero di applicazioni dei microchip negli ultimi anni, sembrano essere diventati più attenti e coscienti del problema e del loro ruolo come operatori di sanità.

I risultati indicano l'aumento delle registrazioni degli animali in anagrafe canina, un costante miglioramento della qualità delle informazioni che si possono ottenere dal sistema informativo, sia per maggiore attenzione e coinvolgimento da parte di chi inserisce i dati, sia per maggiore facilità nell'usare il programma.

Per incentivare l'identificazione e l'iscrizione dei cani in anagrafe canina le ASL potrebbero utilizzare le strategie già descritte. In sintesi:

- divulgare la giornata o il mese del "chip" e applicare tariffe particolari, con orari e luoghi il più favorevoli possibili alla cittadinanza (es. la domenica presso i parchi);
- favorire la collaborazione con i comuni attraverso la pubblicazione di volantini e l'utilizzo di spazi comunali dove svolgere attività informative per la popolazione;
- svolgere attività di vigilanza e di accertamento delle infrazioni collaborando con la polizia locale e con le guardie zoofile;
- incentivare l'aggiornamento dei liberi professionisti attraverso incontri e congressi.

La Lombardia, pur collocandosi fra le regioni con il minor numero di cani vaganti, deve comunque catturare ogni anno circa 12.000 cani sul proprio territorio e gestirli nei canili sanitari e rifugio, nei quali sono presenti i cani già ricoverati negli anni precedenti, non reclamati dal proprietario e non adottati. Va però sottolineato che, a partire dal 2008, il bilancio fra le entrate e le uscite dal canile rifugio è negativo: si tratta di un segnale positivo che, se si confermerà nei prossimi anni, dovrebbe portare al graduale svuotamento del canile rifugio. Negli ultimi due anni, si è infatti registrato un aumento del numero dei cani affidati a nuovi proprietari o adottati. La restituzione, nel periodo considerato, è stazionaria; come dato parziale inoltre, aumentano le restituzioni dei cani identificati con il microchip, le quali, di norma, avvengono in tempi decisamente più ravvicinati al momento della cattura, per il fatto che è più semplice identificare il cane e quindi risalire al proprietario.

Ogni investimento messo in atto per controllare e ridurre il fenomeno genera redditività in quanto comporta, per la pubblica amministrazione, notevoli risparmi nel tempo, considerando non solo le spese sostenute per

l'accalappiamento e per il mantenimento dei cani presso i rifugi, ma anche i costi sociali generati dal vagantismo, come ad esempio gli incidenti stradali o le aggressioni.

Deve essere spronato il controllo della riproduzione degli animali, creando la consapevolezza che tale azione è un dovere etico, intimamente connesso con la cultura dell'adozione responsabile. Il bravo proprietario non deve essere l'unico responsabile, ma anche tutti gli operatori del settore, con in prima linea il veterinario di fiducia, che prima di consigliare o assecondare nuove cucciolate, dovrebbe contribuire a informare sulla opportunità del controllo delle nascite.

Anche il legislatore potrebbe farsi carico di approntare nuovi strumenti per disincentivare la riproduzione di cani: un'ipotesi potrebbe essere la reintroduzione della tassa di possesso e l'esonero dal suo pagamento, nel caso che l'animale sia sterilizzato.

Per quanto riguarda l'attività sanzionatoria prevista dalla legge andrebbero intensificati i controlli svolti sui proprietari di cani; nei comuni in cui vi è collaborazione o comunque tali soggetti sono stati spronati a svolgere i controlli, il numero di cani regolarmente identificati e iscritti è maggiore.

Questa ricerca ha messo in evidenza che, se da un lato i dati a disposizione sono molto aumentati e, soprattutto, sono sempre più attendibili, dall'altro si aprono nuovi spunti per approfondire sempre di più settori specifici.

Infine, è importante continuare nell'attività di sensibilizzazione dei cittadini nei confronti dell'adozione dei cani dei canili, contro l'abbandono, sulle modalità di gestione di un animale in città o in campagna in base alla legislatura vigente, come pure organizzare attività di formazione e aggiornamento per i medici veterinari, per le forze dell'ordine, per gli operatori dei canili.



Sitografia

Anagrafe canina regionale: www.anagrafecaninalombardia.it

Ministero della Salute:

<http://www.salute.gov.it/caniGatti/paginaMenuCani.jsp?menu=abbandono&lingua=italiano>

Osservatorio Epidemiologico veterinario Regionale:

http://www.lzslor.it/lzs_bs/s2magazine/index1.jsp?idPagina_236

Parte seconda

L'attività dei Comuni lombardi in ottemperanza
a quanto previsto dalla normativa vigente

Capitolo 10

Contesto normativo e attori

10.1. La normativa a livello nazionale

In Italia la tutela degli animali e la lotta al randagismo sono principi sanciti dal punto di vista normativo sin dal 1991, anno in cui è stata emanata la legge quadro 14 agosto 1991, n. 281, che enuncia il principio generale secondo il quale *“lo Stato promuove e disciplina la tutela degli animali d'affezione, condanna gli atti di crudeltà contro di essi, i maltrattamenti ed il loro abbandono al fine di favorire la corretta convivenza tra uomo e animale e di tutelare la salute pubblica e l'ambiente”*.

A livello nazionale, dunque, la tutela degli animali da affezione e la lotta al randagismo sono regolati dalla legge 14 agosto 1991, n. 281 *“Legge-quadro in materia di animali da affezione e prevenzione del randagismo”*, la quale, contro gli atti di crudeltà nei confronti degli animali ed il loro abbandono, ha previsto in sintesi:

- il controllo demografico della popolazione canina e felina mediante la limitazione delle nascite;
- l'anagrafe canina, che è gradualmente passata dal metodo demografico (cioè denuncia dell'animale al Comune di residenza e tatuaggio sull'orecchio) al metodo elettronico con microchip;
- il divieto della soppressione e della sperimentazione dei cani vaganti ritrovati, catturati o, comunque, ricoverati presso le apposite strutture;
- la sterilizzazione ed il divieto di maltrattamento dei gatti che vivono in libertà;
- forme di educazione sociale a partire dalla formazione scolastica di base;
- sanzioni amministrative per punire le violazioni.

Attraverso tale provvedimento legislativo in Italia si riconosce il diritto alla vita per gli animali d'affezione e si vieta la soppressione di quelli senza proprietario rinvenuti vaganti sul territorio.

Alle Regioni e Province autonome è stato demandato il compito di rendere applicative le norme nazionali emanando propri provvedimenti, mentre specifici

compiti e responsabilità sono stati attribuiti alle diverse Istituzioni ed Autorità di controllo competenti nella materia, nonché ai proprietari degli animali.

Negli ultimi anni ulteriori provvedimenti, quali l'Accordo tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano del 6 febbraio 2003¹ e le recenti ordinanze ministeriali², hanno integrato ed arricchito il quadro normativo prevedendo nuovi adempimenti sia per le pubbliche amministrazioni che per i proprietari e detentori di animali.

10.2. La normativa a livello regionale

Per quanto riferito alla Regione Lombardia, la materia è stata regolamentata per lungo tempo dalla l.r. 8 settembre 1987, n. 30 recante "Prevenzione del randagismo - tutela degli animali e della salute pubblica"; tale norma ha anticipato alcuni principi e contenuti della successiva legge quadro statale (n. 281/1991), istituendo l'anagrafe canina, prevedendo programmi regionali di informazione ed educazione dei cittadini al corretto rapporto con gli animali, la realizzazione di corsi di formazione in materia di protezione degli animali per guardie ecologiche, nonché forme di coinvolgimento dei volontari delle associazioni protezionistiche, in particolare per quanto riferito alle funzioni di vigilanza sull'osservanza delle leggi.

Il 6 febbraio 2003 è stato siglato l'Accordo Stato-Regioni in materia di benessere degli animali da compagnia e pet-therapy che affronta problemi quali il giusto rapporto dell'uomo con gli animali, la disciplina corretta della riproduzione e del commercio degli animali da compagnia, l'utilizzo degli animali ai fini della pet-therapy e prevede anche la realizzazione di una banca dati nazionale dell'anagrafe dei cani alla quale debbono confluire tutti i dati raccolti dalle ASL delle anagrafi regionali. Dal 9 dicembre 2003 è diventata operativa la disposizione prevista dalla Circolare dell'Assessorato alla Sanità della Regione Lombardia (56/SAN/02) che introduce l'identificazione dei cani, anche per Regione Lombardia, solo tramite microchip. Tale identificazione è di competenza dei Servizi Veterinari delle ASL territoriali e dei veterinari liberi professionisti accreditati, che provvedono all'iscrizione alla Anagrafe Canina informatizzata e contemporaneamente alla applicazione del dispositivo elettronico sull'animale.

¹ L'articolo 4 prevede la realizzazione di una banca dati dell'anagrafe dei cani centralizzata nazionale e gli obiettivi sono stati più attentamente definiti al fine di conseguire risultati più significativi e tempestivi. Inoltre affronta problemi quali il giusto rapporto dell'uomo con gli animali, la disciplina corretta della riproduzione e del commercio degli animali da compagnia, l'utilizzo degli animali ai fini della pet-therapy ed il divieto di manifestazioni ipiche.

² Ordinanza 6 agosto 2008 "Ordinanza con ingibile ed urgente concernente misure per l'identificazione e la registrazione della popolazione canina"; ordinanza 18 dicembre 2008 e successive modifiche "Norme sul divieto di utilizzo e di detenzione di esche o di bocconi avvelenati"; ordinanza 3 marzo 2009 "Ordinanza con ingibile ed urgente concernente la tutela dell'incolumità pubblica dall'aggressione dei cani"

Il 20 luglio 2006 è stata emanata in Regione Lombardia la legge regionale n. 16 *"Lotta al randagismo e tutela degli animali di affezione"* che ha aggiornato la normativa regionale, ormai risalente al 1987, adeguandola alla legge quadro nazionale n. 281/1991. Tale norma si pone principalmente gli obiettivi di¹:

- contrastare il fenomeno del randagismo canino e il proliferare delle colonie feline. A tal fine il legislatore:
 - ha individuato nella conoscenza del fenomeno la prima strada da percorrere per poterlo governare: la mappatura del randagismo canino, il censimento delle colonie feline, l'informatizzazione dell'anagrafe canina ne sono i principali strumenti;
 - ha previsto poi gli interventi di natura sanitaria, quali la cura, la profilassi e la sterilizzazione di cani e gatti nei canili sanitari, attraverso l'azione di ASL e comuni;
- contrastare i comportamenti umani dannosi per gli animali d'affezione; a tal fine la legge ha previsto:
 - interventi di promozione dei comportamenti virtuosi e della cultura del rispetto verso gli animali: dall'informazione e sensibilizzazione alla formazione degli operatori;
 - interventi di natura regolativa, per stabilire le condizioni di mantenimento adeguate al benessere degli animali, sia quando si trovano presso i relativi possessori o detentori, sia quando si trovano in strutture sanitarie e di ricovero;
 - sanzioni al fine di perseguire quei comportamenti che si configurano come veri e propri maltrattamenti.

La l.r. 22/2006 è stata recentemente compresa nella l.r. 33/2009 *"Testo Unico delle leggi regionali in materia di sanità"*, nella quale viene sostanzialmente ripresa in tutte le sue parti; il testo unico, però, contiene una clausola valutativa (art. 123 l.r. 33/2009) che prevede una relazione di rendicontazione triennale al Consiglio Regionale sui processi di attuazione e sui risultati conseguiti.

10.2.1. La clausola valutativa ex art. 123 l.r. 33/2009

Uno dei modi possibili per innescare attività conoscitive sull'attuazione delle leggi approvate e sugli effetti delle politiche promosse, consiste nell'introdurre *clausole valutative* all'interno delle leggi.

Per *clausola valutativa* si intende uno specifico articolo di legge attraverso il quale si attribuisce un mandato ai soggetti incaricati dell'attuazione della stessa legge (in primis all'Esecutivo) di raccogliere, elaborare e infine comunicare all'organo legislativo una serie di informazioni selezionate. Tali informazioni

¹ Consiglio Regionale della Lombardia, 2008, *"Lotta al randagismo e tutela degli animali d'affezione in Lombardia: una prima analisi dell'attuazione della legge regionale 20 luglio 2006 n. 16"* in Note informative sull'attuazione delle Politiche regionali n. 10

dovrebbero servire a conoscere tempi e modalità d'attuazione della legge; ad evidenziare eventuali difficoltà emerse nella fase d'implementazione; e a valutare le conseguenze che ne sono scaturite per i destinatari diretti e, più in generale, per l'intera collettività regionale⁴.

Gli interventi previsti con la l.r. 22/2006 (ora capo II l.r. n. 33/2009) intendono promuovere atteggiamenti positivi verso gli animali d'affezione, scoraggiare i comportamenti irresponsabili di chi possiede un animale da compagnia, o di chi decide di acquistarlo magari con leggerezza senza valutare gli obblighi che ne conseguono ed, infine, ridurre il fenomeno del randagismo. Per la realizzazione di tali risultati il Consiglio ha previsto che vi sarebbero stati alcuni snodi critici nel processo di attuazione.

Gli interventi previsti, infatti, chiamano in causa una molteplicità di attori in capo ai quali vengono posti oneri gestionali, organizzativi e finanziari; inoltre, l'assolvimento delle funzioni di controllo, nonché la conseguente attività sanzionatoria, richiedono un impianto organizzativo complesso, specie al di fuori dalle aree urbane. I quesiti contenuti nella clausola valutativa sono stati formulati in modo tale da porre il legislatore in grado di conoscere quali interventi sono stati realizzati e con quali risultati, le eventuali difficoltà insorte nel processo di attuazione e quali soluzioni sono state adottate per superarle ed, infine, quale evoluzione hanno avuto nel tempo i fenomeni che la legge intende contrastare.

L'idea di base era quella che tali informazioni, elaborate con cadenza triennale, consentano di avere un quadro sempre aggiornato del fenomeno e correggere eventuali criticità.

In particolare i quesiti cui deve rispondere la relazione triennale (come da clausola valutativa - art. 123 l.r. 33/2009), che la Giunta è tenuta a trasmettere alla commissione consiliare, sono i seguenti:

- quali interventi sono stati realizzati e quali risultati sono stati ottenuti dagli enti tenuti all'attuazione del presente capo, con particolare riguardo alle attività di controllo demografico e di adeguamento delle strutture di ricovero e cura pubbliche e private;
- attraverso quali iniziative si è svolta l'attività di informazione e sensibilizzazione in tema di tutela degli animali e salute dei cittadini e da quali enti è stata promossa;
- attraverso quali modalità e con quali esiti i vari soggetti, pubblici e privati, hanno realizzato l'attività di coordinamento nell'espletamento delle funzioni loro demandate;
- quale è stata l'evoluzione dell'attività sanzionatoria prevista dal presente capo;
- in che misura il fenomeno del randagismo si è manifestato nel triennio di riferimento in termini quantitativi, tipologici e di distribuzione territoriale su base provinciale.

⁴ Capire, 2006, *"Le clausole valutative nelle leggi regionali. Riflessioni su un'esperienza ancora in corso"*. Note per CAPIRe n. 11. Tale definizione viene riportata sostanzialmente anche nel documento del Consiglio della Regione Lombardia, 2006, *"Una clausola valutativa per la legge su randagismo e tutela degli animali da affezione"*.

10.2.2. Gli attori della normativa regionale e le loro funzioni

L'impianto normativo prevede che i principali attori attivi nella lotta al randagismo e tutela degli animali d'affezione siano: la Regione stessa, le ASL, gli Enti Locali (Comuni singoli o associati e Comunità Montane, Sindaco, Province).

Di seguito una mappa concettuale costruita con l'intento di descrivere la complessità del quadro disegnato dall'interazione fra questi attori nello svolgimento delle funzioni loro affidate dalla normativa.

Sotto il cappello di "Privati e associazioni di volontari" sono compresi attori cui non vengono affidati compiti direttamente dalla normativa, ma che possono essere coinvolti dagli altri attori nello svolgimento di alcune delle funzioni di loro competenza; per questo trovano spazio nel quadro presentato. Le linee di connessione fra attori o fra azioni significano una relazione di collaborazione fra gli attori della policy nello svolgimento delle loro funzioni.

La presente ricerca intende indagare in particolare la situazione per quanto riguarda i Comuni lombardi. Si riportano nel dettaglio, dunque, le funzioni che competono, secondo l'art. 108 della L.r. 33/2009 a tali attori della policy:

Ai Comuni, singoli o associati, e alle Comunità Montane competono:

- la predisposizione, nell'ambito del territorio provinciale o di provincia contigua, se più vicino, delle strutture di ricovero destinate alla funzione di canile sanitario e di canile rifugio, acquisendone la disponibilità nelle forme ritenute più opportune. Le strutture destinate alla funzione di canile sanitario sono messe a disposizione delle ASL competenti in comodato d'uso;
- il servizio di ricovero di animali d'affezione catturati o raccolti, fatta salva la facoltà per i Comuni di demandarlo, mediante convenzioni, ad enti pubblici, associazioni e cooperative sociali di cui alla legge 8 novembre 1991, n. 381 (Disciplina delle cooperative sociali);
- l'attività di vigilanza, di prevenzione ed accertamento, effettuata dal corpo di polizia locale, delle infrazioni previste dal presente capo;
- la realizzazione di campagne informative sugli obiettivi del presente capo e sulle modalità di attuazione, anche avvalendosi della collaborazione delle associazioni e dei medici veterinari;
- la predisposizione di sportelli per l'anagrafe canina;
- la collaborazione con le ASL per le loro funzioni;
- l'eventuale istituzione dell'ufficio tutela animali e di un fondo speciale per la sterilizzazione di cani e gatti i cui proprietari versino in stato di indigenza;
- la stipula di convenzioni o accordi di collaborazione, intensa con le ASL, con i privati e le associazioni per la gestione delle colonie feline.

Inoltre:

- la gestione dei rifugi può essere demandata dai Comuni, previa stipulazione di convenzioni, a cooperative sociali di cui alla legge 381/1991 o associazioni. A condizioni equivalenti è riconosciuto il diritto di prelazione alle associazioni di volontariato iscritte nel registro regionale delle organizzazioni di volontariato e il cui statuto indichi come finalità la protezione degli animali e dell'ambiente.

Le indagini sono state svolte con l'intento di indagare in che modo i comuni si sono attivati per lo svolgimento delle loro funzioni, quali attività stanno svolgendo e con quali attori interagiscono.

Capitolo 11

Le attività dei Comuni in ambito di "lotta al randagismo"

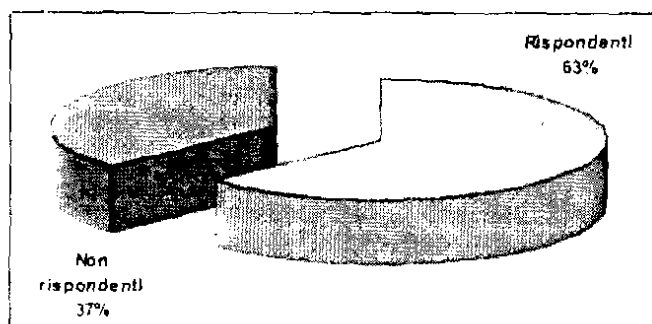
Con l'idea di acquisire il punto di vista delle amministrazioni comunali, si è scelto di utilizzare la tecnica dell'indagine campionaria mediante questionario strutturato online da far compilare a tutti i Comuni della Lombardia. Come riportato di seguito, il campione di rispondenti si dimostra ampio e rappresentativo dei Comuni lombardi in relazione alla loro distribuzione per province e fasce di popolazione. Ulteriori aspetti legati alla metodologia e alle tecniche della ricerca vengono trattati nel Capitolo 13 dedicato alle note metodologiche.

11.1. Le caratteristiche del sottogruppo dei rispondenti

La popolazione di riferimento dell'indagine quantitativa è rappresentata da tutti i 1546 Comuni della Lombardia. Al questionario hanno risposto 975 Comuni, il 63% del totale (fig. 11.1.).

Affinché questo sottogruppo risultasse rappresentativo della popolazione di riferimento, ne sono state tenute sotto controllo alcune caratteristiche. In particolare la distribuzione dei Comuni in classi di ampiezza della popolazione comunale e per distribuzione provinciale dei rispondenti.

Figura 11.1 - Percentuale di risposta al questionario



Fonte: elaborazione Anselmi Lombardia

[Handwritten signature]

Le Tabelle 11.1 e 11.2 presentano la distribuzione dei Comuni del sotto-gruppo finale dei Comuni utilizzati, per fasce di popolazione e per provincia di appartenenza. I valori percentuali sono stati calcolati sia rispetto al totale dei Comuni che hanno risposto al questionario sia in relazione al totale dei Comuni della Lombardia appartenenti a ciascuna fascia di popolazione. Questo per verificare che i Comuni rispondenti fossero effettivamente rappresentativi della situazione lombarda, senza sbilanciamenti verso una o l'altra fascia di popolazione e provincia.

Le risposte pervenute si distribuiscono in modo proporzionale alla situazione regionale per quanto riguarda le fasce di popolazione. Sul versante delle province di appartenenza, nonostante la situazione sia complessivamente rappresentativa del quadro regionale, si evidenzia una maggior partecipazione alla rilevazione nelle province di Bergamo, Cremona, Lodi, Sondrio e Varese; mentre una minor attenzione emerge per le province di Brescia, Mantova e Pavia.

Tabella 11.1 - Distribuzione dei Comuni del campione per fasce di popolazione
(valore assoluto, valore % del questionari pervenuti,
distribuzione % dei Comuni lombardi per fasce di popolazione)

Fasce popolazione	N	% sugli arrivati (n=975)	% di risposta	N della Lombardia	% Lombardia
X<2000	415	42,6	60,2	689	44,6
2001<X<3000	127	13,0	65,5	194	12,5
3001<X<5000	173	17,7	64,1	270	17,5
5001<X<10000	145	14,9	63,3	229	14,8
10001<X<50000	110	11,3	73,3	150	9,7
50001<X<100000	4	0,4	40,0	10	0,6
100001<X<300000	1	0,1	33,3	3	0,2
X>300001	0	0,0	0,0	1	0,1
Totale	975	100,0	63,1	1546	100,0

Fonte: Anicel Lombardia

Tabella 11.2 - Distribuzione dei Comuni del campione per provincia di appartenenza
(valore assoluto, valore % dei questionari pervenuti,
distribuzione % dei Comuni lombardi per provincia)

Provincia	N	% sugli arrivati (n=975)	% di risposta	N della Lombardia	% Lombardia
Bergamo	162	16,6	66,4	244	15,8
Brescia	119	12,2	57,8	206	13,3
Como	100	10,3	61,0	164	10,6
Cremona	77	7,9	67,0	115	7,4
Lecco	55	5,6	61,1	90	5,8
Lodi	44	4,5	72,1	61	3,9
Mantova	41	4,2	58,6	70	4,5
Milano	118	12,1	63,1	187	12,1
Pavia	111	11,4	58,4	190	12,3
Sondrio	53	5,4	67,9	78	5,0
Varese	95	9,7	67,4	141	9,1
Totale	975	100,0	63,1	1546	100,0

Fonte: Anicel Lombardia

RELAZIONE
2000/2001

11.2. Una risposta alla clausola valutativa (art. 123 l.r. 33/2009)

La ricerca è nata anche con lo scopo di effettuare una prima valutazione dell'implementazione della l.r. 33/2009. Per tracciare una nota conclusiva in tale direzione, si sceglie di mettere in luce alcune considerazioni prendendo come punti di riferimento sia le funzioni che la legge attribuisce ai Comuni, sia i quesiti della clausola valutativa.

La clausola valutativa domanda, in primo luogo, quali interventi sono stati realizzati dalle amministrazioni regionali. Menzionando alcune delle funzioni demandate per legge ai Comuni (senza anticipare alcuni elementi emersi che rispondono ad altre domande valutative più specifiche) è emerso che (vedi fig. 11.1), per un quadro riassuntivo):

- *in merito alla predisposizione delle strutture di ricovero destinate alla funzione di canile sanitario e di canile rifugio:*
 - i Comuni proprietari, sia di canili sanitari che di canili rifugio, sono molto pochi (fra i rispondenti quattro risultano proprietari di canili sanitari e undici sono proprietari di canili rifugio);
- *in merito al servizio di ricovero di animali d'affezione catturati o raccolti.*
 - i Comuni usufruiscono dei servizi di canili sanitari e canili rifugio: sono, infatti, il 63,4% quelli che dichiarano di aver raccolto cani sul proprio territorio ed averli portati al canile sanitario di riferimento; mentre il 62,7% dichiara di avere un canile rifugio di riferimento;
 - in taluni casi (13,2% dei rispondenti) i Comuni offrono anche servizi di ricovero per animali diversi da cani e gatti, prevalentemente avvalendosi della collaborazione di altri enti (in particolare ASL e associazioni di volontari);
- *in merito all'attività di vigilanza, di prevenzione ed accertamento delle infrazioni previste dal presente capo:*
 - la maggior parte dei Comuni (74,2%) effettua tali attività, molti (38%) in collaborazione con altri enti (ASL e Associazioni);
- *in merito alla realizzazione di campagne informative sugli obiettivi del presente capo e sulle modalità di attuazione*
 - i Comuni si sono organizzati, nel 30,8% dei casi, con attività di informazione e sensibilizzazione in merito alla possibilità di adottare i cani dei canili sanitari;
 - gestiscono questo tipo di attività prevalentemente in modo autonomo; nel caso in cui si avvalgano della collaborazione di altri enti, prediligono associazioni di volontari e poi le ASL ;

- *in merito alla predisposizione di sportelli per l'anagrafe canina:*
 - i Comuni si sono dotati di un accesso all'anagrafe canina online nel 36% dei casi;
 - hanno distribuito le credenziali prevalentemente al corpo di Polizia Locale e ad altri dipendenti comunali; talvolta anche ad associazioni di volontari che li coadiuvano nelle attività di controllo;
 - l'accesso all'anagrafe canina viene utilizzato principalmente con funzioni di vigilanza, ma anche per acquisire conoscenza sulle caratteristiche del proprio territorio in relazione alla diffusione dei cani e al fenomeno del randagismo;
- *in merito all'eventuale istituzione dell'ufficio tutela animali:*
 - i Comuni non sembrano ancora attivi da questo punto di vista; solo il 3% dei rispondenti dichiara di aver istituito un ufficio di tutela animali;
- *in merito alla stipula di convenzioni o accordi di collaborazione, intensa con le ASL, con i privati e le associazioni per la gestione delle colonie feline:*
 - i Comuni non si dimostrano attualmente molto attivi da questo punto di vista; dichiarano, infatti, di aver effettuato un censimento delle colonie feline solo il 12,8% dei Comuni rispondenti, di cui la metà si è avvalsa della collaborazione di altri enti;
 - in caso di collaborazione con altri enti, i Comuni sembrano relazionarsi prevalentemente (80% dei casi) con le ASL oppure con associazioni di volontariato (52,5%). Questo dato mette in evidenza una collaborazione che a volte vede coinvolti tre tipi di attori: Comuni, ASL e associazioni di volontari.

Si possono avanzare alcune ipotesi anche in merito all'adeguamento delle strutture di ricovero e cura pubbliche, (direttamente di proprietà dei Comuni) in attuazione della l.r. 33/2009. Per quanto riguarda i canili sanitari di proprietà comunale, tali strutture esistevano già prima del 2006 e solo in due casi sono state acquisite dal comune in una data successiva (2001, 2009). Due Comuni dichiarano modifiche alle strutture successive al 2006 (anno di introduzione della l.r. 16/2006 poi ricompresa nel testo unico l.r. 33/2009); a tal proposito, fondi Asl e bilancio comunale sono state le modalità scelte per finanziare gli adeguamenti.

Per quanto riguarda, invece, i canili rifugio di proprietà comunale, dieci di queste strutture hanno una data di costruzione antecedente il 2006; il loro numero è cresciuto nel tempo a partire dall'anno 1985, data alla quale risale il primo di questi canili sanitari. Le modifiche alle strutture successive al 2006 riguardano quattro Comuni, e in tutti i casi i costi sono stati sostenuti attraverso fondi da bilancio comunale.

Avendo sempre come punto di riferimento i quesiti della clausola valutativa, per quanto riguarda le attività di informazione e sensibilizzazione in tema di tutela degli animali e salute dei cittadini, si rileva che un terzo dei Comuni lombardi mette in atto azioni di sensibilizzazione per l'adozione dei cani che soggiornano in

canile. Tale attenzione è meno evidente nei Comuni di piccole dimensioni (sotto i 3.000 ab.) e nelle province di Como e Sondrio. Per la promozione di tali azioni i Comuni si sono mossi prevalentemente in modo autonomo (2 Comuni su 3); nei casi in cui abbiano deciso di chiedere la collaborazione di enti del territorio, si sono rivolti prevalentemente ad associazioni di volontari oppure, meno frequentemente, alle ASL. Vi sono alcune differenze territoriali legate all'appartenenza provinciale; in particolare gli enti locali del mantovano tendono ad organizzarsi autonomamente, mentre quelli delle zone di Milano e Varese scelgono più frequentemente rispetto a quelli di altre province di appoggiarsi ad altri enti del territorio.

Figura 11.2 - Quadro riassuntivo delle attività svolte dai Comuni lombardi e delle relazioni fra gli attori locali nella lotta al randagismo e tutela degli animali di affezione

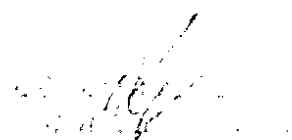
[illegible]

Nella clausola valutativa si chiede anche attraverso quali modalità i vari soggetti, pubblici e privati, abbiano realizzato l'attività di coordinamento nell'espletamento delle funzioni loro demandate. Qui di seguito si propone un elenco delle situazioni di interazione fra soggetti del territorio (Comuni, ASL, associazioni di volontari, privati, cooperative sociali, Comunità montane e Unioni di Comuni) nell'esercizio delle funzioni demandate alle amministrazioni comunali (vedi anche fig. 11.1), per un quadro delle relazioni e delle funzioni svolte dai diversi attori).

- i comuni proprietari di canili sanitari, in tre casi su quattro, hanno dato il canile sanitario in comodato d'uso all'asl;
- i comuni proprietari di canile rifugio, nella quasi totalità dei casi, non gestiscono direttamente il canile: in nove casi su undici la gestione è affidata a terzi, prevalentemente associazioni di volontari;
- frequentemente (otto casi su undici) il canile rifugio ospita cani provenienti da comuni limitrofi; fra questi, in due casi il comune proprietario fa parte di una gestione associata, ma non ne è il capofila;
- i canili rifugio cui si rivolgono i comuni non proprietari vengono gestiti in oltre il 70% dei casi da privati e associazioni, mentre la scelta in favore di una gestione associata riguarda il 17,3% di tali comuni. a privilegiare le gestioni associate sono i comuni più piccoli (numero di abitanti inferiore ai 3.000), nelle province di bergamo e milano si registrano i valori assoluti più elevati di affidamento a privati e associazioni, mentre la scelta per le gestioni associate prevale nelle province di lecco e sondrio; questo dato si correla all'evidenza che la zona altimetrica montana risulti quella dove è maggiore la scelta in favore delle gestioni associate;
- nei casi in cui i comuni si affidino ad una gestione associata in qualità di ente erogatore del servizio di canile rifugio, la forma giuridica preponderante dell'ente capofila risulta essere la comunità montana (40,6%), seguita dal comune (34%); risultano residuali aziende speciali e unioni di comuni.

In merito, poi, all'evoluzione dell'attività sanzionatoria prevista dalla l.r. 33/2009:

- la maggior parte dei Comuni lombardi (74,2%) svolge attività di vigilanza, prevenzione e accertamento di infrazione, in modo particolare i Comuni di dimensioni medio-piccole (3.000-10.000 ab.). Emergono alcune differenze territoriali su base provinciale, con una maggiore propensione all'attività sanzionatoria da parte delle province di Mantova, Sondrio e Varese;
- i Comuni tendono a collaborare con altri enti nello svolgimento di tali attività; si rivolgono principalmente alle ASL, ma talvolta anche ad associazioni di volontari o privati. Tale tendenza cresce al crescere della popolosità del Comune;
- nonostante la maggior parte dei Comuni svolga tali attività, sono concretamente pochi i Comuni che erogano sanzioni per mancata iscrizione all'anagrafe canina. Questo potrebbe anche essere legato al fatto che sono un numero ridotto (14,8%) i Comuni che possiedono un lettore di



microchip, e quindi un numero limitato i Comuni che sono direttamente in grado di rilevare una mancata iscrizione dell'animale all'anagrafe canina.

Sono state rilevate, infine, informazioni che mettono in luce in che misura il fenomeno del randagismo si sia manifestato nel 2009 in termini quantitativi. Un dato rilevato è stato, infatti, quello riguardante il numero di giorni/cane contati dai Comuni (numero di giorni di soggiorno in canile sanitario per ciascun cane ospitato in canili rifugio non di proprietà), che si attesta su una media di 321 giorni/cane per l'anno 2009; una media, dunque, di poco meno di un cane ospitato ogni giorno. Osservare le distribuzioni territoriali mostra, inoltre, come la maggior parte dei Comuni che hanno raccolto cani randagi si concentrano nelle fasce di popolazione tra i 3.000 e 5.000 e fra i 5.001 e i 10.000 abitanti. Tra i dati distribuiti per provincia emergono valori elevati nei Comuni afferenti a quelle di Milano e Mantova, meno intensi appaiono invece i risultati delle province di Cremona, Lecco e Pavia. Valori poco elevati si riscontrano anche per i Comuni delle zone montane, ma questo potrebbe anche essere il segnale di una minore problematizzazione del fenomeno del randagismo nei territori in questione.

Un ulteriore aspetto indagato è quello relativo ai costi che i Comuni sostengono per la lotta al randagismo e la tutela degli animali di affezione. Questo aspetto è particolarmente delicato e necessita di molta cautela in fase di analisi, in quanto si tratta di una materia che viene gestita nei modi più diversi in ciascun comune, e dunque sono soggetti ad una estrema variabilità dovuta non solo alle differenze territoriali, ma anche alle diverse interpretazioni delle domande. Nonostante questo si è fatto il tentativo di ottenere le informazioni che sembrano essere maggiormente attendibili a seguito di un'attenta analisi delle informazioni comunicate dai comuni:

- nella maggior parte dei casi (58%) i Comuni contribuiscono alle spese per il servizio di canili sanitari non di loro proprietà di cui usufruiscono;
- sulla base di alcune analisi sulle cifre che i Comuni hanno dichiarato di versare come contributo a tali spese (vedi par. 13.1.2.) emerge l'evidenza, seppur in modo non molto marcato, che i Comuni che usufruiscono dei servizi di un canile che svolge le funzioni sia di canile sanitario che di canile rifugio abbiano spese tendenzialmente superiori rispetto agli altri Comuni;
- nel caso in cui i canili rifugio siano gestiti da privati e associazioni, la cifra diaria media per i comuni che utilizzano tali canili rifugio non di loro proprietà risulta di €2,4 (vedi par. 13.1.4. per maggiori dettagli);
- nel caso in cui i canili rifugio siano gestiti in forma associata, la cifra diaria media per i comuni che utilizzano tali canili rifugio non di loro proprietà risulta di €2,8 (vedi par. 13.1.4. per maggiori dettagli).

Le molte attenzioni che ci si è trovati a dover mettere in fase di analisi ed elaborazione dei, seppur esigui, dati di costo che sono stati richiesti tramite questionario dimostrano la particolarità della tematica, che meriterebbe metodi d'indagine di diverso tipo, in questo caso probabilmente anche di carattere qualitativo e/o organizzativo.

A handwritten signature in dark ink, appearing to be "G. G. G. G. G.", located in the bottom right corner of the page.

Capitolo 12

Note metodologiche

12.1. Obiettivi dell'indagine sulle azioni dei Comuni in materia di “Lotta al randagismo e tutela degli animali di affezione”

Attraverso tale indagine si è cercato di capire cosa in generale è stato fatto fino ad ora dalle amministrazioni locali, se i Comuni si sono adeguati alle richieste della normativa, se stanno incontrando difficoltà oppure no; in particolare:

- quali iniziative sono state promosse in relazione a controllo demografico, strutture di ricovero e cura, informazione e sensibilizzazione, sanzione delle infrazioni (es. canili sanitari e canili rifugio, censimento colonie feline, corsi di formazione per operatori e proprietari, iniziative di sensibilizzazione della popolazione in generale);
- quali i soggetti coinvolti (Comuni, Province, ASL, associazioni, gruppi di volontariato), con quali ruoli, e le relazioni instaurate per il coordinamento delle attività.

12.2. Il percorso della ricerca: metodi e strumenti adottati

La raccolta delle informazioni è avvenuta somministrando, a tutti i Comuni lombardi, un questionario condiviso con la committenza. La Tabella 12.1 illustra il percorso operativo della ricerca.

Tabella 12.1 - Percorso operativo della ricerca

Fasi	Attività	Articolazione attività
1	Definizioni iniziali	1.1 Definizione tempi e modalità di lavoro
2	Predisposizione strumenti	2.1. Predisposizione questionario 2.2 Sperimentazione del questionario su un campione ristretto 2.3 Costruzione dello strumento di rilevazione online
3	Acquisizione informazioni	3.1 Invio della richiesta di compilazione dei questionari online a tutti i Comuni 3.2. Acquisizione dati dai questionari online 3.3. Sollecito alla compilazione dei questionari online 3.4. Acquisizione ulteriori dati dai questionari online 3.5 Verifica della rappresentatività del campione dei rispondenti 3.6 Solleciti mirati per migliorare la rappresentatività del campione dei rispondenti
4	Elaborazioni e approfondimento	4.1. Sistematizzazione dei dati acquisiti 4.2 Elaborazione dei dati
5	Prodotto finale	5.2 Redazione del documento finale

Fonte: elaborazione Anicel Lombardia

12.2.1. La predisposizione e sperimentazione del questionario

Nella seconda fase, l'attività di predisposizione del questionario si è composta, complessivamente, delle seguenti azioni:

- analisi desk della normativa di riferimento;
- interviste telefoniche con testimoni privilegiati;
- stesura della bozza del questionario da proporre ad IReR e D.G. Sanità;
- confronto del team di lavoro sulla bozza di questionario, discussione, eventuali modifiche e condivisione della traccia di questionario su cui effettuare il test;
- test del questionario;
- valutazione dei risultati del test;
- eventuali modifiche dello strumento di rilevazione;
- costruzione dello strumento di rilevazione online.

Le attività di sperimentazione del questionario si sono sviluppate come segue: il questionario strutturato (vedi Allegato 1) dal gruppo di ricerca, con il supporto di soggetti qualificati operanti nel settore di riferimento in alcune realtà comunali, è stato sottoposto a verifica mediante la sua somministrazione ai responsabili del settore competente di 40 amministrazioni comunali lombarde.

12.2.2. Campionamento per la sperimentazione

I 1546 Comuni lombardi si distribuiscono come mostrato nella Tabella 12.2 fra province e fasce di popolazione

Tabella 12.2 - Distribuzione percentuale dei Comuni della Lombardia per fasce di popolazione e provincia

Fasce di popolazione	Provincia											Totale
	BG	BS	CO	CR	LC	LO	MN	MI	PV	SO	VA	
<2000	6,5%	4,9%	5,6%	5,1%	2,5%	2,3%	1,3%	0,8%	9,0%	3,2%	3,4%	14,6%
2001-5000	5,7%	4,5%	3,3%	1,6%	2,5%	1,2%	1,5%	2,9%	2,1%	1,5%	3,1%	30,0%
5001-10000	2,8%	2,2%	1,3%	0,5%	0,4%	0,2%	1,3%	3,4%	0,8%	0,3%	1,6%	14,8%
10001-50000	0,6%	1,7%	0,3%	0,1%	0,4%	0,3%	0,5%	4,7%	0,2%	0,1%	0,9%	9,7%
50001-100000	0,0%	0,0%	0,1%	0,1%	0,0%	0,0%	0,0%	0,3%	0,1%	0,0%	0,1%	0,6%
>100001	0,1%	0,1%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,1%	0,0%	0,0%	0,0%	0,3%
Totale	15,8%	13,3%	10,5%	7,4%	5,8%	3,9%	4,5%	12,2%	12,3%	5,0%	9,1%	100,0%

Fonte: SISEL

Al fine di raggiungere un livello di attendibilità del test, è stato coinvolto un campione stratificato secondo le variabili "fascia popolazione" e "provincia di appartenenza". In particolare è stato utilizzato un *campionamento stratificato a frazione costante di sondaggio*, in cui la dimensione di ogni campione estratto è proporzionale alle rispettive popolazioni di ogni strato.

La Tabella 12.3 mostra la composizione del campione in oggetto:

Tabella 12.3 - Distribuzione dei Comuni, per fasce di popolazione e provincia, oggetto della fase di testing del questionario

Fasce di popolazione	Province											Totale
	BG	BS	CO	CR	LC	LO	MN	MI	PV	SO	VA	
<2000	3	2	2	2	1	1	1	0	4	1	1	18
2001-5000	2	2	1	1	1	0	1	1	1	1	1	12
5001-10000	1	1	1	0	0	0	1	1	0	0	1	6
10001-50000	0	1	0	0	0	0	0	2	0	0	0	4
50001-100000	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
>100001	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale	6	5	4	3	2	2	2	5	5	2	4	40

Fonte: elaborazione Anicel Lombardia

12.2.3. Criteri di valutazione del test del questionario

I punti sui quali si è concentrata la verifica del questionario riguardano le seguenti aree:

- facilità di compilazione;
- chiarezza delle domande;
- comprensione dei contenuti;
- durata della compilazione.

Assieme al questionario da testare è stata inviata una scheda valutativa (tab. 12.4) che i rispondenti dovevano compilare

Tabella 12.4 - Scheda valutativa per il test del questionario
(tra parentesi le frequenze di risposta raccolte con il test effettuato)

Chiarezza in generale	☐ molto scarsa buona (7)	☐ scarsa	☐ sufficiente (5)	☐
Facilità nella compilazione	☐ molto scarsa buona (7)	☐ scarsa	☐ sufficiente (5)	☐
Interpretazione inequivocabile delle domande	☐ molto scarsa buona (6)	☐ scarsa (2)	☐ sufficiente (4)	☐
Facilità nella reperibilità delle informazioni	☐ molto scarsa buona (6)	☐ scarsa (1)	☐ sufficiente (5)	☐
Esaustività del tema trattato	☐ molto scarsa buona (9)	☐ scarsa (1)	☐ sufficiente (2)	☐
Durata della compilazione	☐ molto scarsa buona (7)	☐ scarsa (1)	☐ sufficiente (3)	☐

Note

Fonte: elaborazione Ancitel Lombardia

I rispondenti al test hanno espresso giudizi sostanzialmente positivi (*sufficiente o buono*) su tutte le voci di valutazione del questionario. In fase di implementazione dello strumento online sono state apportate alcune piccole modifiche alle domande del questionario, in modo da migliorare gli aspetti che sono talvolta stati giudicati scarsi), senza però cambiarne né la struttura né i contenuti.

Capitolo 13

Elaborazione dei dati raccolti

Dall'analisi dei dati raccolti tramite la rilevazione on-line emergono gli aspetti esposti nei paragrafi seguenti. I risultati vengono presentati concentrando l'attenzione inizialmente sulle strutture di ricovero dei Comuni e quindi sugli altri tipi di strumenti e attività che i Comuni adottano per la lotta al randagismo e la tutela degli animali di affezione.

13.1. Canili sanitari e canili rifugio: le caratteristiche dei Comuni proprietari e di quelli non proprietari di canili

13.1.1. Comuni proprietari di canili sanitari

I Comuni proprietari di canili sanitari sono complessivamente quattro (tra i rispondenti), di cui tre si collocano nella fascia di popolazione 10.001-50.000 (Gallarate -VA-, Lecco, Luino-VA-) e uno nella fascia 50.001-100.000 (Pavia).

La scarsa numerosità di Comuni che risultano proprietari di canile sanitario non consente di effettuare generalizzazioni su questa tipologia. Sappiamo, però, che:

- l'anno di acquisizione delle strutture è stato 1985, 2001, 2009; le tre strutture sono state costruite prima del 2006;
- due strutture hanno subito modifiche dopo il 2006, presumibilmente a seguito dell'introduzione della nuova normativa regionale. I costi per tali adeguamenti sono stati sostenuti in un caso attraverso bilancio comunale, nell'altro con fondi da bilancio ASL;
- in tre casi su quattro il canile sanitario di proprietà comunale viene concesso in comodato d'uso all'ASL;
- in due casi su quattro il Comune proprietario sostiene alcune spese per il mantenimento della struttura. In un caso la spesa è stata di 30.000 euro, nell'altro caso non si specifica la cifra, ma soltanto che si è trattato di spese in economia diretta;
- nessun Comune ha programmato spese in conto capitale per il canile sanitario di proprietà.



13.1.2. Comuni non proprietari di canile sanitari

Più della metà (63,4%) fra i Comuni non proprietari di canile sanitario (si può dire, quindi, più della metà dei Comuni rispondenti), si sono trovati nella situazione di portare ad un canile sanitario di riferimento i cani che sono stati raccolti sul proprio territorio.

Tabella 13.1 - Comuni che hanno portato cani ad un canile sanitario di riferimento, non di loro proprietà

Comuni che hanno portato cani al canile sanitario	N	%
Non risposte	12	1,2
No	319	32,7
Non so	26	2,7
Sì	618	63,4
Totale	975	100,0

Fonte: elaborazione Ancitel Lombardia

Tra i Comuni che hanno fatto ricorso ad un canile sanitario, la maggior parte si caratterizzano per avere una popolazione inferiore ai 10.000 abitanti, con una concentrazione particolarmente elevata nei Comuni fra i 3.000 e i 10.000 ab.

Tabella 13.2 - Distribuzione per fasce di popolazione dei Comuni che hanno portato cani al canile sanitario di loro riferimento

Fasce di popolazione	N Comuni che hanno raccolto cani	% Comuni che hanno raccolto cani	% Comuni che hanno risposto al questionario
< 2000	176	28,5	42,6
2001 - 3000	94	15,2	13,0
3001 - 5000	130	21,0	17,7
5001 - 10000	121	19,6	14,9
10001 - 50000	94	15,2	11,3
50001 - 100000	2	0,3	0,4
100001 - 300000	1	0,2	0,1
> 300 000	0	0,0	0,0
Totale	618	100,0	100,0

Fonte: elaborazione Ancitel Lombardia

La Tabella 13.3 mostra la distribuzione per provincia dei Comuni che hanno portato cani al canile sanitario di riferimento. Osserviamo per la provincia di Milano il numero assoluto più elevato di Comuni che dichiarano cani recuperati, dato giustificato sia dall'elevato tasso di risposta per questa provincia che dall'elevato numero di Comuni presenti in tale provincia in rapporto alle altre. Consistente appare anche, però, la numerosità delle risposte negative relative alle province di Bergamo e Pavia, nelle quali si concentra circa un terzo delle risposte negative.

La percentuale di Comuni che dichiarano cani recuperati sul totale delle risposte provenienti dalla medesima provincia evidenzia un maggiore attivismo dei Comuni afferenti le province di Mantova (80,5%) e Milano (83%), livelli elevati

caratterizzano anche i Comuni delle province di Varese, Sondrio e Lodi. Tale attivismo potrebbe denotare sia maggiore aderenza ai doveri connessi alla novazione legislativa, sia una maggiore rilevanza del fenomeno del randagismo.

Le Province di Cremona, Lecco e Pavia si caratterizzano per un'equa distribuzione tra risposte affermative e negative; ciò denota una scarsa omogeneità interna alle singole Province.

Tabella 13.3 - Distribuzione per provincia dei Comuni che hanno portato cani al canile sanitario di loro riferimento

PROVINCIA	Sì		No		Non so		Non risposte		Totale	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
BERGAMO	93	57,4	66	40,7	2	1,2	1	0,6	162	100,0
BRESCIA	78	65,5	32	26,9	7	5,9	2	1,7	119	100,0
COMO	54	54,0	41	41,0	4	4,0	1	1,0	100	100,0
CREMONA	40	51,9	35	45,5	2	2,6	0	0,0	77	100,0
LECCO	25	45,5	25	45,5	4	7,3	1	1,8	55	100,0
LODI	34	77,3	7	15,9	2	4,5	1	2,3	44	100,0
MANTOVA	33	80,5	7	17,1	0	0,0	1	2,4	41	100,0
MILANO	98	83,1	15	12,7	4	3,4	1	0,8	118	100,0
PAVIA	56	50,5	52	46,8	1	0,9	2	1,8	111	100,0
SONDRIO	36	67,9	17	32,1	0	0,0	0	0,0	53	100,0
VARESE	71	74,7	22	23,2	0	0,0	2	2,1	95	100,0
Totale	618	63,4	319	32,7	26	2,7	12	1,2	975	100,0

Fonte: elaborazione Anciuel Lombardia

La distribuzione per zona altimetrica evidenzia una situazione congruente rispetto alla distribuzione dei Comuni in Regione Lombardia: emerge però una particolarità sul versante dei Comuni della fascia montana. Il numero dei Comuni montani che dichiarano di aver portato cani presso il canile sanitario di riferimento è inferiore rispetto a quelli locati in pianura e collina; il dato potrebbe esprimere, però, sia una minore attenzione al problema del randagismo da parte dei Comuni della fascia montana, sia una minore manifestazione del fenomeno.

Tabella 13.4 - Distribuzione per zona altimetrica dei Comuni che hanno portato cani al canile sanitario di loro riferimento

ZONA ALTIMETRICA	Sì		No		Non so		Non risposte		Totale	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
COLLINA	141	69,46	56	27,59	6	2,96	0	0,00	203	100,00
MONTAGNA	147	49,16	144	48,16	5	1,67	3	1,00	299	100,00
PIANURA	330	69,77	119	25,16	15	3,17	9	1,90	473	100,00
Totale	618	63,38	319	32,72	26	2,67	12	1,23	975	100,00

Fonte: elaborazione Anciuel Lombardia

Il 58% dei Comuni che hanno portato i cani raccolti sul proprio territorio al canile sanitario dichiarano di aver contribuito alle spese per tale servizio.

Tendenzialmente, quindi, gli enti locali, una volta recuperati cani nel loro territorio, contribuiscono alle spese necessarie al loro mantenimento presso il canile sanitario di riferimento (in particolar modo per i Comuni con popolazione inferiore ai 10.000 abitanti); si evidenzia, però, una minor propensione dei comuni della fascia 10.001-50.000 ab., per i quali si registra un 50% di risposte negative, dato rilevante in confronto alle altre fasce.

Tabella 13.5 - Contribuzione dei Comuni alle spese per il servizio di canile sanitario di loro riferimento

Contributo alle spese dei Comuni che hanno usufruito del canile sanitario	N di Comuni che hanno contribuito	% di Comuni che hanno contribuito
Non risposte	2	0,3
No	207	33,5
Non so	52	8,4
Sì	357	57,8
Totale	618	100,0

Fonte: elaborazione Ancitel Lombardia

Tabella 13.6 - Distribuzione per fasce di popolazione dei Comuni che hanno contribuito alle spese per i cani portati al canile sanitario di loro riferimento

Fasce di popolazione	Sì		No		Non so		Non risposte		Totale	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
< 2000	105	59,7	56	31,8	15	8,5	0	0,0	176	100,0
2001 - 3000	61	64,9	24	25,5	8	8,5	1	1,1	94	100,0
3001 - 5000	80	61,5	33	25,4	16	12,3	1	0,8	130	100,0
5001 - 10000	70	57,9	44	36,4	7	5,8	0	0,0	121	100,0
10001 - 50000	41	43,6	47	50,0	6	6,4	0	0,0	94	100,0
50001 - 100000	0	0,0	2	100,0	0	0,0	0	0,0	2	100,0
100001 - 300000	0	0,0	1	100,0	0	0,0	0	0,0	1	100,0
Totale	357	57,8	207	33,5	52	8,4	2	0,3	618	100,0

Fonte: elaborazione Ancitel Lombardia

I comuni hanno anche segnalato la cifra con la quale hanno contribuito, per l'anno 2009, alle spese per il canile sanitario. I valori segnalati si distribuiscono in un *range* dove 2 euro è il valore minimo e 50.500 euro è il valore massimo; questa evidenza suggerisce che la domanda è stata interpretata in modi molto diversi fra loro e che non è opportuno calcolare un dato medio, che sarebbe evidentemente poco attendibile e poco rappresentativo della situazione reale. Si è optato per effettuare un approfondimento di verifica dell'attendibilità dei dati che si collocano nella coda superiore della distribuzione telefonando direttamente ai compilatori dei questionari online. Essi, interrogati in merito alla correttezza delle cifre, le hanno sempre confermate e giustificate affermando che il canile a cui si rivolgono svolge sia le funzioni di canile sanitario, che quelle di canile rifugio.

L'interrogazione ha, inoltre, messo in luce che i Comuni inseriscono tali tipologie di spesa all'interno del bilancio comunale utilizzando voci molto diverse fra loro (alcuni hanno indicato soltanto la spesa per il mantenimento alimentare

degli animali, altri invece hanno compreso anche i costi per il mantenimento della struttura o le spese di utenza), rendendo più complessa una generalizzazione sull'interpretazione dei dati.

Partendo da queste informazioni sono state dunque effettuate ulteriori analisi sui dati in possesso cercando di osservare questi Comuni attraverso un'altra prospettiva, ovvero filtrandoli in base alla loro risposta in merito all'ubicazione del canile sanitario e del canile rifugio⁵. I Comuni sono stati divisi dunque in due gruppi:

- gruppo a: composto da quei comuni che hanno dichiarato che canile sanitario e canile rifugio sono ubicati nella medesima struttura;
- gruppo b: composto da quei comuni che non hanno canile sanitario e canile rifugio nella medesima struttura (o non lo sanno).

Restringendo ulteriormente il campo d'indagine, prendendo in considerazione solo quei Comuni che, all'interno dei due gruppi, hanno dichiarato di avere un canile rifugio di riferimento, si è proceduto all'analisi dei valori indicati per la spesa annuale sostenuta per i servizi offerti dal canile sanitario.

Le cifre sui costi risultano più elevate per il gruppo A, (range: €66 - €50.500) che per il gruppo B (range: €20 - €20.000), sempre con una elevata variabilità che non consente di prendere in considerazione i valori medi, ma di parlare soltanto di una tendenza. Ciò lascia presupporre che i Comuni che usufruiscono dei servizi di un canile che svolge le funzioni sia di canile sanitario, che di canile rifugio abbiano spese superiori rispetto agli altri comuni.

La correttezza di tale ipotesi sembra rafforzata anche dal fatto che è maggiore per il gruppo A rispetto al gruppo B il rapporto fra i Comuni che segnalano una cifra > 6.000 euro e quelli che ne segnalano una inferiore (per il gruppo A sono 68 i casi che hanno segnalato una cifra inferiore a 5.999 euro e 14 quelli che hanno segnalato una cifra maggiore di 6.000 euro - $14/68=0,2$; nel gruppo B, invece, i casi che hanno segnalato una cifra inferiore a 5.999 euro risultano 92 e quelli che hanno segnalato una cifra maggiore di 6.000 euro sono 10 - $10/92=0,1$).

La Tabella 13.7 conferma una sostanziale omogeneità nella distribuzione delle risposte affermative, nonostante spicchino i valori più elevati per le province di Cremona e Lecco. Di rilievo sono le risposte negative, sia in valore assoluto che percentuale, registrate per le province di Bergamo, Mantova, Milano, Sondrio.

⁵ Si veda il questionario allegato, domanda 2a

Tabella 13.7 - Distribuzione per provincia dei Comuni che hanno contribuito alle spese per i cani portati al canile sanitario di loro riferimento

PROVINCIA	Sì		No		Non so		Non risposte		Totale	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
BERGAMO	48	51,6	42	45,2	3	3,2	0	0,0	93	100,0
BRESCIA	48	61,5	19	24,4	10	12,8	1	1,3	78	100,0
COMO	28	51,9	19	33,3	8	14,8	0	0,0	54	100,0
CREMONA	33	82,5	3	7,5	4	10,0	0	0,0	40	100,0
LECCO	22	88,0	1	4,0	2	8,0	0	0,0	25	100,0
LODI	22	64,7	11	32,4	1	2,9	0	0,0	34	100,0
MANTOVA	16	48,5	14	42,4	3	9,1	0	0,0	33	100,0
MILANO	50	51,0	42	42,9	6	6,1	0	0,0	98	100,0
PAVIA	32	57,1	17	30,4	7	12,5	0	0,0	56	100,0
SONDRIO	16	44,4	18	50,0	2	5,6	0	0,0	36	100,0
VARESE	42	59,2	22	31,0	6	8,5	1	1,4	71	100,0
Totale	357	57,8	207	33,5	52	8,4	2	0,3	618	100,0

Fonte: elaborazione Anicet Lombardia

Ancora in merito alla contribuzione dei Comuni alle spese per il servizio di canile sanitario di loro riferimento, guardando alla distribuzione per zona altimetrica di appartenenza, coloro che sono collocati nella zona collinare presentano un maggior numero di risposte affermative (65%).

Tabella 13.8 - Distribuzione per zona altimetrica dei Comuni che hanno contribuito alle spese per i cani portati al canile sanitario di loro riferimento

ZONA ALTIMETRICA	Sì		No		Non so		Non risposte		Totale	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
COLLINA	92	65,2	34	24,1	14	9,9	1	0,7	141	100,0
MONTAGNA	85	57,8	48	32,7	13	8,8	1	0,7	147	100,0
PIANURA	180	54,5	125	37,9	25	7,6	0	0,0	330	100,0
Totale	357	57,8	207	33,5	52	8,4	2	0,3	618	100,0

Fonte: elaborazione Anicet Lombardia

13.1.3 Comuni proprietari di canili rifugio

I risultati dell'indagine mostrano che sono 11, sul totale dei rispondenti, i Comuni che risultano proprietari di canile rifugio, cifra che non consente di effettuare generalizzazioni su questa tipologia.

Tabella 13.9 - Stato di proprietà dei canili rifugio da parte dei Comuni

Stato di proprietà dei canili da parte dei Comuni	N	%
Non risposte	3	0,3
No	958	98,3
Non so	3	0,3
Sì	11	1,1
Totale	975	100,0

Fonte: elaborazione Ance/et Lombardia

Emergono, però, i seguenti aspetti:

- di questi undici Comuni, uno ha una popolazione inferiore ai 2.000 abitanti, due hanno una popolazione compresa fra 3.001-5.000 abitanti, la maggior parte (sette) hanno una popolazione compresa fra 10.001 e 50.000 ab. ed infine un comune rappresenta la fascia 50.001-100.000 ab.;
- i Comuni proprietari di canili sanitari si distribuiscono nelle province lombarde, ad eccezione delle province di Cremona, Lodi, Mantova e Sondrio, per le quali nessun comune rispondente risulta proprietario;
- in merito alla zona altimetrica, sei strutture si trovano in pianura, quattro in collina e solamente una in montagna (dato congruente con la distribuzione territoriale di tutti i canili rifugio presenti in Lombardia);
- dieci strutture su undici sono state costruite prima del 2006;
- la data più lontana in cui un comune è diventato proprietario di una struttura è il 1985, mentre la più recente è il 2007: un Comune non ha dichiarato l'anno di acquisizione della proprietà. Rispetto ad un arco di 25 anni (1985-2010), sembra che negli ultimi 10 i Comuni si siano maggiormente interessati alla possibilità di essere diretti proprietari di canili rifugio;

Tabella 13.10 - Anno di acquisizione della proprietà dei canili rifugio da parte dei Comuni

Anno di acquisizione della proprietà	N di Comuni diventati proprietari
1985	1
1992	1
1995	1
1996	1
2000	1
2001	1
2003	2
2005	1
2007	1

Fonte: elaborazione Ance/et Lombardia

- in cinque casi sono state apportate modifiche dopo il 2006: in due casi si è trattato di ristrutturazione, in un caso sia di ampliamento che di ristrutturazione, mentre i rimanenti due casi hanno apportato altri tipi di modifiche alle strutture. In tutti e cinque i casi i costi sono stati sostenuti con bilancio comunale,

2007/10/25
10/10/07

- sei comuni dichiarano di aver programmato spese in conto capitale per il canile rifugio per il triennio 2009-2011;
- in nove casi su undici la gestione del servizio all'interno del canile è stata affidata a Terzi, nella maggior parte dei casi (7) ad associazioni di volontari;
- in otto casi su undici il canile ospita cani provenienti dai Comuni limitrofi. In due casi il comune è anche capofila di gestione associata del servizio per i Comuni limitrofi di cui ospita i cani. In altri due casi il comune proprietario fa parte di una gestione associata, ma non ne è il capofila (in questi casi la forma giuridica dell'ente capofila risulta essere "Comune"⁶). Tre Comuni segnalano altri tipi di relazioni con i Comuni di cui ospitano i cani;
- all'interno degli undici Comuni proprietari, solamente uno usufruisce dei servizi di custodia di altri canili rifugio, diversi da quello di loro proprietà, che fanno parte di gestioni associate.

In merito all'ubicazione del canile sanitario e del canile rifugio all'interno della medesima struttura, sul totale dei rispondenti prevalgono le mancate risposte (38%), elevato è il numero delle risposte negative (37%), mentre solo il 18% risponde in maniera affermativa.

Tabella 13.11 - Ubicazione nella medesima struttura di canile sanitario e canile rifugio

Ubicazione nella medesima struttura di canile sanitario e canile rifugio	N	%
Non risposte	371	38,1
No	361	37,0
Non so	70	7,2
Si	173	17,7
Totale	975	100,0

Fuente: elaborazione Anicel Lombardia

13.1.4. Comuni non proprietari di canili rifugio

Il 63% dei Comuni intervistati dichiara di disporre di un canile rifugio di riferimento (non essendone proprietario). Quale sia la soluzione adottata dai Comuni che non ne dispongono resta, per il momento, un aspetto da approfondire.

⁶ Comune di Desenzano del Garda, Comune di Mariano Comense

Tabella 13.12 - Grado di utilizzo di canili rifugio non di proprietà

Grado di utilizzo di canili rifugio non di proprietà	N	%
Non risposte	19	1,9
No	308	31,6
Non so	37	3,8
Sì	611	62,7
Totale	975	100,0

Fonte: elaborazione Anicetel Lombardia

Di quei Comuni che dispongono di un canile rifugio, la maggior parte hanno popolazione entro i 10.000 abitanti; nel confronto fra province, sono i Comuni di quelle di Mantova, Milano, Varese e Bergamo ad essersi dotati maggiormente di canili rifugio

Tabella 13.13 - Distribuzione per fasce di popolazione dei Comuni non proprietari di canile rifugio, che hanno usufruito del canile rifugio di Terzi

Fasce pop piccoli Comuni	N Comuni che dispongono di un canile rifugio di Terzi	% Comuni che dispongono di un canile rifugio di Terzi
< 2000	212	34,7
2001 - 3000	82	13,4
3001 - 5000	121	19,8
5001 - 10000	106	17,3
10001 - 50000	86	14,1
50001 - 100000	3	0,5
100001 - 300000	1	0,2
Totale	611	100,0

Fonte: elaborazione Anicetel Lombardia

Tabella 13.14 - Distribuzione per province dei Comuni non proprietari di canile rifugio, che hanno usufruito del canile rifugio di Terzi

PROVINCIA	Non risposte		No		Non so		Sì		Totale	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
BERGAMO	2	1,2	38	23,5	6	3,7	116	71,6	162	100,0
BRESCIA	5	4,2	53	44,5	7	5,9	54	45,4	119	100,0
COMO	3	3,0	34	34,0	6	6,0	57	57,0	100	100,0
CREMONA	2	2,6	20	26,0	6	7,8	49	63,6	77	100,0
LECCO	2	3,6	27	49,1	5	9,1	21	38,2	55	100,0
LODI	1	2,3	18	40,9	1	2,3	24	54,5	44	100,0
MANTOVA	0	0,0	8	19,5	0	0,0	33	80,5	41	100,0
MILANO	1	0,8	15	12,7	3	2,5	99	83,9	118	100,0
PAVIA	2	1,8	40	36,0	2	1,8	67	60,4	111	100,0
SONDRIO	0	0,0	29	54,7	0	0,0	24	45,3	53	100,0
VARESE	1	1,1	26	27,4	1	1,1	67	70,5	95	100,0
Totale	19	1,9	308	31,6	37	3,8	611	62,7	975	100,0

Fonte: elaborazione Anceel Lombardia

Le strutture alle quali si rivolgono le amministrazioni locali risultano principalmente gestiti da privati ed associazioni (72%), oppure tramite gestione associata (17%).

Tabella 13.15 - Tipologia di proprietari che offrono canili rifugio a Comuni non proprietari

Tipologia di proprietari che offrono canili rifugio a Comuni non proprietari	N	%
Altro	65	10,6
Gestione in forma associata	106	17,3
Privati e associazioni	438	71,7
Totale	611	100,0

Fonte: elaborazione Anceel Lombardia

La distribuzione per fasce di popolazione presentata in Tabella 13.16 mette in rilievo che più del 50% (57 su 106) dei Comuni che ricorrono alla gestione in forma associata si caratterizzano per una popolazione inferiore ai 2.000 abitanti.

Dunque, pur all'interno di una confermata tendenza generale verso l'affidamento della gestione a privati e associazioni, si rileva che a presentare i tassi più elevati di gestione in forma associata siano i Comuni con popolazione inferiore ai 3.000 abitanti.

Tabella 13.16 - Distribuzione per fasce di popolazione delle tipologia di proprietari che offrono canili rifugio a Comuni non proprietari

Fasce di popolazione	Privati e associazioni		Gestione in forma associata		Altro		Totale	
	N	%	N	%	N	%	N	%
< 2000	130	61,9	57	27,1	23	11,0	210	100,0
2001 - 3000	55	67,1	18	22,0	9	11,0	82	100,0
3001 - 5000	94	77,7	11	9,1	16	13,2	121	100,0
5001 - 10000	80	75,5	15	14,2	11	10,4	106	100,0
10001 - 50000	75	87,2	5	5,8	6	7,0	86	100,0
50001 - 100000	3	100,0	0	0,0	0	0,0	3	100,0
100001 - 300000	1	100,0	0	0,0	0	0,0	1	100,0
Totale	438	71,9	106	17,4	65	10,7	609	100,0

Fonte: elaborazione Anicel Lombardia

La distribuzione per provincia mostra che all'interno di una solida tendenza regionale verso gestioni affidate a privati e associazioni, fanno eccezione le province di Lecco e Sondrio che si caratterizzano, invece, per una netta preferenza in favore della tipologia della gestione in forma associata.

Particolarmente interessanti sono le informazioni raccolte dalla tipologia "altro" per quanto concerne le province di Brescia e Cremona; per i Comuni della provincia di Brescia è stata segnalata l'ASL di Brescia come proprietario di canile rifugio, mentre per la provincia di Cremona risultano proprietari il Comune di Cremona e l'ENPA di Crema.

Tabella 13.17 - Distribuzione per provincia delle tipologia di proprietari che offrono canili rifugio a Comuni non proprietari

PROVINCIA	Privati e associazioni		Gestione in forma associata		Altro		Totale	
	N	%	N	%	N	%	N	%
BERGAMO	85	73,9	22	19,1	8	7,0	115	100,0
BRESCIA	26	48,1	10	18,5	18	33,3	54	100,0
COMO	45	78,9	7	12,3	5	8,8	57	100,0
CREMONA	20	40,8	11	22,4	18	36,7	49	100,0
LECCO	8	38,1	12	57,1	1	4,8	21	100,0
LODI	24	100,0	0	0,0	0	0,0	24	100,0
MANTOVA	29	87,9	4	12,1	0	0,0	33	100,0
MILANO	35	85,9	7	7,1	7	7,1	99	100,0
PAVIA	58	87,9	4	6,1	4	6,1	66	100,0
SONDRIO	6	25,0	17	70,8	1	4,2	24	100,0
VARESE	52	77,6	12	17,9	3	4,5	67	100,0
Totale	438	71,9	106	17,4	65	10,7	609	100,0

Fonte: elaborazione Anicel Lombardia

Handwritten signature and date: 10/09/2018

Prendendo in analisi le differenze relative alla zona altimetrica, la preferenza per la gestione affidata a privati e associazioni viene nettamente accordata dai Comuni della zona pianeggiante e collinare, dove si concentra oltre l'83% di tali gestioni (somma di 59,6% e 24,2%).

Considerando la distribuzione per la gestione in forma associata si nota una concentrazione nei Comuni montani, che rappresentano il 58,5% del totale; all'interno di tale zona altimetrica si ripartiscono poi equamente le scelte per un affidamento della gestione a privati e associazioni (48%) e la scelta di gestire in forma associata (42%).

Tabella 13.18 - Distribuzione per zona altimetrica delle tipologia di proprietari che offrono canili rifugio a Comuni non proprietari

ZONA ALTIMETRICA	Privati e associazioni		Gestione in forma associata		Altro		Totale	
	N	%	N	%	N	%	N	%
COLLINA	106	24,2	16	15,1	11	16,9	133	21,8
MONTAGNA	71	16,2	62	58,5	15	23,1	148	24,3
PIANURA	261	59,6	28	26,4	39	60,0	328	53,9
Totale	438	100,0	106	100,0	65	100,0	609	100,0

Fonte: elaborazione Ancitel Lombardia

Tabella 13.19 - Distribuzione per zona altimetrica delle tipologia di proprietari che offrono canili rifugio a Comuni non proprietari

ZONA ALTIMETRICA	Privati e associazioni		Gestione in forma associata		Altro		Totale	
	N	%	N	%	N	%	N	%
COLLINA	106	79,7	16	12,0	11	8,3	133	100,0
MONTAGNA	71	48,0	62	41,9	15	10,1	148	100,0
PIANURA	261	79,6	28	8,5	39	11,9	328	100,0
Totale	438	71,9	106	17,4	65	10,7	609	100,0

Fonte: elaborazione Ancitel Lombardia

I Comuni non proprietari di canili rifugio che ricorrono a servizi erogati da terzi dichiarano prevalentemente (61%) di versare una diaria per ciascun animale ospitato. La distribuzione per fasce di popolazione suggerisce come all'aumentare della dimensione del comune, aumenti anche la percentuale di scelta in favore della diaria come criterio di attribuzione dei costi. Il dato per provincia mette in luce come nelle province di Brescia e Cremona sia prevalente la scelta di versare una cifra annuale forfettaria.

Tabella 13.20 - Criterio di attribuzione costi Comuni non proprietari di cani canile rifugio

Criterio di attribuzione dei costi	N	%
Altro	39	6,4
Il Comune versa una cifra annuale forfettaria	89	14,6
Il Comune versa una diaria per ciascun animale ospitato	372	60,9
Non risposte	111	18,2
Totale	611	100,0

Fonte: elaborazione Anicet Lombardia

Tabella 13.21 - Distribuzione per fasce di popolazione dei criteri di attribuzione costi dei Comuni non proprietari di cani canile rifugio

Fasce di popolazione	Il Comune versa una cifra annuale forfettaria		Il Comune versa una diaria per ciascun animale ospitato		Altro		Non risposte		Totale	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
< 2000	28	13,2	109	51,4	14	6,6	61	28,8	212	100,0
2001 - 3000	12	14,6	42	51,2	10	12,2	18	22,0	82	100,0
3001 - 5000	23	19,0	78	64,5	8	6,6	12	9,9	121	100,0
5001 - 10000	14	13,2	74	69,8	3	2,8	15	14,2	106	100,0
10001 - 50000	12	14,0	65	75,6	4	4,7	5	5,8	86	100,0
50001 - 100000	0	0,0	3	100,0	0	0,0	0	0,0	3	100,0
100001 - 300000	0	0,0	1	100,0	0	0,0	0	0,0	1	100,0
Totale	89	14,6	372	60,9	39	6,4	111	18,2	611	100,0

Fonte: elaborazione Anicet Lombardia

Tabella 13.22 - Distribuzione per provincia dei criteri di attribuzione costi dei Comuni non proprietari di cani canile rifugio

PROVINCIA	Il Comune versa una cifra annuale forfettaria		Il Comune versa una diaria per ciascun animale ospitato		Altro		Non risposte		Totale	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
BERGAMO	6	5,2	83	71,8	4	3,4	23	19,8	116	100,0
BRESCIA	22	40,7	9	16,7	12	22,2	11	20,4	54	100,0
COMO	7	12,3	41	71,9	1	1,8	8	14,0	57	100,0
CREMONA	26	53,1	2	4,1	9	18,4	12	24,5	49	100,0
LECCO	6	28,6	1	4,8	2	9,5	12	57,1	21	100,0
LODI	0	0,0	23	95,8	1	1,2	0	0,0	24	100,0
MANTOVA	1	3,0	27	31,3	1	3,0	4	12,1	33	100,0
MILANO	11	11,1	31	31,8	0	0,0	7	7,1	99	100,0
PAVIA	3	4,5	57	35,1	3	4,5	4	6,0	67	100,0
SONDRIO	1	4,2	2	8,3	3	12,5	18	75,0	24	100,0
VARESE	6	9,0	46	68,7	3	4,5	12	17,9	67	100,0
Totale	89	14,6	372	60,9	39	6,4	111	18,2	611	100,0

Fonte: elaborazione Anicet Lombardia

Nel caso in cui i cani siano gestiti da privati e associazioni, la maggior parte (79,2%) dei Comuni dichiara di aver adottato la soluzione di versare una cifra diaria per ciascun animale ospitato come criterio di attribuzione dei costi. La cifra

che i Comuni versano mediamente risulta essere di 2,4⁷ euro al giorno per ciascun cane ospitato.

Tabella 13.23 - Elenco delle voci inserite come specificazione nel caso in cui i comuni abbiano dichiarato di utilizzare altra forma di gestione rispetto a una diaria oppure ad una cifra forfettaria

VOCI INSERITE COME SPECIFICA – cifra per canili affidati a Privati e Associazioni
€ 0,81 per abitante
€ 0,xx per abitante
€ 0,60/abitante
0,7 euro per ogni abitante al 31/12/2009
Al momento paga la Comunità Montana
Convenzione triennale per cattura, mantenimento e custodia dei cani randagi
Cornspettivo calcolato in base al numero abitanti (1 € per abitante)
Costo di € 0,60=/abitante per n° abitanti al 31 dicembre di ogni anno per tutti i cani catturati e presenti nel canile
I costi sono coperti dalla Comunità Montana di Sondrio
Il comune versa una diaria per ciascun animale tramite l'Unione dei Comuni Terra dei Gelsi a cui è associato
Il comune versa una quota riferita agli abitanti del suo comune e una quota per i cani di sua competenza essendo componente di un canile intercomunale con altro 10 comuni del basso mantovano
Nessun costo
Nessuno
Non è stata ancora stipulata una convenzione
Offerta
Pagamento trimestrale previa presentazione fattura
Quota annuale + quota per ogni animale ospitato
Quota fissa mensile x disponibilità box e quota giornaliera x ogni animale (€ 3,10 x animale)
Quota fissa per abitante residente al 31/12 di ogni anno

Fonte: elaborazione Anicel Lombardia

Un'analisi delle risposte, riportate in Tabella 13.23, fornite dai Comuni in merito agli altri criteri di attribuzione dei costi adottati, sottolinea come sia frequente la scelta di destinare per le spese connesse al canile rifugio, una quota fissa annuale, calcolata in base al numero degli abitanti. Tale modalità non è distante dalla scelta di adottare una cifra annuale forfettaria.

⁷ Il dato risulta corretto rispetto alle code della distribuzione ($x \geq 0$; $x \leq 8$), calcolate con il metodo dello scarto interquartile $[(Q1 - k(Q3 - Q1)) ; (Q3 + k(Q3 - Q1))]$, dove $k=1,5$ (Ferrari, Nicolini, Tommaso, "Introduzione all'inferenza statistica", Unilibro, 2009). Dopo indagine telefonica, si suppone che le cifre più elevate possano essere ricondotte al fatto che i Comuni abbiano dichiarato valori mensili e o annuali interpretando diversamente la domanda

Tabella 13.24 - Criterio di attribuzione costi dei Comuni non proprietari di cani canile rifugio che usufruiscono di un servizio gestito da privati e associazioni

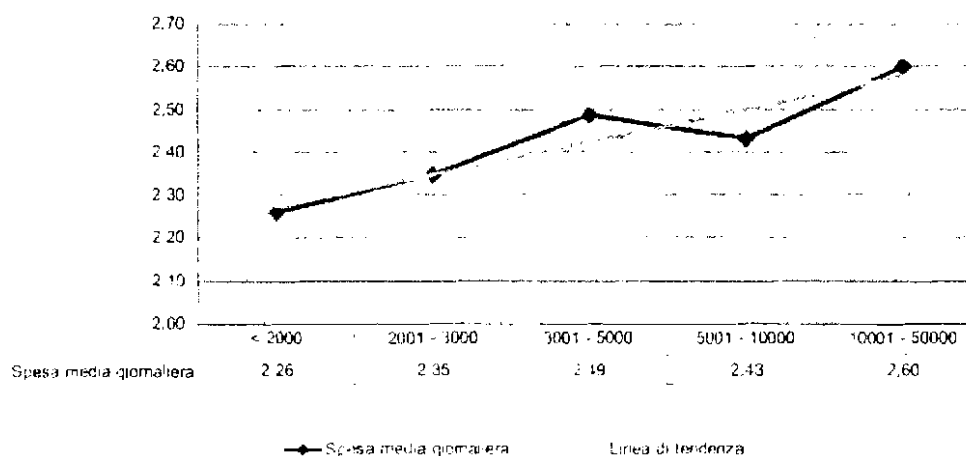
Criterio di attribuzione dei costi	N	%
Altro	20	4,6
Il Comune versa una cifra annuale forfettaria	70	16,0
Il Comune versa una diaria per ciascun animale ospitato	348	79,4
Totale	439	100,0

Fonte: elaborazione Ancitel Lombardia

Suddividendo il valore della diaria in 3 classi (inferiore a 2,00; da 2,01 a 3,00; maggiore di 3,01) e procedendo ad elaborazioni territoriali emerge che:

- il valore della diaria aumenta al crescere della popolazione, immediatamente evidente nelle prime due classi;
- i Comuni delle province di Pavia e Lodi scelgono principalmente di versare una diaria inferiore a 2,00 euro;
- i Comuni delle province di Milano e Varese mostrano, invece, i valori di diaria più elevati.

Figura 13.1 - Spesa media giornaliera (distribuzione per fasce di popolazione*)



* Le fasce 50.001 - 100.000 e 100.001 - 300.000 non sono state contemplate all'interno del grafico poiché il dato risulta, in valore assoluto, scarsamente consistente.

Fonte: elaborazione Ancitel Lombardia

Tabella 13.25 - Distribuzione per provincia dei criteri di attribuzione costi Comuni non proprietari di canile rifugio che usufruiscono di un servizio gestito da privati e associazioni

PROVINCIA	<=2		2,01-3,00		>=3,01		Totale	
	N	%	N	%	N	%	N	%
BERGAMO	9	13,6	55	83,3	2	3,0	66	100,0
BRESCIA	3	50,0	3	50,0	0	0,0	6	100,0
COMO	12	34,3	22	62,9	1	2,9	35	100,0
LECCO	1	100,0	0	0,0	0	0,0	1	100,0
LODI	18	85,7	2	9,5	1	4,8	21	100,0
MANTOVA	10	38,5	15	57,7	1	3,8	26	100,0
MILANO	6	8,2	51	69,9	16	21,9	73	100,0
PAVIA	31	72,1	9	20,9	3	7,0	43	100,0
VARESE	4	10,8	21	56,8	12	32,4	37	100,0
Totale	94	30,5	178	57,8	36	11,7	308	100,0

Fonte: elaborazione Ancitel Lombardia

Un solo comune della fascia montana versa una diaria maggiore di 3.00 euro

Tabella 13.26 - Distribuzione per zona altimetrica dei criteri di attribuzione costi Comuni non proprietari di canile rifugio che usufruiscono di un servizio gestito da privati e associazioni

ZONA	<=2		2,01-3,00		>=3,01		Totale	
	N	%	N	%	N	%	N	%
ALTIMETRICA								
COLLINA	16	21,1	46	60,5	14	18,4	76	100,0
MONTAGNA	12	27,9	30	69,8	1	2,3	43	100,0
PIANURA	66	34,9	102	54,0	21	11,1	189	100,0
Totale	94	30,5	178	57,8	36	11,7	308	100,0

Fonte: elaborazione Ancitel Lombardia

Nel caso in cui i canili siano gestiti in forma associata, la forma giuridica maggiormente indicata è quella della Comunità Montana, seguita dalla tipologia del Comune. Poco diffuse per questo tipo di gestione associata risultano invece Aziende Speciali ed Unioni di Comuni.

Tabella 13.27 - Forma giuridica dell'ente capofila della gestione associata

Forma giuridica dell'ente capofila della gestione associata	N	%
Altro	17	16,0
Azienda Speciale	5	4,7
Comune	36	34,0
Comunità Montana	43	40,6
Unione di Comuni	5	4,7
Totale	106	100,0

Fonte: elaborazione Ancitel Lombardia

In particolare, gli enti che risultano capofila di gestione associata per la gestione dei canili rifugio sono presentati nell'elenco che segue in Tabella 13.28.

Tabella 13.28 - Elenco degli enti capofila di gestione associata per la gestione di canili rifugio

Denominazione degli enti capofila di gestione associata di canile rifugio	N di comuni che hanno segnalato l'ente
ASL BRESCIA	7
ASSOCIAZIONE GLI AMICI DEL RANDAGIO	1
ASSOCIAZIONE TEMPORANEA DI IMPRESE FELINI TRAINA	1
CANILE COMPRESORIALE DELLE 5 COMUNITA MONTANE DELLA PROVINCIA DI SONDRIO	1
COMUNE DI CADEGLINO VICONAGO	1
COMUNE DI COMO	1
COMUNE DI CREMONA	8
COMUNE DI DESENZANO DEL GARDA	1
COMUNE DI DOMASO	1
COMUNE DI FIORANO AL SERIO	1
COMUNE DI GALLARATE	1
COMUNE DI LECCO	6
COMUNE DI LUINO	3
COMUNE DI MARIANO COMENSE	1
COMUNE DI MEDE	1
COMUNE DI MERATE	5
COMUNE DI MONZA	5
COMUNE DI PEGOGNAGA	2
COMUNE DI ZIBIDO SAN GIACOMO	1
COMUNITA MONTANA ALTA VALTELLINA	1
COMUNITA MONTANA DEL PIAMBELLO	5
COMUNITA MONTANA VALLE CAMONICA	2
COMUNITA MONTANA VALLE SERIANA SUPERIORE	11
COMUNITA MONTANA VALLI DEL VERBANO	2
COMUNITA MONTANA VALTELLINA DI MORBEGNO	1
COMUNITA MONTANA VALTELLINA DI SONDRIO	11
COMUNITA VALLE SERIANA SUPERIORE	5
COMUNITA VALTELLINA PER TIRANO	1
COMUNITA MONTANA VALLE SERIANA SUPERIORE	1
COMUNITA MONTANA VALTELLINA DI SONDRIO	1
E.N.P.A. CREMA	1
E.N.P.A.	1
GLI AMICI DEL RANDAGIO O.N.L.U.S.	1
IL RIFUGIO DEL CANE	1
LE.I.D.A. ONLUS	1
UNIONE TERRA DEI GELSI DELL'OLTREPO PAVESE	2

Fonte: elaborazione Ancitel Lombardia

A differenza che nel caso delle gestioni affidate a privati e associazioni, non risulta per le gestioni associate una netta preferenza per quanto riguarda il criterio di attribuzione dei costi; i Comuni che adottano tale forma di gestione scelgono maggiormente di versare una cifra annuale forfettaria (39,5% dei casi). Per quanti invece dichiarano di versare una diaria, tale valore è di 2,8* euro; la scarsa numerosità dei comuni che dichiarano di adottare tale criterio non consente, tuttavia, di effettuare significative generalizzazioni in base alle distribuzioni territoriali.

* Il dato risulta corretto rispetto alle code della distribuzione ($x \in 0, x \in 6$), calcolate con il metodo dello scarto interquartile: $[Q1-k(Q3-Q1)]$ e $[Q3+k(Q3-Q1)]$, dove $k=1,5$ (Ferrari, Nicolini, Tommasi, "Introduzione all'inferenza statistica" Unilibro, 2009). Dopo indagine telefonica, si suppone che le cifre più elevate possano essere ricondotte al fatto che i Comuni abbiano dichiarato valori mensili e o annuali interpretando diversamente la domanda.

Tabella 13.29 - Criterio di attribuzione costi Comuni non proprietari di cani canile rifugio che usufruiscono di un servizio gestito in forma associata

Criterio di attribuzione dei costi	N	%
Altro	36	34,0
Il Comune versa una cifra annuale forfettaria	42	39,5
Il Comune versa una diaria per ciascun animale ospitato	24	22,5
Non risposte	4	3,8
Totale	106	100,0

Fonte: elaborazione Anetel Lombardia

Sono numerosi (34%) gli enti locali che adottano altri criteri di attribuzione dei costi, diversi dal versare una cifra forfettaria o una diaria (vedi le voci specificate in tab. 14.29); fra di essi molto sono molto numerosi quelli che versano alla gestione associata una cifra annuale in base al numero degli abitanti, modalità assimilabile nella categoria dei Comuni che versano una cifra annuale forfettaria; altri Comuni, inoltre, affermano che tali costi sono sostenuti dall'Unione di Comuni o dalla Comunità Montana di riferimento.

Tabella 13.30 - Elenco delle voci inserite come specificazione nel caso in cui i comuni abbiano dichiarato di utilizzare altra forma di gestione rispetto a una diaria oppure ad una cifra forfettaria

VOCI INSERITE COME SPECIFICA - cifra per canili affidati a gestioni associate
€ 0,58 su base annua per ogni abitante residente al 31 dicembre dell'anno precedente
50% costi, in misura proporzionale popolazione residente, 50% tra i comuni sul cui territorio sono stati catturati o raccolti i cani, in misura proporzionalmente diretta al numero di cani
A carico completo della Comunità Montana
A carico comunità montana tirano
Convenzione con comunità montana
Costi a carico dell'unione di comuni
Costo in base al numero degli abitanti
Costo x numero di abitanti residenti al 31/12 di ogni anno
Diaria per animali ospitati: nessuno nel 2009
I costi sono a carico della comunità Montana val di Morbegno
Il contributo entra in un contesto di altri servizi congiunti
In base al numero di residenti
In base alla popolazione residente al 31/12 dell'anno precedente
La spesa viene ripartita in base alla popolazione dei vari comuni aderenti alla convenzione
Nessuna spesa
Non viene versato alcun importo
Numero dei residenti in Comune di Lasnigo
Onere di € 0,70 ad abitante al numero totale di abitanti presenti nel Comune al 31/12 dell'anno precedente
Per il momento i costi sono stati coperti dalla cmvc breno
Proporzionato al numero di abitanti
Quota annua 740,46€
Quota annuale risultante dalla spesa complessiva divisa per il numero dei residenti al 31 dicembre dell'anno precedente
Quota fissa per abitante
Quota forfettaria annua
Quota per abitante
Quota pro capite per abitante
Quota pro capite/abitante
Quote ripartite tra i Comuni associati in base al numero di abitanti
Rette a carico dell'unione
Un euro per cittadino
versa una quota pro abitante
viene calcolata in base al numero degli abitanti
Viene retto un prospetto di riparto dei costi
Viene ripartito dalla Comunità Montana

Fonte: elaborazione Anetel Lombardia

10/11/2010
14/11/2010
15/11/2010
16/11/2010
17/11/2010
18/11/2010
19/11/2010
20/11/2010
21/11/2010
22/11/2010
23/11/2010
24/11/2010
25/11/2010
26/11/2010
27/11/2010
28/11/2010
29/11/2010
30/11/2010
31/11/2010
01/12/2010
02/12/2010
03/12/2010
04/12/2010
05/12/2010
06/12/2010
07/12/2010
08/12/2010
09/12/2010
10/12/2010
11/12/2010
12/12/2010
13/12/2010
14/12/2010
15/12/2010
16/12/2010
17/12/2010
18/12/2010
19/12/2010
20/12/2010
21/12/2010
22/12/2010
23/12/2010
24/12/2010
25/12/2010
26/12/2010
27/12/2010
28/12/2010
29/12/2010
30/12/2010
31/12/2010

Un altro dato che è stato chiesto ai comuni è quello relativo ai giorni/cane (numero di giorni di soggiorno in canile sanitario per ciascun cane ospitato in canili rifugio non di proprietà) contati dai Comuni nel 2009. Hanno risposto a questa domanda solo il 15% dei rispondenti (150/975) e di questi molti (44 casi) hanno inserito informazioni non direttamente interpretabili; il numero di casi sui quali calcolare il numero medio è stato dunque di 106 (10% dei rispondenti).

Inoltre la distribuzione presenta una variabilità molto forte (min=0; max=8.300). Tutto questo suggerisce di considerare con molta cautela il dato medio calcolato che corrisponde a ca. 321 giorni/cane per l'anno 2009.

Questo tipo di informazione risulta comunque interessante perché, associato al dato sulla spesa media giornaliera che i Comuni sostengono per il mantenimento dei cani presso i canili rifugio, consente di calcolare una stima della spesa media annuale per il mantenimento dei cani in questa struttura di ricovero; tale stima restituisce un'idea di massima sui costi per il mantenimento dei cani in canile rifugio, ma è anche un dato orientativo, da considerare con riserbo data l'elevata variabilità dei dati analizzati.

Il valore medio⁹ della diaria versata dai Comuni (indipendentemente dalla forma giuridica o ragione sociale di chi gestisce il servizio) risulta per un valore di 2,5 euro. Elaborando questi dati¹⁰, si ottiene dapprima una stima di quanto verrebbe speso annualmente dai 611 Comuni che dichiarano di usufruire dei servizi del canile rifugio. (62,7% dei rispondenti); tale cifra ammonta a 490.329 euro (circa 802,5 euro annui per ciascun Comune). Si potrebbe supporre, dunque, che il 62,7% dei Comuni della Lombardia (969) abbiano versato una cifra diaria media di €2,5 per sostenere le spese per i cani che loro hanno portato nei canili rifugio e che vi soggiornano: il totale della spesa media annuale in Lombardia sarebbe stimata in 777.622 euro.

Si torna a ripetere che tali stime sono da considerare con accortezza. Si tratta, infatti, di cifre elaborate sulla base di valori medi che, come noto nella letteratura statistica, rischiano di appiattire le differenze. In questo caso ancor di più occorre considerarli come stime orientative sulla spesa per il mantenimento dei cani in canile rifugio, per l'elevata variabilità dei dati (dal punto di vista della distribuzione territoriale non si registra una variabilità assai elevata, ma si rileva soltanto una maggior assenza di giorni/cane per i piccoli comuni e per i comuni montani). Sono 47 i casi che hanno dichiarato zero giorni/cane; supponendo di

⁹ I dati si riferiscono ai Comuni rispondenti, filtrati esclusivamente per la scelta di adottare la diaria come criterio di attribuzione dei costi.

¹⁰ Si è proceduto innanzitutto a moltiplicare il valore medio della diaria (2,5 euro) per il numero medio di giorni/cane (321), al fine di ottenere l'ipotetica stima di quanto verrebbe speso annualmente da un singolo Comune (802,5 euro) per i cani ospitati presso i canili rifugio. Successivamente tale valore è stato a sua volta moltiplicato per il numero di Comuni che hanno dichiarato di usufruire dei servizi di un canile rifugio non di loro proprietà (611/975, pari al 62,7%), come indicato in Tab. 4.12. Il valore ottenuto risulta essere pari a 490.329 euro. Seguendo il medesimo procedimento, al fine di stimare il valore della spesa annuale sostenuta nel territorio lombardo per il mantenimento dei cani presso i canili rifugio, abbiamo moltiplicato la spesa annuale sostenuta dal singolo Comune (802,5 euro) per 969, che a sua volta rappresenta il 62,7% dei 1.546 Comuni della Lombardia. Preservando dunque la proporzione emersa in Tab. 4.12 e rapportandola all'intero territorio lombardo, otteniamo un risultato pari a 777.622 euro.

non considerare tali casi nel calcolo del dato medio, si otterrebbe una cifra di 578 giorni/cane, che farebbe variare di molto il conteggio della spesa media annua per la regione. Questo riconferma la cautela con la quale leggere il dato considerando, inoltre, che si tratta di stime effettuate su un sottocampione di comuni che hanno risposto alla domanda (106 sui 975 rispondenti totali).

13.2. Altre attività comunali per la lotta al randagismo e la tutela degli animali di affezione

13.2.1. Attività di vigilanza, prevenzione e accertamento di infrazione della normativa

Il 74% dei Comuni rispondenti svolge attività di vigilanza, prevenzione e accertamento di infrazione della normativa in materia di lotta al randagismo e tutela degli animali di affezione.

Tabella 13.31 - Attività di vigilanza, prevenzione e accertamento di infrazione da parte dei Comuni rispondenti

Vigilanza, prevenzione, accertamento di infrazione	N	%
Non risposte	6	0,6
No	191	19,6
Non so	55	5,6
Sì	723	74,2
Totale	975	100,0

Fonte: elaborazione Anceit Lombardia

Effettuando l'analisi territoriale risulta che, in un confronto fra le fasce di popolazione, i Comuni che hanno risposto affermativamente si concentrano nei Comuni fra i 3.000 e i 10.000 ab.; sono poi le province di Mantova, Sondrio e Varese quelle più attente; meno, invece, le province di Como, Cremona, Lecco e Lodi.

Tabella 13.32 - Distribuzione per fasce di popolazione e attività di vigilanza, prevenzione e accertamento di infrazione da parte dei Comuni rispondenti

Fasce di popolazione	Non risposte		No		Non so		Sì		Totale	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
< 2000	3	0,7	116	28,0	24	5,8	272	65,5	415	100,0
2001 - 3000	0	0,0	25	19,7	5	3,9	97	76,4	127	100,0
3001 - 5000	1	0,6	19	11,0	11	6,4	142	82,1	173	100,0
5001 - 10000	0	0,0	15	10,3	6	4,1	124	85,5	145	100,0
10001 - 50000	1	0,9	16	14,5	9	8,2	84	76,4	110	100,0
50001 - 100000	1	25,0	0	0,0	0	0,0	3	75,0	4	100,0
100001 - 300000	0	0,0	0	0,0	0	0,0	1	100,0	1	100,0
Totale	6	0,6	191	19,6	55	5,6	723	74,2	975	100,0

Fonte: elaborazione Anceit Lombardia

Tabella 13.33 - Distribuzione per province e attività di vigilanza, prevenzione e accertamento di infrazione da parte dei Comuni rispondenti

Province	Non risposte		No		Non sc		Sì		Totale	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
BERGAMO	0	0,0	29	17,9	8	4,9	125	77,2	162	100,0
BRESCIA	1	0,8	25	21,0	9	7,6	84	70,6	119	100,0
COMO	1	1,0	28	28,0	4	4,0	67	67,0	100	100,0
CREMONA	0	0,0	22	28,6	4	5,2	51	66,2	77	100,0
LECCO	0	0,0	15	27,3	3	5,5	37	67,3	55	100,0
LODI	0	0,0	15	34,1	2	4,5	27	61,4	44	100,0
MANTOVA	1	2,4	6	14,6	1	2,4	33	80,5	41	100,0
MILANO	2	1,7	16	13,6	9	7,6	91	77,1	118	100,0
PAVIA	0	0,0	16	14,4	8	7,2	87	78,4	111	100,0
SONDRIO	0	0,0	7	13,2	3	5,7	43	81,1	53	100,0
VARESE	1	1,1	12	12,6	4	4,2	78	82,1	95	100,0
Totale	6	0,6	191	19,6	55	5,6	723	74,2	975	100,0

Fonte: elaborazione Anicel Lombardia

Il 75,5% dei Comuni, afferma di non aver comminato alcuna sanzione per mancata iscrizione all'anagrafe canina. Sono invece 32 i Comuni che hanno comminato sanzioni nell'anno 2009, per un totale di 78 sanzioni (tab. 11.30).

Tabella 13.34 - Sanzioni per mancata iscrizione all'anagrafe canina (numerosità e percentuale)

Sanzioni per mancata iscrizione all'anagrafe canina	N	%
Non risposte	207	21,2
Zero	736	75,5
Una	12	1,2
Due	7	0,7
Tre	8	0,8
Quattro	2	0,2
Cinque	1	0,1
Sette	1	0,1
Otto	1	0,1
Totale	975	100,0

Fonte: elaborazione Anicel Lombardia

La metà dei Comuni che effettuano attività di vigilanza, prevenzione e accertamento scelgono di farlo in collaborazione con altri enti. Al crescere della fascia di popolazione, questa scelta sembra che acquisti maggior popolarità, probabilmente per garantire un buon grado di vigilanza coadiuvando le forze di polizia locale.

LIBRERIA
C. C. 148

Tabella 13.35 - Collaborazione con altri enti per le attività di vigilanza, prevenzione e accertamento di infrazione

Collaborazione con altri enti	N	%
Non risposte	1	0,1
No	346	47,9
Non so	13	1,8
Si	363	50,2
Totale	723	100,0

Fonte: elaborazione Anicel Lombardia

Tabella 13.36 - Distribuzione per fasce di popolazione dei comuni che collaborano con altri enti per le attività di vigilanza, prevenzione e accertamento di infrazione

Fasce di popolazione	Non risposte		No		Non so		Si		Totale	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
< 2000	1	0,37	136	50,00	1	0,37	134	49,26	272	100,0
2001 - 3000	0	0,00	44	45,36	3	3,09	50	51,55	97	100,0
3001 - 5000	0	0,00	73	51,41	4	2,82	65	45,77	142	100,0
5001 - 10000	0	0,00	59	47,58	3	2,42	62	50,00	124	100,0
10001 - 50000	0	0,00	34	40,48	2	2,38	48	57,14	84	100,0
50001 - 100000	0	0,00	0	0,00	0	0,00	3	100,0	3	100,0
100001 - 300000	0	0,00	0	0,00	0	0,00	1	100,0	1	100,0
Totale	1	25,40	346	35,50	13	1,30	363	37,20	723	100,0

Fonte: elaborazione Anicel Lombardia

La tipologia di enti che vengono principalmente interpellati per collaborare nelle attività di vigilanza, prevenzione ed accertamento di infrazione sono le ASL, seguite per numerosità dalle associazioni di volontariato.

Tabella 13.37 - Enti collaboranti per le attività di vigilanza, prevenzione e accertamento di infrazione

Enti con cui i Comuni collaborano per attività di vigilanza, prevenzione e accertamento di infrazione	N	%
ASL	308	34,8
Associazioni di volontari	114	31,4
Cooperative sociali	10	2,8
Privati	43	11,8
Altro	51	14,0

Fonte: elaborazione Anicel Lombardia

13.2.2. Dotazione di lettore di microchip

I Comuni che hanno in dotazione un lettore di microchip risultano il 15% dei Comuni rispondenti, mentre la maggior parte (78%) dichiara di non averlo.

Questo rivela un dato interessante, poiché significa che fra i Comuni che svolgono attività di vigilanza (75%) ve ne sono molti (80%) a non avere lo strumento adatto per rilevare immediatamente né l'infrazione riguardante il

possessiono del microchip da parte dei cani catturati, né la lettura dei dati in caso di cane con microchip.

Tabella 13.38 - Possesso di un lettore microchip da parte dei Comuni rispondenti

Possesso di un lettore microchip	N	%
Non risposte	61	6,3
No	760	77,9
Non so	10	1,0
Sì	144	14,8
Totale	975	100,0

Fonte: elaborazione Anicel Lombardia

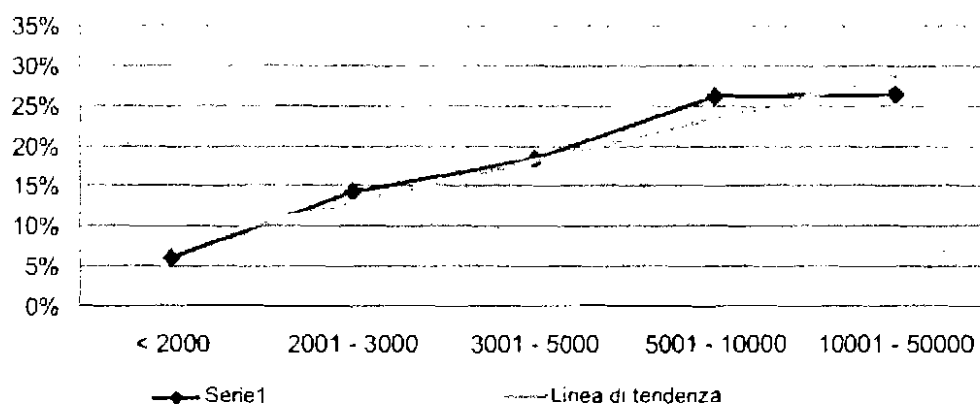
I Comuni con lettore di microchip si concentrano nelle fasce di popolazione fra 5.000 e 10.000 e fra 10001 e 50.000 abitanti, mentre i piccoli Comuni sotto i 2.000 abitanti sono quelli meno frequentemente dotati di lettore. Per quanto riguarda le province, invece, si sottolinea la particolarità della provincia di Cremona, per la quale solo uno dei 77 Comuni rispondenti risulta in possesso di tale tecnologia di rilevazione. Altre province poco fornite di questo strumento sono quelle di Como, Lodi e Pavia; le più fornite sono, invece, le province di Sondrio e Brescia, seguite da quelle di Bergamo, Milano, Mantova e Varese.

Tabella 13.39 - Distribuzione per fasce di popolazione dei comuni in possesso di un lettore microchip

Fasce di popolazione	Non risposte		No		Non so		Sì		Totale	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
< 2000	26	6,3	360	86,7	4	1,0	25	6,0	415	100,0
2001 - 3000	7	5,5	100	78,7	2	1,6	18	14,2	127	100,0
3001 - 5000	12	6,9	126	72,8	3	1,7	32	18,5	173	100,0
5001 - 10000	7	4,8	99	68,3	1	0,7	38	26,2	145	100,0
10001 - 50000	9	8,2	72	65,5	0	0,0	29	26,4	110	100,0
50001 - 100000	0	0,0	3	75,0	0	0,0	1	25,0	4	100,0
100001 - 300000	0	0,0	0	0,0	0	0,0	1	100,0	1	100,0
Totale	61	6,3	760	77,9	10	1,0	144	14,8	975	100,0

Fonte: elaborazione Anicel Lombardia

**Figura 13.2 - Comuni in possesso del lettore microchip
(distribuzione per fasce di popolazione, N=975) ***



* Le fasce 50.001 - 100.000 e 100.001 - 300.000 non sono state contemplate all'interno del grafico poiché i dati risultano, in valore assoluto, scarsamente consistente.

Fonte: elaborazione Anicel Lombardia

Tabella 13.40 - Distribuzione per provincia dei comuni in possesso di un lettore microchip

Province	Non risposte		No		Non so		Sì		Totale	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
BERGAMO	9	5,6	121	74,7	3	1,9	29	17,9	162	100,0
BRESCIA	10	8,4	82	68,9	0	0,0	27	22,7	119	100,0
COMO	5	5,0	87	87,0	0	0,0	8	8,0	100	100,0
CREMONA	6	7,8	70	90,9	0	0,0	1	1,3	77	100,0
LECCO	4	7,3	44	80,0	1	1,8	6	10,9	55	100,0
LODI	2	4,5	39	88,6	1	2,3	2	4,5	44	100,0
MANTOVA	1	2,4	33	80,5	0	0,0	7	17,1	41	100,0
MILANO	9	7,6	85	72,0	3	2,5	21	17,8	118	100,0
PAVIA	8	7,2	93	83,8	2	1,8	8	7,2	111	100,0
SONDRIO	3	5,7	32	60,4	0	0,0	18	34,0	53	100,0
VARESE	4	4,2	74	77,9	0	0,0	17	17,9	95	100,0
Totale	61	6,3	760	77,9	10	1,0	144	14,8	975	100,0

Fonte: elaborazione Anicel Lombardia

13.2.3. Uso delle somme delle infrazioni per mancata iscrizione all'anagrafe canina

Il 15% dei Comuni rispondenti dichiara di introdurre le somme delle infrazioni emesse su territorio comunale per mancata iscrizione di cani all'anagrafe canina.

Tabella 13.41 - Introitamento delle somme delle infrazioni per mancata iscrizione all'anagrafe canina (numerosità e percentuale)

Comuni che introitano le somme delle infrazioni emesse	N	%
Non risposte	130	13,3
No	528	54,2
Non so	168	17,2
Sì	149	15,3
Totale	975	100,0

Fonte: elaborazione Anetel Lombardia

Le somme introitate in questo modo dai Comuni vengono mantenute principalmente presso le casse dell'ente stesso, che utilizza tali fondi prevalentemente (37%) per realizzare interventi in tema, ma anche per realizzare altri tipi di interventi non direttamente correlati con la lotta al randagismo e la tutela degli animali di affezione (42%).

Tabella 13.42 - Modalità di utilizzo delle somme introitate delle infrazioni per mancata iscrizione all'anagrafe canina (numerosità e percentuale), nel caso in cui il Comune dichiara di introitare le somme (149 casi)

Modalità di utilizzo delle somme introitate	N	%
Vengono devoluti alle ASL che li utilizzano per realizzare interventi in tema	4	2,7
Vengono utilizzati dal Comune per realizzare altri interventi	23	15,4
Vengono utilizzati dal Comune per realizzare interventi in tema	55	36,9
Altro	62	41,6
Non risposte	8	5,4

Fonte: elaborazione Anetel Lombardia

13.2.4. Accesso all'anagrafe canina online

Il 36% dei Comuni rispondenti hanno accesso all'anagrafe canina online, ma la maggior parte dei Comuni (59%) non lo ha. I Comuni che hanno attivato tale accesso sembrano concentrarsi particolarmente nelle fasce di popolazione 5.000-10.000 e 10.001-50.000 abitanti, oltre che nelle province di Lodi e Sondrio; gli enti locali che, invece, non hanno tale accesso si concentrano nella fascia sotto i 5.000 ab. e nelle province di Como, Lecco, Mantova e Varese.

Tabella 13.43 - Comuni che hanno accesso all'anagrafe canina online

Accesso all'anagrafe canina	N	%
No	571	58,6
Non so	53	5,4
Sì	351	36,0
Totale	975	100,0

Fonte: elaborazione Anetel Lombardia

Tabella 13.44 - Distribuzione per fasce di popolazione dei Comuni rispondenti che hanno accesso all'anagrafe canina

Fasce di popolazione	No		Non so		Sì		Totale	
	N	%	N	%	N	%	N	%
< 2000	269	64,8	20	4,8	126	30,4	415	100,0
2001 - 3000	78	61,4	8	6,3	41	32,3	127	100,0
3001 - 5000	103	59,5	12	6,9	58	33,5	173	100,0
5001 - 10000	60	41,4	8	5,5	77	53,1	145	100,0
10001 - 50000	59	53,6	5	4,5	46	41,8	110	100,0
50001 - 100000	2	50,0	0	0,0	2	50,0	4	100,0
100001 - 300000	0	0,0	0	0,0	1	100,0	1	100,0
Totale	571	58,6	53	5,4	351	36,0	975	100,0

Fonte: elaborazione Ancitel Lombardia

Tabella 13.45 - Distribuzione per provincia dei Comuni rispondenti che hanno accesso all'anagrafe canina

Provincia	No		Non so		Sì		Totale	
	N	%	N	%	N	%	N	%
BERGAMO	79	48,8	8	4,9	75	46,3	162	100,0
BRESCIA	76	63,9	10	8,4	33	27,7	119	100,0
COMO	70	70,0	3	3,0	27	27,0	100	100,0
CREMONA	49	63,6	5	6,5	23	29,9	77	100,0
LECCO	40	72,7	5	9,1	10	18,2	55	100,0
LODI	18	40,9	3	6,8	23	52,3	44	100,0
MANTOVA	30	73,2	1	2,4	10	24,4	41	100,0
MILANO	54	45,8	7	5,9	57	48,3	118	100,0
PAVIA	64	57,7	3	2,7	44	39,6	111	100,0
SONDRIO	23	43,4	2	3,8	28	52,8	53	100,0
VARESE	68	71,6	6	6,3	21	22,1	95	100,0
Totale	571	58,6	53	5,4	351	36,0	975	100,0

Fonte: elaborazione Ancitel Lombardia

Le credenziali di accesso al sistema on-line sono in possesso nella maggior parte dei casi (72%) della Polizia Locale (in particolare nella provincia di Lecco) oppure di altri dipendenti comunali (32,2% - scelgono questa modalità soprattutto le province di Cremona, Mantova, Pavia e Sondrio).

Tabella 13.46 - Tipologie di possessori delle credenziali di accesso all'anagrafe canina on-line

Tipologia di possessori delle credenziali di accesso all'anagrafe canina on-line	N	%
Altri dipendenti comunali	112	32,2
Altro	7	2,0
Associazioni di volontari	7	2,0
Polizia Locale	251	72,1

Fonte: elaborazione Ancitel Lombardia

Tabella 13.47 - Distribuzione per provincia delle tipologie di possessori delle credenziali di accesso da parte dei Comuni rispondenti

Fasce di popolazione	Altri dipendenti comunali		Polizia Locale		(Sub)Totale	
	N	%	N	%	N	%
< 2000	63	48,5	67	51,5	130	100,0
2001 - 3000	5	12,2	36	87,8	41	100,0
3001 - 5000	7	11,9	52	88,1	59	100,0
5001 - 10000	11	13,9	68	86,1	79	100,0
10001 - 50000	23	46,9	26	53,1	49	100,0
50001 - 100000	2	66,7	1	33,3	3	100,0
100001 - 300000	1	50,0	1	50,0	2	100,0

Fonte: elaborazione Anicel Lombardia

Tabella 13.48 - Distribuzione per provincia delle tipologie di possessori delle credenziali di accesso da parte dei Comuni rispondenti

Provincia	Altri dipendenti comunali		Polizia Locale		(Sub)Totale	
	N	%	N	%	N	%
BERGAMO	22	28,9	54	71,1	76	100,0
BRESCIA	9	26,5	25	73,5	34	100,0
COMO	9	31,0	20	69,0	29	100,0
CREMONA	9	40,9	13	59,1	22	100,0
LECCO	1	10,0	9	90,0	10	100,0
LODI	6	26,1	17	73,9	23	100,0
MANTOVA	4	36,4	7	63,6	11	100,0
MILANO	17	29,8	40	70,2	57	100,0
PAVIA	17	35,4	31	64,6	48	100,0
SONDRIO	11	36,7	19	63,3	30	100,0
VARESE	7	30,4	16	69,6	23	100,0

Fonte: elaborazione Anicel Lombardia

Tali credenziali vengono affidate alla Polizia Locale soprattutto nei Comuni della zona altimetrica collinare (78%), nei Comuni della zona montana il 37% le affida ad altri dipendenti comunali, infine si concentrano quasi esclusivamente in pianura i casi in cui le credenziali d'accesso siano in possesso di soggetti terzi rispetto all'Amministrazione Comunale.

Tabella 13.49 - Distribuzione per zona altimetrica delle tipologie di attori che hanno le credenziali di accesso all'anagrafe canina online

Zona Altimetrica	Altri dipendenti comunali		Polizia locale		Associazioni di volontari		Altro		Totale	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
COLLINA	12	20,0	47	78,3	0	0,0	1	1,7	60	100,0
MONTAGNA	15	38,1	72	61,0	0	0,0	1	0,8	118	100,0
PIANURA	55	27,6	132	66,3	7	3,5	5	2,5	199	100,0

Fonte: elaborazione Anicel Lombardia

Fra i Comuni che hanno accesso all'anagrafe, la funzione per la quale viene principalmente utilizzato tale accesso risulta quella per le attività di vigilanza (72%), ma viene utilizzato anche per avere una maggiore conoscenza del fenomeno del randagismo sul proprio territorio (33%) , nonché (21%) per

modificare i dati presenti in anagrafe. La distribuzione territoriale evidenzia come per quanto riguarda la modalità prevalente (attività di vigilanza) la distribuzione rispecchi complessivamente quella dei Comuni rispondenti (20% di collina, 30% di montagna, 50% di pianura); così anche l'utilizzo dell'anagrafe per una conoscenza del fenomeno. Per quanto riguarda invece l'utilizzo dell'accesso all'anagrafe per modificare i dati presenti, si registra un sostanziale disuso da parte dei Comuni collinari, a differenza dei Comuni di montagna e pianura.

Tabella 13.50 - Finalità d'uso dell'anagrafe canina

Finalità d'uso dell'anagrafe canina	N	%
Altro	56	16,0
Attività di vigilanza	253	72,1
Modificare i dati presenti in anagrafe	73	20,8
Usare l'anagrafe per una conoscenza del fenomeno	116	33,0

Fonte: elaborazione Ancitel Lombardia

Tabella 13.51 - Finalità d'uso dell'anagrafe canina per zona altimetrica

Zona Altimetrica	Usare l'anagrafe per una conoscenza del fenomeno		Modificare i dati presenti in anagrafe		Attività di vigilanza		Altro	
	N	%	N	%	N	%	N	%
COLLINA	19	16,4	2	2,7	48	19,0	12	21,4
MONTAGNA	35	30,2	31	42,5	82	32,4	11	19,6
PIANURA	62	53,4	40	54,8	123	48,6	33	58,9
Totale	116	100,0	73	100,0	253	100,0	56	100,0

Fonte: elaborazione Ancitel Lombardia

13.2.5. Censimento delle colonie feline

L'81% dei Comuni rispondenti dichiara di non aver effettuato censimenti delle colonie feline presenti sul proprio territorio: al diminuire della popolosità diminuisce anche la percentuale di Comuni che hanno effettuato questo tipo di censimento (vedi tab. 13.53). Sono il 12,8%, invece, i Comuni che lo hanno effettuato. Fra questi, la metà (6,7%) ha svolto l'attività come singolo comune, mentre l'altra metà (6,1%) ha effettuato il censimento con l'aiuto di altri enti; principalmente si sono rivolti alle ASL (80%) e ad associazioni di volontari (52%).

Tabella 13.52 - Attività di censimento delle colonie feline

Attività di censimento delle colonie feline	N	%
Non risposte	2	0,2
No	791	81,1
Non so	58	5,9
Sì, come Comune singolarmente	65	6,7
Sì, con altri enti	59	6,1
Totale	975	100,0

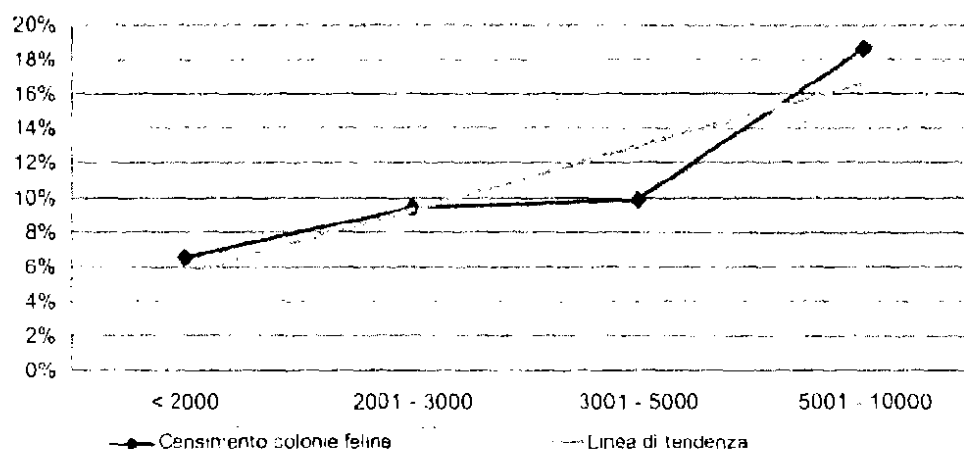
Fonte: elaborazione Ancitel Lombardia

Tabella 13.53 - Distribuzione per fasce di popolazione dei comuni che effettuano un censimento delle colonie feline

Fasce di popolazione	Non risposte		No		Non so		Sì, come Comune singolarmente		Sì, con altri enti		Totale	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
< 2000	1	0,2	372	89,6	15	3,6	18	4,3	9	2,2	415	100,0
2001 - 3000	0	0,0	107	84,3	8	6,3	2	1,6	10	7,9	127	100,0
3001 - 5000	0	0,0	144	83,2	12	6,9	10	5,8	7	4,0	173	100,0
5001 - 10000	1	0,7	103	71,0	14	9,7	17	11,7	10	6,9	145	100,0
10001 - 50000	0	0,0	64	58,2	9	8,2	16	14,5	21	19,1	110	100,0
50001 - 100000	0	0,0	1	25,0	0	0,0	2	50,0	1	25,0	4	100,0
100001 - 300000	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	1	100,0	1	100,0
Totale	2	0,2	791	81,1	58	5,9	65	6,7	59	6,1	975	100,0

Fonte: elaborazione Anetel Lombardia

Figura 13.3 - Comuni che hanno svolto un censimento delle colonie feline, sia singolarmente che in collaborazione con altri enti (distribuzione per fasce di popolazione, % cumulata, N=975) *



* Le fasce 50.001 - 100.000 e 100.001 - 300.000 non sono state contemplate all'interno del grafico poiché i dati risultano, in valore assoluto, scarsamente consistente.

Fonte: elaborazione Anetel Lombardia

La distribuzione territoriale mette in luce alcune peculiarità. Le province che si dimostrano maggiormente disinteressate a censire colonie feline sono quelle di Como e Sondrio; quelle più attente, invece, sono le province di Cremona, Milano e Varese. Inoltre, anche Mantova e Lodi si caratterizzano territorialmente per una scarsa attenzione a censire le colonie feline, attività che, quando viene effettuata, generalmente viene svolta singolarmente dal comune che se ne occupa.

Tabella 13.54 - Distribuzione per provincia dei comuni che effettuano un censimento delle colonie feline

Provincia	Non risposte		No		Non so		Sì, come Comune singolarmente		Sì, con altri enti		Totale	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
BERGAMO	0	0,0	144	88,9	7	4,3	2	1,2	9	5,6	162	100,0
BRESCIA	0	0,0	101	84,9	5	4,2	4	3,4	9	7,6	119	100,0
COMO	0	0,0	93	93,0	5	5,0	1	1,0	1	1,0	100	100,0
CREMONA	0	0,0	55	71,4	4	5,2	11	14,3	7	9,1	77	100,0
LECCO	1	1,8	42	76,4	7	12,7	1	1,8	4	7,3	55	100,0
LODI	1	2,3	38	86,4	3	6,8	2	4,5	0	0,0	44	100,0
MANTOVA	0	0,0	37	90,2	1	2,4	3	7,3	0	0,0	41	100,0
MILANO	0	0,0	76	64,4	13	11,0	18	15,3	11	9,3	118	100,0
PAVIA	0	0,0	92	82,9	6	5,4	5	4,5	8	7,2	111	100,0
SONDRIO	0	0,0	52	98,1	1	1,9	0	0,0	0	0,0	53	100,0
VARESE	0	0,0	61	64,2	6	6,3	18	18,9	10	10,5	95	100,0
Totale	2	0,2	791	81,1	58	5,9	65	6,7	59	6,1	975	100,0

Fonte: elaborazione Ancitel Lombardia

Tabella 13.55 - Tipologia di enti con i quali hanno collaborato i Comuni che hanno effettuato censimento delle colonie feline

Enti che hanno collaborato con i Comuni per censire le colonie feline	N	%
ASL	47	79,7
Associazioni di volontari	31	52,5
Cooperative sociali	0	0,0
Privati	7	11,9
Altro	2	3,4

Fonte: elaborazione Ancitel Lombardia

13.2.6. Ricovero di animali diversi da cani e gatti

Il 13,2% dei Comuni lombardi si occupa del ricovero di animali diversi da cani e gatti; due terzi di essi si appoggia ad altri enti per svolgere questa attività. Facendo attenzione alle specificità territoriali, possiamo dire che le province meno attente ad animali che non siano cani e gatti risultano quelle di Como, Pavia e Varese; quelle più attente, invece, sono Brescia (specialmente in collaborazione con altri enti), Lodi e Milano.

Tabella 13.56 - Comuni che si occupano del ricovero di animali catturati o raccolti, diversi da cani e gatti

Ricovero di animali catturati o raccolti, diversi da cani e gatti	N	%
Non risposte	4	0,4
No	812	83,3
Non so	30	3,1
Sì, come Comune singolarmente	41	4,2
Sì, con altri enti	88	9,0
Totale	975	100,0

Fonte: elaborazione Anceel Lombardia

Tabella 13.57 - Distribuzione per fasce di popolazione dei Comuni che si occupano del ricovero di animali catturati o raccolti, diversi da cani e gatti

Fasce di popolazione	Non risposte		No		Non so		Sì, come Comune singolarmente		Sì, con altri enti		Totale	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
< 2000	3	0,7	362	87,2	8	1,9	13	3,1	29	7,0	415	100,0
2001 - 3000	0	0,0	101	79,5	8	6,3	4	3,1	14	11,0	127	100,0
3001 - 5000	0	0,0	150	86,7	6	3,5	8	4,6	9	5,2	173	100,0
5001 - 10000	0	0,0	114	78,6	4	2,8	8	5,5	19	13,1	145	100,0
10001 - 50000	1	0,9	82	74,5	4	3,6	6	5,5	17	15,5	110	100,0
50001 - 100000	0	0,0	2	50,0	0	0,0	2	50,0	0	0,0	4	100,0
100001 - 300000	0	0,0	1	100,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	1	100,0
Totale	4	0,4	812	83,3	30	3,1	41	4,2	88	9,0	975	100,0

Fonte: elaborazione Anceit Lombardia

Tabella 13.58 - Distribuzione per provincia dei Comuni che si occupano del ricovero di animali catturati o raccolti, diversi da cani e gatti

Province	Non risposte		No		Non so		Sì, come Comune singolarmente		Sì, con altri enti		Totale	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
BERGAMO	0	0,0	138	85,2	3	1,9	7	4,3	14	8,6	162	100,0
BRESCIA	0	0,0	96	80,7	3	2,5	2	1,7	18	15,1	119	100,0
COMO	1	1,0	88	88,0	2	2,0	3	3,0	6	6,0	100	100,0
CREMONA	1	1,3	64	83,1	2	2,6	2	2,6	8	10,4	77	100,0
LECCO	0	0,0	42	76,4	5	9,1	0	0,0	8	14,5	55	100,0
LODI	0	0,0	35	79,5	2	4,5	4	9,1	3	6,8	44	100,0
MANTOVA	0	0,0	35	85,4	2	4,9	2	4,9	2	4,9	41	100,0
MILANO	1	0,8	86	72,9	8	6,8	9	7,6	14	11,9	118	100,0
PAVIA	0	0,0	98	88,3	2	1,8	6	5,4	5	4,5	111	100,0
SONDRIO	1	1,9	46	96,8	1	1,9	1	1,9	4	7,5	53	100,0
VARESE	0	0,0	84	88,4	0	0,0	5	5,3	6	6,3	95	100,0
Totale	4	0,4	312	83,3	30	7,7	41	11,2	38	10,0	375	100,0

Fonte: elaborazione Anselmi e Lombardi.

I Comuni collaborano in particolare con le ASL (75%), collaborano in egual misura con le Associazioni di volontari (37,5%) e con altre categorie di attori (40%).

Tabella 13.59 - Tipologia di enti con i quali hanno collaborato i Comuni che si occupano del ricovero di animali diversi da cani e gatti

Enti che hanno collaborato con i Comuni per il ricovero di animali diversi da cani e gatti	N	%
ASL	66	75,0
Associazioni di volontari	33	37,5
Cooperative sociali	0	0,0
Privati	9	10,2
Altro	35	39,8

Fonte: elaborazione Ancitel Lombardia

13.2.7. Ufficio tutela animali

Pochissimi (3%) sono i Comuni che hanno istituito un ufficio di tutela animali; nei casi in cui abbiano collaborato, per questa attività, con altri enti, si è trattato prevalentemente di associazioni di volontari (sei casi) oppure con l'ASL (tre casi).

Tabella 13.60 - Presenza di uffici di tutela degli animali (numerosità e percentuale)

Presenza di uffici tutela animali in Lombardia	N	%
Non risposte	2	0,2
No	926	95,0
Non so	18	1,8
Sì, come Comune singolarmente	21	2,2
Sì, con altri enti	8	0,8
Totale	975	100,0

Fonte: elaborazione Ancitel Lombardia

L'analisi territoriale mostra come nei piccoli Comuni siano sostanzialmente assenti gli uffici di tutela animali, così come nella maggior parte delle province; fa eccezione in modo quasi del tutto esclusivo la provincia di Milano.

Tabella 13.61 - Distribuzione per fasce di popolazione dei Comuni che hanno istituito uffici di tutela animali

Fasce di popolazione	Non risposte		No		Non so		Sì, come Comune singolarmente		Sì, con altri enti		Totale	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
< 2000	2	0,5	407	98,1	3	0,7	1	0,2	2	0,5	415	100,0
2001 - 3000	0	0,0	124	97,6	3	2,4	0	0,0	0	0,0	127	100,0
3001 - 5000	0	0,0	168	97,1	2	1,2	3	1,7	0	0,0	173	100,0
5001 - 10000	0	0,0	135	93,1	6	4,1	2	1,4	2	1,4	145	100,0
10001 - 50000	0	0,0	89	80,9	4	3,6	13	11,8	4	3,6	110	100,0
50001 - 100000	0	0,0	2	50,0	0	0,0	2	50,0	0	0,0	4	100,0
100001 - 300000	0	0,0	1	100,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	1	100,0
Totale	2	0,2	926	95,0	18	1,8	21	2,2	8	0,8	975	100,0

Fonte: elaborazione Ancitel Lombardia

Tabella 13.62 - Distribuzione per provincia dei Comuni che hanno istituito uffici di tutela animali

Province	Non risposte		No		Non so		Sì, come Comune singolarmente		Sì, con altri enti		Totale	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
BERGAMO	0	0,0	160	98,8	1	0,6	0	0,0	1	0,6	162	100,0
BRESCIA	0	0,0	119	100,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	119	126,6
COMO	1	1,0	97	97,0	2	2,0	0	0,0	0	0,0	100	116,3
CREMONA	0	0,0	74	96,1	2	2,6	0	0,0	1	1,3	77	114,9
LECCO	0	0,0	52	94,5	3	5,5	0	0,0	0	0,0	55	112,2
LODI	0	0,0	43	97,7	1	2,3	0	0,0	0	0,0	44	122,2
MANTOVA	0	0,0	40	97,6	1	2,4	0	0,0	0	0,0	41	124,2
MILANO	0	0,0	90	76,3	6	5,1	17	14,4	5	4,2	118	116,8
PAVIA	0	0,0	108	97,3	1	0,9	2	1,8	0	0,0	111	132,1
SONDRIO	0	0,0	52	98,1	0	0,0	1	1,9	0	0,0	53	123,3
VARESE	1	1,1	91	95,8	1	1,1	1	1,1	1	1,1	95	113,1
Totale	2	0,2	926	95,0	18	1,8	21	2,2	8	0,8	975	118,0

Fonte: elaborazione Anicel Lombardia

13.2.8. Azioni di sensibilizzazione per l'adozione di cani del canile

Un terzo circa dei Comuni lombardi risulta aver sviluppato azioni di sensibilizzazione per l'adozione di cani del canile; per questa attività i Comuni si sono organizzati prevalentemente in modo autonomo (3 casi su 4). La distribuzione territoriale mette in evidenza una maggiore attenzione da parte dei Comuni con popolazione superiore ai 3.000 abitanti, inoltre emerge come al crescere della popolazione cresca il numero di Comuni che dichiarano di svolgere azioni di sensibilizzazione finalizzate all'adozione. Le province meno attive da questo punto di vista risultano quelle di Como e Sondrio, mentre quelle di Mantova, Milano e Varese sono le più attente al tema; il territorio del mantovano si caratterizza, inoltre, per la tendenza dei suoi Comuni a svolgere autonomamente queste attività, mentre nel milanese e nella zona di Varese essi sviluppano spesso una collaborazione con altri enti.

Tabella 13.63 - Comuni che hanno sviluppato azioni di sensibilizzazione per l'adozione di cani che soggiornano in canile in Lombardia

Sviluppo di azioni di sensibilizzazione per l'adozione di cani in canile	N	%
Non risposte	3	3
No	614	63,0
Non so	57	5,8
Sì, come Comune singolarmente	212	21,7
Sì, con altri enti	39	9,1
Totale	975	100,0

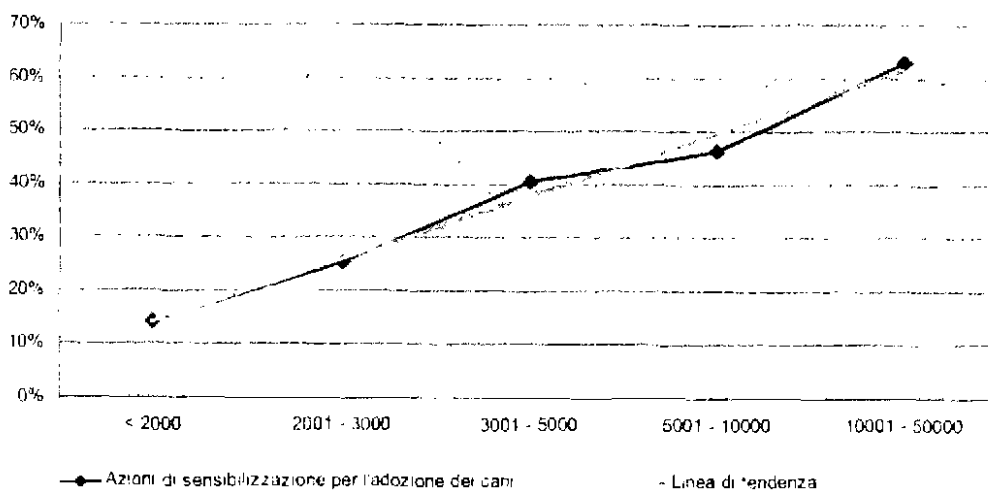
Fonte: elaborazione Anicel Lombardia

Tabella 13.64. - Distribuzione per fasce di popolazione dei Comuni che hanno sviluppato azioni di sensibilizzazione per l'adozione di cani che soggiornano in canile in Lombardia

Fasce di popolazione	Non risposte		No		Non so		Sì, come Comune singolarmente		Sì, con altri enti		Totale	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
< 2000	2	0,5	335	80,7	19	4,6	46	11,1	13	3,1	415	100,0
2001 - 3000	0	0,0	90	70,9	5	3,9	23	18,1	9	7,1	127	100,0
3001 - 5000	1	0,6	89	51,4	13	7,5	53	30,6	17	9,8	173	100,0
5001 - 10000	0	0,0	65	44,8	13	9,0	55	37,9	12	8,3	145	100,0
10001 - 50000	0	0,0	34	30,9	7	6,4	33	30,0	36	32,7	110	100,0
50001 - 100000	0	0,0	1	25,0	0	0,0	2	50,0	1	25,0	4	100,0
100001 - 300000	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	1	100,0	1	100,0
Totale	3	0,3	614	63,0	57	5,8	212	21,7	89	9,1	975	100,0

Fonte: elaborazione Anceit Lombardia

Figura 13.4 - Comuni che hanno sviluppato azioni di sensibilizzazione per l'adozione di cani che soggiornano in canile in Lombardia, sì singolarmente che in collaborazione con altri enti (distribuzione per fasce di popolazione, percentuale cumulata, N=975) *



* Le fasce 50.001 - 100.000 e 100.001 - 300.000 non sono state contemplate all'interno del grafico poiché i dati risultano, in valore assoluto, scarsamente consistente.

Fonte: elaborazione Anceit Lombardia

Tabella 13.65 - Distribuzione per provincia dei Comuni che hanno sviluppato azioni di sensibilizzazione per l'adozione di cani che soggiornano in canile in Lombardia

Province	Non risposte		No		Non so		Sì, come Comune singolarmente		Sì, con altri enti		Totale	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
BERGAMO	1	0,6	96	59,3	7	4,3	47	29,0	11	6,8	162	100,0
BRESCIA	1	0,8	90	75,6	9	7,6	13	10,9	6	5,0	119	100,0
COMO	0	0,0	87	87,0	6	6,0	4	4,0	3	3,0	100	100,0
CREMONA	0	0,0	63	81,8	5	6,5	3	3,9	6	7,8	77	100,0
LECCO	0	0,0	44	80,0	6	10,9	1	1,8	4	7,3	55	100,0
LODI	0	0,0	32	72,7	1	2,3	8	18,2	3	6,8	44	100,0
MANTOVA	0	0,0	8	19,5	0	0,0	28	68,3	5	12,2	41	100,0
MILANO	0	0,0	40	33,9	6	5,1	48	40,7	24	20,3	118	100,0
PAVIA	0	0,0	64	57,7	9	8,1	30	27,0	8	7,2	111	100,0
SONDRIO	1	1,9	49	92,5	2	3,8	1	1,9	0	0,0	53	100,0
VARESE	0	0,0	41	43,2	6	6,3	29	30,5	19	20,0	95	100,0
Totale	3	0,3	614	63,0	57	5,8	212	21,7	89	9,1	975	100,0

Fonte: elaborazione Anicel Lombardia

Nei casi in cui i Comuni collaborino con altri enti, lo fanno principalmente con associazioni di volontari (82%) oppure con le ASL (45%).

Tabella 13.66 - Enti con i quali collaborano i Comuni che hanno sviluppato azioni di sensibilizzazione per l'adozione di cani che soggiornano in canile

Enti che collaborano per azioni di sensibilizzazione per l'adozione di cani dal canile	N	%
ASL	40	44,9
Associazioni di volontari	73	82,0
Cooperative sociali	1	1,1
Privati	16	18,0
Altro	16	18,0

Fonte: elaborazione Anicel Lombardia

Bibliografia

L.r. 20 Luglio 2006, n. 16

L.r. 30 Dicembre 2009, n. 33

Legge 14 Agosto 1991, n.

D.d.u.o 15742, 29 Dicembre 2008 (e relativo allegato A)

CAPiRe, 2006

"Le clausole valutative nelle leggi regionali. Riflessioni su un'esperienza ancora in corso", Note per CAPiRe n. 11

Consiglio Regionale della Lombardia, 2008

"Lotta al randagismo e tutela degli animali d'affezione in Lombardia: una prima analisi dell'attuazione della legge regionale 20 luglio 2006 n. 16" in Note informative sull'attuazione delle Politiche regionali n. 10

Consiglio della Regione Lombardia, 2006, *"Una clausola valutativa per la legge su randagismo e tutela degli animali da affezione"*

Sitografia

www.consiglio.regione.lombardia.it/web.crl/Home
www.capipe.org